ANNO XLIV — MATTINO — TORINO, *Mercoledì 28 Dicembre 1910* — MATTINO — NUM. 35[illegible]

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I due "referendum" dei ferrovieri

Fra due correnti - L'impegno assunto - La tendenza catastrofica - Le provvisioni del Governo - La sicura reazione del paese.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 27, sera.

La prime indiscrezioni sui risultati del *referendum* dei ferrovieri intorno al progetto Sacchi vengono a rompere la tranquillità politica di questa fine d'anno. Secondo le notizie che giungono dallo spoglio delle ottantamila schede del *referendum* indetto dal Sindacato ferrovieri, risulterebbe che la grande maggioranza del personale ferroviario, organizzato e non organizzato, ritiene che il progetto Sacchi per i ferrovieri si deve respingere, esplicando come azione di protesta lo sciopero ed il sabotaggio.

Questa deliberazione di carattere estremo venne specialmente dal basso personale, il quale continua ad essere in fermento. Il Comitato Centrale del Sindacato ferrovieri intanto lavora alacremente per calmare i malcontenti più rumorosi. Il responso del *referendum* non potrà ad ogni modo essere applicato, come i lettori vedranno in appresso, perchè si tratta di un *referendum* praticamente annullato, che avrà valore soltanto come rivelazione degli umori del personale ferroviario. Nondimeno la notizia del risultato catastrofico di questo primo *referendum* produce una viva impressione a Roma, specialmente nell'ambiente governativo, dove si riteneva che i risultati del *referendum* sarebbero stati più blandi, vale a dire che le deliberazioni di protesta dei ferrovieri si sarebbero limitate ad una proposta di ostruzionismo ferroviario. Si riteneva anzi che i frequentissimi e numerosi ritardi ferroviari deplorati in questi giorni fossero una tacita ed anticipata applicazione dell'ostruzionismo che il *referendum* avrebbe poi ufficialmente proposto. Invece si parla ora, non solo di sciopero, ma anche di sabotaggio, vale a dire di una azione che cade sotto gravi sanzioni del Codice penale.

Il Governo spera ancora che queste gravi notizie non si confermino. Ad ogni modo esso confida nell'azione dei capi del Sindacato dei ferrovieri, azione che si è finora esplicata in senso piuttosto conciliante. Esiste infatti una profonda divergenza fra le direttive dei capi dell'organizzazione del personale ferroviario, e la tendenza del personale stesso, specialmente delle categorie più umili di esso. E qui appare l'errore commesso dal Sindacato ferrovieri sedente in Milano quando deliberò impulsivamente il *referendum* ed lo indisse affrettatamente; tanto che i risultati del *referendum* stesso avranno puramente valore di tendenza, poichè al primo *referendum* dovrà seguire un secondo, indetto questo non più dal solo Sindacato dei ferrovieri, ma d'accordo fra le due grandi organizzazioni del personale ferroviario, cioè il Sindacato ferrovieri sedente in Milano e la Federazione italiana dei ferrovieri sedente in Torino. Il secondo *referendum* annullerà inevitabilmente il primo: ecco perchè gli odierni risultati catastrofici del primo *referendum* devono produrre un allarme relativo anche perchè il Comitato centrale del Sindacato ha commesso l'errore di abdicare i propri poteri lasciando prevalere, come era inevitabile (dato il carattere livellatore del *referendum*) la tendenza rivoluzionaria ed anarcoide che fermenta nel basso personale e che si rivela ora con la proposta di sabotaggio.

Un po' di storia retrospettiva

Ma perchè i lettori si orizzontino meglio in questa faccenda dei due referendum (il secondo dei quali annulla inevitabilmente il primo), ecco chiaramente spiegato come il referendum indetto dal Sindacato non abbia più valore, poichè indetto su un progetto che più non esiste, avendo l'on. Sacchi acconsentito a modificarlo notevolmente, acconsentendo per esempio a sopprimere la disposizione relativa alla trattenuta dalla paga ai ferrovieri, per i primi tre giorni di malattia, disposizione che aveva così giustamente irritato il personale. Rifacciamo dunque con chiarezza la storia di questa intricata questione. Appena annunziato il progetto Sacchi, il Sindacato ferrovieri sedente a Milano indiceva affrettatamente fra il personale organizzato e quello non organizzato, un referendum sul progetto Sacchi. La scheda sulla quale ciascun ferroviere interrogato avrebbe dovuto scrivere la sua risposta era così compilata:

«Accetti il progetto di legge per i ferrovieri, presentato dal ministro dei lavori pubblici? (Scrivere *sì* o *no*).

«Se sei del parere di respingerlo, quale azione si deve esplicare? ostruzionismo, sciopero, o quale altra forma di azione?»

Le schede relative vennero inviate a tutti i 120 mila ferrovieri italiani, ed è di queste schede che viene ora compiuto lo spoglio. Però successivamente sono avvenuti fatti che modificarono radicalmente lo stato di cose e tolgono pertanto valore pratico al referendum indetto. Come è noto, durante i lavori parlamentari, quando si riteneva che il progetto Sacchi potesse essere subito discusso, vennero in Roma i rappresentanti delle grandi organizzazioni del personale, ossia del Sindacato e della Federazione, cioè Papa, Bruno e Castrucci per il Sindacato, e Scalzotto, Piccinini e Caneschi, per la Federazione. I capi delle organizzazioni dei ferrovieri muovevano da questo pensiero: esaminare se, modificato notevolmente, il progetto Sacchi poteva essere accettato. I rappresentanti del Sindacato e della Federazione si posero in rapporti coi deputati di Estrema, onde, pur mantenendo una assoluta indipendenza sul terreno politico, concretare emendamenti al progetto Sacchi, che l'Estrema Sinistra dovrà sostenere alla Camera. Però sorse una pregiudiziale: Un grave dissidio esistente fra Sindacato e Federazione, cioè fra le due organizzazioni rivali, impediva ai rappresentanti di esse di trovarsi di fronte per discutere insieme ai deputati di Estrema.

Questi ultimi sospesero le trattative fino a quando la pregiudiziale non fosse risolta. I rappresentanti delle organizzazioni rivali ebbero un colloquio in cui furono chiariti i malintesi. La Federazione dei ferrovieri rimproverava al Sindacato di avere inviato la scheda per il referendum ai soci della Federazione, senza consultare il Comitato della Federazione. Per celebrare la pace forse momentanea intervenuta fra le due organizzazioni, fu stabilito che Sindacato e Federazione, avrebbero indetto d'accordo un secondo referendum nel senso della accettabilità o meno del progetto Sacchi, qualora vi fossero introdotte le modificazioni proposte dalle organizzazioni dei ferrovieri. Raggiunto l'accordo, cioè risolta la pregiudiziale, le trattative procedettero spedite e furono concretate le modificazioni al progetto Sacchi che le delegazioni delle organizzazioni del personale propongono e che i deputati di Estrema sosterranno dinanzi alla Camera.

La conclusione è evidente. Avendo il Sindacato adottato, dopo indetto il suo referendum, una tattica diversa, cioè anzichè respingere senz'altro il progetto, ottenerne le modificazioni, non può il Comitato centrale del Sindacato diramare la parola di ordine che il responso del referendum venga osservato. Il Comitato centrale del Sindacato dovrà tenere nel cassetto i risultati del referendum ed attribuire ad esso un valore puramente morale, cioè di guida, circa gli umori del personale ferroviario. Perciò, passando oltre al primo referendum su di un progetto che più non esiste, perchè modificato dallo stesso Governo, le organizzazioni dovranno logicamente, a meno di mancare ad un dovere di lealtà, attendere i risultati del secondo referendum, e sopratutto l'esito della prossima discussione alla Camera, sul progetto Sacchi.

A colloquio con un ferroviere

Un rappresentante del Sindacato operai ferrovieri aderenti alla Federazione ferrovieri, interrogato sull'atteggiamento dei ferrovieri, ha detto che la Federazione ferrovieri non muoverà un passo prima di conoscere ciò che sarà per deliberare la Camera dei deputati. La Federazione intende riservarsi la sua deliberazione, solo dopo che il Parlamento si sarà pronunciato. Questa idea di mitezza e di quiete, non troverebbe invece eco fra i delegati del Sindacato ferrovieri sedente a Milano.

— Si vuole, diceva uno degli organizzati del Sindacato, che l'agitazione dei ferrovieri sia resa odiosa all'opinione pubblica, prospettando la minaccia di sabotaggio. La maggioranza, proseguì il ferroviere, non pensa al sabotaggio, nè intende attuare codesto disastroso mezzo di lotta.

— Pensano invece....

— Pensano a lottare naturalmente.

— Ed i mezzi?

— Certo per ora non si pensa al sabotaggio....

— In modo assoluto?....

— Vi è una piccola corrente più rivoluzionaria che propugna un tale sistema di guerra che valga a togliere il Governo dalla sua eterna incertezza....

— E la maggioranza?

— La maggioranza vuole attendere, ma per pochi giorni.

— Eppoi?....

— Eppoi l'ostruzionismo.

— Il vecchio ostruzionismo?

— Sicuro, un intralcio sistematico all'andamento dell'organismo ferroviario che dovrebbe essere attuato presentemente, qualora gli indugi del Governo dovessero protrarsi....

E l'impegno assunto dal Sindacato e dalla Federazione?

Roma, 27, notte.

Vi abbiamo tracciato il canovaccio della complicata situazione creata dal doppio *referendum* dei ferrovieri e dalle prime indiscrezioni sulla tendenza catastrofica che assumerebbe lo spoglio del primo *referendum* indetto dal Sindacato ferrovieri. Alla esposizione fattavi dell'attuale stato di cose ed alla dimostrazione del valore puramente sintomatico del primo *referendum* abbiamo poco da aggiungere. Una circostanza degna di nota è questa: che del secondo *referendum* che dovrebbe annullare il primo nessuno parla più. Nondimeno bisogna credere che gli impegni assunti in Roma da Bruno, Castrucci e Papa per il Sindacato, Scalzotto, Caneschi e Piccinini per la Federazione, debbano essere mantenuti, e che il *referendum* intorno all'accettabilità del progetto Sacchi, qualora modificato come propongano le organizzazioni del personale, verrà indetto. Così pure viene formulata l'ipotesi, che, in seguito a nuovi dissidi manifestatisi fra la Federazione e il Sindacato, la conciliazione avvenuta in Roma possa andare in fumo, e con essa l'impegno assunto dai rappresentanti le due organizzazioni di esperimentare l'azione parlamentare, cioè la discussione alla Camera del progetto Sacchi prima di deliberar una qualsiasi azione collettiva dei ferrovieri. Se tale ipotesi fosse fondata, il secondo *referendum* andrebbe in fumo. Le due organizzazioni, cioè Sindacato e Federazione, tornerebbero ad essere dissidenti ed ognuna riprenderebbe la propria strada. Così, sempre secondo questa ipotesi, tornerebbe ad aver valore il primo *referendum* del Sindacato, di cui si sta ancora compiendo lo spoglio; ma questa ipotesi deve essere ritenuta inammissibile. Infatti esiste un impegno preciso, categorico assunto in Roma dai rappresentanti sia del Sindacato che della Federazione, cioè di attendere i risultati degli emendamenti studiati fra i rappresentanti delle due organizzazioni. L'impegno è stato assunto innanzi ai deputati socialisti radicali, repubblicani, liberali e cattolici, cioè dinanzi a tutte le rappresentanze della Camera. Perciò è da ritenersi, per la serietà del Sindacato, come della Federazione, che l'impegno sarà rispettato. Comunque, la situazione rimane intricata e confusa a motivo del continuo volere e disvolere dei capi delle due organizzazioni per la tattica stessa contraddittoria seguita dal Sindacato dei ferrovieri, che col primo *referendum* si è accostato alla tattica intransigente, e con il successivo convegno di Roma, a cui parteciparono Bruno, Papa e Castrucci, sembrò invece appigliarsi alla tattica relativamente conciliatrice.

Fra due correnti.

Un po' di luce e di chiarezza può venire dalle dichiarazioni dei capi delle due organizzazioni. Finora si è pronunciato soltanto Duilio Papa del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri, il quale si è limitato a dichiarare che il pensiero prevalente nella massa dei ferrovieri, che partecipa al *referendum* del Sindacato, è tutt'altro che pacifico. Il basso personale in ispecie si mostra insofferente e la massa si rivela decisa a non aspettare sino a marzo, epoca in cui dovrebbe avvenire alla Camera la discussione del progetto Sacchi.

Perciò il Comitato centrale del Sindacato teme di non riuscire a trattenere il movimento impulsivo della massa. Sinora, trattandosi di casi isolati, ha potuto isolare i pronunciamenti dei ferrovieri avvenuti a Foggia ed a Novi Ligure; ma il Comitato viene poi già accusato di troppa longanimità, e un bel giorno dovrà decidersi a dare la parola d'ordine ai ferrovieri. Fra i ferrovieri di Roma si sono delineate due correnti: una estrema, che crede non accettabili *a priori*, i miglioramenti concessi dal progetto Sacchi, ma che non crede debba esperimentarsi una azione estrema come sciopero e tanto meno il sabotage: in massima si ritiene da questa corrente romana che si possa esperimentare un breve ostruzionismo; l'altra corrente invece vorrebbe modificato e migliorato il progetto Sacchi.

In conclusione, fra i ferrovieri si agitano in Roma, come altrove, due tendenze: una dei ferrovieri intransigenti, composta specialmente del basso personale, il quale tende a vincere la mano ai capi ed affrettare il movimento e gettare il Paese nel baratro di queste tre soluzioni catastrofiche: sciopero, sabotage, oppure ostruzionismo. La seconda corrente, composta dei ferrovieri, che chiameremo ben pensanti, tende invece a ritardare il movimento, attendendo i risultati dell'azione parlamentare, per ottenere le modificazioni al progetto Sacchi. A questa seconda corrente appartengono i capi del Sindacato e della Federazione. Questa corrente, diremo così pacifista, ritiene che esista un impegno morale, assunto dal parlamentino ferroviario a Roma, nel senso di attendere i risultati dell'azione parlamentare. Questa seconda corrente pacifista, ritiene che, oltre a tale impegno, vi sia anche una ragione morale che vincola il Sindacato a non precipitare gli eventi, poichè il *referendum* deliberato dal Sindacato, non può onestamente avere una portata risolutiva. Esso è stato fatto sotto la immediata e brusca impressione della ritenuta per i primi tre giorni di malattia. Si comprende quindi quanto vivo fossero lo sdegno dei ferrovieri per questa misura draconiana, sotto la cui impressione, molti, ignari della resipiscenza del Governo, hanno senz'altro reduto la loro risposta al *referendum*. La corrente pacifista pertanto, ritiene non essere onesto avvalersi e sfruttare un simile stato di animo per una brusca, improvvisa deliberazione di sciopero o di ostruzionismo, prima che la Camera abbia deliberato. Queste sono le due correnti che si delineano fra i ferrovieri organizzati e non organizzati.

Quale delle due vincerà?

E' inutile dissimularlo: la corrente dei ferrovieri pacifisti o ben pensanti, rappresenta una piccola minoranza. La grande maggioranza dei ferrovieri non vogliono attendere fino a marzo e correre l'alea della discussione parlamentare sul progetto Sacchi. Si apre pertanto un periodo di grande incertezza. La parola decisiva verrà detta forse entro gennaio dal Sindacato sedente in Milano, che ha nelle mani le file principali del movimento. Vedremo ciò che il Sindacato deciderà. Il Comitato centrale è preoccupato della possibilità di perdere, temporeggiando, la fiducia degli iscritti al Sindacato, ma dovrà altresì ricordarsi della nuova via sulla quale si pose, inviando a Roma i suoi delegati, per concretare, d'accordo coi deputati di Estrema, gli emendamenti al progetto Sacchi. Quei delegati non furono finora sconfessati; quindi sussiste l'impegno assunto, ed il Paese considererebbe una enorme turlupinatura, per non dire altro, il sottrarsi del Sindacato all'impegno assunto di esperimentare l'azione parlamentare, e quindi, qualunque possa essere il risultato del *referendum*, la decisione del Comitato dovrebbe essere una sola: cioè aspettare. Delineata così la situazione rispetto all'atteggiamento dei ferrovieri, passiamo al contegno del Governo. Se i ferrovieri sono preparati a tutto, il Governo lo è altrettanto.

Precauzioni del Governo.

Il Governo fin d'ora cerca di mettersi al coperto da tutte le possibili sorprese, ed alla Direzione generale delle ferrovie si sta studiando di approntare i quadri di riduzione dei treni, per far fronte ad un eventuale ostruzionismo. Ma basta solo pensare alle gravi conseguenze che deriverebbero dalla applicazione dell'ostruzionismo sulla Genova-Milano, Milano-Bologna e Bologna-Firenze, per considerare quanto sia inadeguato ai bisogni del commercio la attuazione dei treni ridotti. Quanto al *sabotage* ed allo sciopero, il Governo si ritiene sufficientemente premunito con la possibilità di attuare la militarizzazione dei ferrovieri, con la quale c'è poco da scherzare.

Per completare il quadro eccovi infine quali sono le correnti dell'opinione pubblica. Se fra i ferrovieri si manifestano due tendenze, nel Paese vi è una tendenza sola, e contraria a qualsiasi forma di attentato al regolare funzionamento del più vitale fra i pubblici servizi. Se i ferrovieri, obbedendo ad una decisione impulsiva, di cui avrebbero a pentirsi, decidessero lo sciopero ed il criminoso *sabotage*, od anche la forma più blanda di protesta, dell'ostruzionismo, il Paese non avrebbe che un solo sentimento, cioè l'indignazione. I ferrovieri avrebbero quindi contro, Parlamento e Paese, il quale pensa che i ferrovieri, tanto più dopo l'impegno assunto nel parlamentino ferroviario in Roma, possano attendere l'esame degli emendamenti e poi, ove non abbiano alcuna soddisfazione, deliberare quello che credono; ma oggi come oggi, questo precipitare di eventi, per la smania di un'azione energica, è un voler compromettere la causa, anche se buona.

Una prova di questa irresistibile corrente nel paese contraria ad ogni forma di movimento destinata a danneggiare il credito nazionale, i commerci e le industrie consiste nel fatto che gli stessi giornali di opposizione osservano che il ministro radicale dei lavori pubblici, on. Sacchi, non deve abbandonare il posto qualunque complicazione possa nascere fra il gruppo parlamentare radicale ed i ministri radicali per la questione del voto obbligatorio. Tutto dovrebbe insomma far ritenere che il Sindacato rimetterà a miglior tempo l'attuazione dell'ostruzionismo, che potrebbe risultare dal *referendum* in corso; altrimenti si verificherebbe in Italia lo stesso fatto determinatosi in Francia, e cioè che lo sciopero scoppiò mentre Briand trattava con le organizzazioni, e l'esperienza deve pur servire a qualche cosa. Inoltre sarebbe da ritenersi che i ferrovieri non vorranno irremisibilmente compromettere le loro conquiste economiche con risoluzioni estreme, come sarebbero quelle di sciopero e più ancora di *sabotage*, che alienerebbero da loro la simpatia del pubblico. Così almeno dovrebbe avvenire; ma nessuna previsione sicura è possibile.

Una lacuna nel "referendum"

Intanto è notevole il monito che intorno alle voci di sciopero e di *sabotage* dei ferrovieri pubblica stasera l'*Avanti!*, scrivendo: «Dal *referendum* dei ferrovieri sta per uscire realmente la parola delle risoluzioni estreme? Nell'attesa di conoscere il responso definitivo di questo *referendum*, non si può non rilevare la stranezza di una lacuna che ci sembra veramente fenomenale nel *referendum* stesso, il quale non offre ai ferrovieri votanti che il corno di questo dilemma: o dichiarare di accettare il disegno di legge Sacchi tale e quale o respingerlo indicando i mezzi di azione da adottare per ottenere l'invocata giustizia fra i seguenti che figurano in parentesi: ostruzione, sciopero o qualche altra azione più o meno affine. Si vede molto bene che c'è poco da scegliere e si può prevedere altrettanto facilmente, senza essere profeti, che i risultati del *referendum* volgeranno tutti nella grande, grandissima maggioranza a sinistra. E' troppo evidente, dopo le manifestazioni prodottesi da un capo all'altro d'Italia in seguito alla presentazione di quel disegno di legge Sacchi, che non è agevole trovare dei ferrovieri disposti ad accettarlo nei termini suoi attuali. Una lacuna esiste dunque innegabilmente nel *referendum*, poichè si può ragionevolmente presumere che vi siano dei ferrovieri i quali, pur non accogliendo il disegno del Ministero nella sua forma presente, ritengano che possa essere emendabile e migliorabile e che a ciò possa giovare l'azione combinata delle organizzazioni e dei deputati. Tanto vero che le rappresentanze di queste organizzazioni discussero a Montecitorio un intero giorno di seguito con questi ultimi sulla opportunità di emendare il progetto Sacchi, e confluirono con essi nell'accordo, che rimase documentato dall'ordine del giorno Turati. Onde deve sembrare (ed a noi sembra) ovvio che quell'azione, che i delegati ferrovieri avevano esperito di propria iniziativa in Roma in un coi deputati, trovasse un doveroso riscontro in uno dei quesiti del *referendum* proposti alla massa. Questa lacuna appare davvero di una illogicità enorme, a non voler dir altro. Adesso si cominciano naturalmente ad almanaccare sulle probabili e verosimili conseguenze di un *referendum* sboccante nello sciopero o nel *sabotage*.

«Ma, data l'impostatura del *referendum*, si potrà avere una risposta diversa, e la risposta così data, avrà un valore realmente impegnativo? Le organizzazioni troncheranno ogni trattativa per il tramite dei parlamentari, intesa a migliorare il progetto Sacchi? Non vorranno esaurire prima interamente questa fase da loro stesso iniziata? Ed il silenzio intorno a ciò, del *referendum* non sarebbe fatto per lasciare ancora impregiudicato questo mezzo tattico? La situazione è poco chiara e forse non molto sincera».

Un monito

La ministeriale *Tribuna*, raccogliendo scetticamente le voci di deliberazioni di sciopero e di *sabotage*, osserva: «Se ciò è vero, bisognerebbe credere che i ferrovieri abbiano perduto la testa. Però i ferrovieri sono ormai troppo pratici di movimenti professionali per non comprendere che ogni agitazione, oltre protesta sociale, non ha base di successo duraturo, se non è sorretta da quella grande forza che è l'opinione pubblica. Il danneggiare un servizio pubblico di tale vastità e di tanta importanza per la vita nazionale, significherebbe oggi suscitare nel Paese una profonda reazione contro tutta la classe ferroviaria, tanto più in un momento, in cui qualunque azione estrema apparirebbe ingiusta ed intempestiva. I capi delle organizzazioni dei ferrovieri non possono non essersi resi conto di ciò, e la maggioranza dei ferrovieri anche. Una volta che il Governo ha, non solo accettato, ma quasi domandato la collaborazione dei ferrovieri, del Sindacato, nel discutere e studiare insieme le possibili modificazioni al disegno di legge, sarebbe assai strano, apparirebbe addirittura folle, una improvvisa decisione di *sabotage* da parte dei ferrovieri, sia pure nell'incontrollabile sincerità di un *referendum*. Se ci sono alcuni impulsivi per i quali nessuna azione è mai abbastanza violenta, vi sono altresì assennati che costituiscono maggioranza e che non possono seguire gli esaltati nell'applicazione del loro metodo anarcoide. Vada tutto in rovina, purchè anche lo Stato rovini».

I socialisti romani e la questione della Massoneria

Roma, 27, sera.

L'*Avanti* pubblica: «Oggi alle 12 si è chiusa la votazione di referendum per la questione della massoneria. Eccone il risultato: Votanti 140: schede bianche 70; ordine del giorno Mandolfi (dichiarazione di incompatibilità per i socialisti di appartenere alla massoneria ed invito a dimettersi) voti 56; ordine del giorno Rafaja (dichiarazione di incompatibilità per i socialisti organizzatori senza imporre loro le dimissioni) voti 14. Sull'aggiunta Podrecca è stato minore il numero dei votanti: 79 sì, 11 no, 18 schede bianche. I soci con diritto al voto superano i 400 e ben più ne conta l'unione socialista romana, ma molti non sono provvisti di tessere».

I ministri a Roma
Polemica fra radicali e socialisti

Roma, 27, notte.

Il presidente del Consiglio è tornato stasera a Roma. Entro la settimana torneranno alla capitale i ministri ed i sottosegretari di Stato, assenti, dovendo partecipare il giorno di Capod'anno al ricevimento in Quirinale, per gli auguri di Capod'anno ai Sovrani. Probabilmente, prima della partenza dell'on. Sacchi per Messina, dove va per rendersi conto dei lavori di ricostruzione della città, verrà tenuto un Consiglio di ministri, nel quale avverrà uno scambio di idee sulle possibili conseguenze dell'agitazione dei ferrovieri, ma nulla più di uno scambio di idee, avendo il Governo preso tutte le misure per ogni eventuale complicazione, non risultando del resto imminente una decisione, in qualsiasi senso, delle organizzazioni ferroviarie. Uno dei pochi argomenti di attualità consiste, all'infuori del problema dei ferrovieri, nelle polemiche suscitate dall'on. Turati, con i suoi attacchi ai ministri radicali. L'on. Turati aveva scritto: «I ministri radicali si dovevano dimettere; essi erano ostaggio della combinazione e garanti delle promesse governative». A questa affermazione risponde l'organo del partito radicale *La Vita*, difendendo gli on. Sacchi e Credaro, per aver voluto rimanere al loro posto. «Perchè — scrive *La Vita* — i ministri radicali avrebbero dovuto essi protestare, quando onestamente il Governo teneva fede alla sua parola di presentare la riforma elettorale? D'iniziativa propria il Ministero, proponeva l'allargamento del voto, ed i ministri radicali, proprio per ciò avrebbero dovuto dimettersi? Ma in quale parte del mondo si ragiona in tal modo? Ma l'on. Turati — aggiunge la *Vita* — sostiene che essi dovevano provocare la crisi. Sia pure. Ma a beneficio di chi e di che cosa? Nel caso recente, nessun dubbio era lecito: la caduta del Ministero Luzzatti sarebbe andata a beneficio della tesi assolutamente contraria ad ogni allargamento del suffragio. La democrazia, dunque, doveva unirsi, per mettere il più deciso ostacolo all'ottenimento della riforma elettorale. Senonchè l'on. Turati, continua: — I radicali non si devono staccare dai socialisti. — Si potrebbe domandare: — I socialisti non commisero un tradimento staccandosi dai radicali, senza neppure avvertirli avanti? Ma non è inutile osservare: dunque, l'on. Turati è sostenitore dei blocchi! Invece no. Dunque, secondo l'on. Turati, i radicali hanno l'obbligo di seguire i socialisti alla Camera, ma i socialisti si riservano di disgiungersi dai radicali nella lotta elettorale. Quale partito accetterebbe simili patti?»

"Crisi di Camera"
Intervista con un deputato socialista

Roma, 27, notte.

Il deputato socialista on. Graziadei, interrogato sulla situazione politica a Camera chiusa, ha detto: «Oggi la situazione parlamentare è caratterizzata dalle prime conseguenze che si sono avute da che sono note le principali disposizioni della riforma elettorale e l'opposizione del gruppo socialista si spiega come una reazione di gente che si ritiene ingannata dal fatto che l'onorevole Luzzatti fin dall'aprile aveva promesso l'allargamento del voto puro e semplice, mentre oggi, accoppiando all'allargamento quel voto obbligatorio che la parte conservatrice ha indicato, a torto od a ragione, come il mezzo per eliminare gli effetti democratici dell'allargamento, non solo ha fatto una concessione troppo grande, se non nelle sue conseguenze ultime certo come indice, ma è venuto a rendere sempre più difficile il passaggio all'allargamento stesso. Alcuni socialisti (ed io tra questi) non avrebbero pregiudiziali assolute contro il voto obbligatorio; ma solo quando sia unito al suffragio universale. Per ragioni giuridiche e morali, sembra intuitivo che l'esercizio di una funzione e di un diritto non si possa rendere obbligatorio se non quando sia esteso a tutti». L'on. Graziadei, circa l'avvenire del Ministero, ha dichiarato di ritenere che il Ministero Luzzatti cadrà probabilmente entro un breve periodo di tempo. Se i ministri radicali avessero sentito l'opportunità di dimettersi a tempo, si sarebbe affermata a favore dell'Estrema Sinistra una situazione veramente eccellente, poichè l'Estrema Sinistra si sarebbe trovata compatta contro qualsiasi combinazione ministeriale che avesse tentato di appoggiarsi più a Destra. Nella divisione invece presente l'Estrema Sinistra resta indebolita e se il progetto di riforme elettorale naufragherà completamente l'insuccesso dei ministri radicali andrà a tutto vantaggio della parte conservatrice. Ad ogni modo è questo, che è soprattutto crisi di Camera, il gruppo socialista può essere contento».

Un articolo di Rigola contro l'istituto serico

Roma, 27, notte.

L'articolo di fondo dell'*Avanti*, di Rinaldo Rigola, segretario della Confederazione generale del lavoro è dedicato stasera all'istituendo istituto serico. L'ex-deputato è contrario alla fondazione dell'Istituto serico, che, dice, verrebbe ad essere la organizzazione di classe dei produttori di seta, ottenuta con l'aiuto politico e finanziario dello Stato. Dopo aver brevemente quello che, secondo il progetto Rayneri, dovrà essere l'Istituto, il quale paragona alla Banca del lavoro, che egli dichiara apertamente di disapprovare, scrive: «Sarà lecito domandare a coloro che combatterono la Banca del lavoro, e non siedono tutti fra i conservatori, con la abusata argomentazione delle Cooperative, che trovano credito, sebbene in quelle come qualunque altra azienda, presso gli istituti ordinari, se intendono adottare gli stessi criteri politici di fronte alle pretese dei setaiuoli, o se invece credono che lo Stato debba anche qui usare due pesi e due misure. C'è da scommettere che ci risponderanno che qui c'è di mezzo la produzione nazionale, le gloriose tradizioni dell'industria serica italiana, e chi più ne ha ne metta. Ah! il consumatore italiano li conosce ormai per esperienza propria i fasti ed i nefasti di quella politica di gruppi e di clientele presentatasi sin qui nei sacri paludamenti della produzione nazionale: li conosce nei trentacinque milioni passati al *trust* degli zuccherieri, nei duecento milioni pagati al gruppo dei proprietari fondiari, negli ottanta pagati ai cotonieri, e nelle altre diecine e diecine di milioni passati ogni anno alla patria siderurgia ed alla marina mercantile. A questa corsa dei gruppi capitalistici nel valersi dello Stato per consolidare le proprie forze in danno della totalità dei consumatori erano rimasti finora estranei i setaiuoli, ma adesso hanno pensato di muoversi, e lo Stato si affretta a gettare loro l'offa di una trentina di milioni. E dopo? Dopo verranno i lanaiuoli, non dubitate».

L'incidente di Hodejda
La controproposta italiana

Costantinopoli, 27, notte.

Secondo informazioni di buona fonte, il Governo italiano, rispondendo alla proposta della Porta, circa il rinvio dell'incidente di Hodeida alla Corte arbitrale dell'Aja, avrebbe rilevato le gravi spese che tale procedura cagionerebbe e proposto di deferire la questione al giudizio di funzionari da nominarsi da ambedue le parti. Le trattative in proposito sono in corso fra l'ambasciata d'Italia e il ministero degli esteri. Nei circoli della Porta si crede che il Governo ottomano accetterà questa proposta.

La Porta chiede l'intervento di Guglielmo II?

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 27, notte.

La Neue Freie Presse riceve da Costantinopoli: «Secondo le voci che corrono, il Governo turco avrebbe richiesto, per mezzo dell'ambasciatore tedesco a Costantinopoli, l'intervento dell'Imperatore Guglielmo, come arbitro della soluzione dell'incidente italo-turco».

Roma, 27, notte.

Sulla soluzione dell'incidente italo-turco di Hodejda, il *Corriere d'Italia* pubblica queste gravi notizie: «Da fonte molto autorevole siamo informati che in tutte le trattative fra la Consulta e la Porta per l'incidente di Hodejda, l'Italia ha fatto soltanto la figura di chi chiede invano e di chi finisce per cedere a forza. L'on. Di San Giuliano, influenzato dalle due potenze alleate, e specialmente dall'ambasciatore di Germania, finì per commettere l'errore di aderire all'arbitrato. In tal modo il ministro degli esteri italiano non solo abbassò il nostro paese sino al punto da aderire alla Turchia accettando l'arbitrato per un incidente per il quale non solo la Turchia ma ogni altro Stato avrebbe dovuto puramente e semplicemente fare delle scuse, ma non accolse neanche il consiglio di chiedere in questa circostanza alla Turchia almeno che venissero sottoposte al tribunale dell'Aja anche le altre questioni da lungo tempo vertenti fra Turchia ed Italia. Intanto il ministro sta facendo il possibile per ritornare sulla sua decisione. In quanto poi all'incidente toccato ad una nostra nave presso il capo Medaniile, è da ritenersi che esso dovrà essere come conseguenza logica risoluto alla stessa stregua di quello di Hodejda, cioè con l'arbitrato che le nazioni europee non hanno mai così facilmente concesso alla Turchia».

La Turchia stabilirà un Corpo d'armata a Tripoli

Parigi, 27, sera.

Il *Paris-Journal* pubblica il seguente sintomatico telegramma da Costantinopoli:

«Il ministro della guerra ha deciso di creare un vero corpo d'armata a Tripoli, per rendere indipendente la divisione che si trovò colà. I quadri del corpo colà stabilito saranno completamente riorganizzati in modo da costituire un esercito analogo a quello che si trova in Macedonia. La Turchia vuole trovarsi in grado di parare ad ogni eventualità d'una penetrazione italiana più accentuata nella Tripolitania.

«I rapporti della Turchia coll'Italia non sono infatti cordiali da qualche tempo ed ultimamente sono stati anzi assai tesi in seguito all'incidente di Hodeida. Il conflitto è reso più acuto dalla campagna italofoba di molti giornali giovani turchi, i quali, nonostante le smentite più categoriche, insistono nell'accusare l'Italia di nutrire mire segrete sulla Tripolitania. Essi pretendono che l'Italia cerchi di precipitare gli avvenimenti. L'ambasciatore italiano ha già avuto numerosi colloqui col gran vizir e col ministro degli affari esteri e si dice che ha potuto ottenere soddisfazione circa l'incidente di Hodeida. Ma i giornali giovani turchi continuano nella loro campagna contro l'Italia».

A proposito delle punizioni conseguite alle polemiche sul dirigibile N. 2

Roma, 27, notte.

Sono oggetto di vivi commenti le gravi punizioni, delle quali vi abbiamo fatto cenno, inflitte dal ministro della guerra agli ufficiali che parteciparono alle polemiche sugli incidenti toccati al dirigibile militare numero due, nel viaggio da Bracciano a Venezia. Mentre si attende che, alla riapertura della Camera, vengano svolte le interrogazioni degli on. Montù ed Eugenio Valli in proposito, la ministeriale *Tribuna* si domanda se tali punizioni non siano eccessive. La *Tribuna* nota: «I provvedimenti disciplinari del Ministero, riguardano molti ufficiali e dei più distinti ed eleganti in qualità, sia come coltura sia come intelligenza e competenza militare. Vi sono compresi ufficiali anche di grado elevato e di molta anzianità, che seppero coprire in passato cariche ed uffici delicatissimi e dettero sempre prova del più alto sentimento e della più alta devozione ai servizi militari. Tale considerazione impressiona vivamente, tanto più che la reazione spontanea di tali ufficiali ad uno stato di cose che toccava al vivo lo spirito di corpo e la coscienza morale, che nei nostri ufficiali sono altrettanti pegni di azione nell'interesse e per il progresso dei servizi militari, prova la gravità dello stato di cose e la importanza degli interessi nazionali che vi si trovano in giuoco. E' indiscutibile che a quei servizi furono chiamati valorosi ufficiali. Come ammettere che proprio tutti venissero meno d'un tratto all'alto sentimento di disciplina ed all'alta dedizione ai nuovi studi ed ai nuovi servizi cui erano stati chiamati? Vista tale delicatezza e tale importanza, considerando che in realtà non si tratta di aver svelato nessun grave segreto della difesa nazionale, non potrebbero forse sembrare eccessive le punizioni che il ministero della guerra ha applicato in questi giorni a proposito delle critiche mosse al dirigibile militare?»

Ultimi giorni per concorrere alle 100.000 lire

Poichè, a quanto fa annunziare il Reggente della Repubblica di San Marino, l'estrazione della Lotteria di

Centomila lire

nonchè degli altri premi pel complessivo valore di L. 17.500, è irrevocabilmente fissata pel pomeriggio del 31 Dicembre corrente, cioè il prossimo Sabato, incitiamo vivamente quanti volessero rinnovare o prendere l'abbonamento a farlo sollecitamente, specialmente coloro i quali si servono del vaglia postale.

La nostra Amministrazione non può rispondere dei ritardi postali: essa inscriverà fra i concorrenti al premio delle 100.000 lire tutti quelli che avranno preso o rinnovato l'abbonamento prima che in Amministrazione sia giunta notizia dell'avvenuta estrazione, la quale, ripetiamo, avrà luogo nel pomeriggio di Sabato prossimo, 31 Dicembre.

Coloro che mandano il vaglia sono pregati di farlo in modo che esso giunga senza fallo prima del mezzogiorno del 31 Dicembre.

Una lettera di Tolstoi a sua moglie

Parigi, 27, mattino.

Dopo la morte di Leone Tolstoi sua figlia Alexandra, sua esecutrice testamentaria, trovò nelle carte paterne una busta portante quest'indicazione « in mancanza di disposizioni speciali trasmettere questa lettera dopo la mia morte a Sofia Andreiwna ».

Era adunque la contessa Tolstoi, sua moglie, che doveva ricevere questo documento. La busta conteneva la lettera che viene oggi pubblicata dal *Figaro* e che era tuttora inedita. Essa ha molta analogia con quella che Tolstoi scrisse alcune settimane or sono al momento di lasciare Jasnaia Poliana in seguito alle tribolazioni che lo costrinsero al suo vagabondaggio senile, volendo rinunziare ad una vita che non si trovava conforme ai suoi principî. Ecco dunque la lettera che porta la data dell'8 giugno 1897:

« Da molto tempo, mia cara Sofia, soffro del disaccordo tra la mia vita e le mie credenze. Non posso adattarmi nè alla vostra vita, nè alle vostre abitudini; non ho potuto finora lasciarvi giacchè pensavo che colla mia lontananza priverei i figli ancor giovanissimi di quella piccola influenza che potevo avere sopra di essi e cagionerei del dolore a tutti. Ma ormai non posso più continuare a vivere come ho vissuto in questo ultimi sedici anni, talvolta lottando contro di voi irritandomi, talvolta soccombendo io stesso all'influenza e alle seduzioni a cui sono abituato e che mi circondano. Ho voluto fare ora ciò che volevo fare da molto tempo: andarmene. L'ho fatto prima di tutto perchè questa vita da molti anni è diventata per me sempre più penosa e desidero sempre più la solitudine: in secondo luogo perchè i figli sono diventati grandi e la mia influenza non è più loro necessaria: tutti avete i vostri interessi nella vita e la mia assenza sarà poco notata da voi. Ma la ragione principale eccola: Come gli Indiani, arrivati alla sessantina, se ne vanno nella foresta; così ogni uomo, vecchio e religioso, desidera consacrare gli ultimi anni della vita a Dio e non agli scherzi, ai giuochi di parole, ai pettegolezzi, al law-tennis; così io, pervenuto al mio settantesimo anno di età, desidero con ogni sforzo della mia anima la calma, la solitudine: se non un accordo completo, per lo meno non quel disaccordo stridente fra la mia vita e la mia coscienza.

« Se me ne fossi andato apertamente, ci sarebbero state preghiere e discussioni; mi sarei sentito debole e forse non avrei posto in esecuzione la mia decisione, mentre questa deve essere invece rispettata. Vi prego quindi di perdonare il mio atto, che vi attristerà tutti e particolarmente te, Sofia; vi prego di lasciarmi partire, di non cercarmi, di non essere in collera con me, di non biasimarmi. Il fatto che io ti lascio, non prova che io abbia delle ragioni di lagnarmi di te. So che tu non potevi e che non puoi vedere l'esistenza come me; che non hai potuto e non puoi cambiare la tua vita, nè fare un sacrificio ad una idea che non comprendi; e per ciò non ti biasimo; al contrario, ricordo con amore e riconoscenza i trentacinque nostri lunghi anni di vita comune e specialmente la prima metà di questo tempo, quando tu con coraggio e devozione proprie di una buona madre soffrivi con tanta abnegazione per ciò che tu consideravi come tuo dovere. Hai dato a me ciò che potevi dare, ed ai nostri figli un grande amore materno; ed hai fatti grandi sacrifici che non si possono disconoscere, nè dimenticare, nè non apprezzare. Ma nell'ultimo periodo della nostra vita le nostre esistenze si sono separate; nè posso credere d'essere stato io il colpevole. So che sono cambiato non per causa tua, nè per causa degli uomini, ma perchè non potevo fare altrimenti. Non posso accusarti di non avermi seguito: ti ringrazio, mi ricorderò sempre con amore di ciò che mi hai dato. Addio, mia cara Sofia, ti amo ».

Sul combattimento tra Inglesi e Persiani presso Boukir

Londra, 27, mattino.

Il Ministero della marina ha ricevuto un telegramma, il quale conferma che un combattimento d'una certa gravità è avvenuto il 24 corrente sulla costa del golfo Persico tra gli indigeni ed un Corpo sbarcato dalla nave *Hyacint*. Questo Corpo aveva il compito di impedire il contrabbando delle armi che si pratica su vasta scala nel golfo Persico. Esso è stato attaccato da un forte distaccamento di persiani a Dibay, a poche giornate di marcia da Boukir. Nel combattimento i marinai inglesi ebbero quattro morti e nove feriti, oltre a un mancante.

Commentando questi incidenti, il *Daily Mail* si lagna che il commercio delle armi di contrabbando continui ad esercitarsi nel golfo Persico. « E' — dice il giornale — la conseguenza dell'insuccesso della Conferenza di Bruxelles, insuccesso dovuto ai delegati francesi, che, unici, rifiutarono di accettare i regolamenti che avrebbero messo fine al contrabbando».

Europei massacrati alle Caroline

Londra, 27, mattino.

Telegrafano da Melbourne: Un vapore australiano reca la notizia che una parte degli indigeni dell'isola di Ponape, nelle Caroline, si sono ribellati. Quattro europei vennero uccisi, e sarebbero pure stati uccisi cinque indigeni rimasti fedeli.

Il nuovo ambasciatore austriaco a Pietroburgo

Pietroburgo, 27, mattino.

La partenza dell'ambasciatore d'Austria-Ungheria, conte Berchtold, è ormai decisa. Egli sarà sostituito dal principe Thun. Questo cambiamento avverrà in marzo.

Le condizioni degli Albanesi per arrendersi

(Per telegrafo alla Stampa).

Sofia, 27, mattino.

In risposta ad un'offerta di amnistia da parte dei turchi nel caso in cui deponessero le armi e promettessero di emendarsi per l'avvenire, circa duemila albanesi armati che stanno nelle montagne di Bibra hanno formulato le seguenti domande: 1.o amnistia completa per tutti gli albanesi condannati per delitti politici; 2.o libertà completa di educazione e autorizzazione a fare uso della lingua nazionale e dell'alfabeto nazionale nelle scuole; 3.o riapertura di tutte le scuole albanesi che sono state chiuse dal Governo e ritiro della interdizione sopra giornali ed altre pubblicazioni.

Queste tre domande costituiscono un minimo irriducibile. Gli insorti dichiarano che se il Governo non accetta integralmente queste richieste essi combatteranno fino alla fine. Hanno pure formulate le altre domande che seguono: 4.o tutti i funzionari del Governo dovranno essere di nazionalità albanese; 5.o impiego dell'alfabeto albanese in tutte le scuole stabilite dal Governo; 6.o apertura di scuole agricole, normali e commerciali in tutte le principali città, coll'impiego dell'albanese come lingua ufficiale; 7.o le imposte levate in Albania dovranno essere spese nel paese stesso in costruzione di strade, di ferrovie e in altri miglioramenti materiali; 8.o fondazione di Banche agricole in tutto il paese; 9.o il Governo incoraggerà l'introduzione nel paese di capitali esteri, che non dovranno però essere impiegati allo sviluppo di una propaganda estera qualsiasi.

Queste proposte sono particolarmente interessanti, giacchè costituiscono la prima domanda esplicita di autonomia nazionale da parte degli albanesi.

Il parricida di Tournus

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 27, mattino.

Mandano da Macon questi particolari sul parricidio che è stato commesso nel Comune di La-Chapelle de Briançon, a sei chilometri da Tournus, dal vignaiuolo Tolmar, di 32 anni. Egli era stato sospettato autore dell'incendio di un pagliaio situato nelle vicinanze della sua fattoria.

I gendarmi operarono una inchiesta: e ieri si erano recati sul luogo per interrogare il Tolmar. Questi vedendoli si recò a cercare il fucile, poi, credendo di essere stato denunciato da sua moglie, le sparò un colpo mentre essa veniva incontro a lui. Il colpo mancò in parte e la donna non fu che leggermente ferita. Temendo poi di essere arrestato, il feritore si rifugiò nel granaio. Il padre del Tolmar attirato dal rumore della detonazione volle recarsi a parlamentare col figlio. Saliva la scala del granaio quando rintronò un altro colpo. Il Tolmar aveva sparato sul suo padre che rotolò al basso della scala e non tardò a rendere l'ultimo sospiro. Fatto il colpo il parricida si barricò nel granaio minacciando col fucile chiunque si fosse avvicinato.

Finora l'assassino è sempre barricato e nessuno ha potuto avvicinarsi al granaio. Sono stati chiesti rinforzi di gendarmi e si crede che l'assassino non potrà più durare a lungo la sua resistenza.

Un telegramma da Macon delle 23 di ieri sera, dice: « Il parricida Tolmar è sempre rinchiuso in casa. E' impossibile tentare di penetrarvi senza correre il pericolo di esser uccisi da un colpo di fucile. Tolmar è munito di cartuccie, ed è terribilissimo. I gendarmi sorvegliano le vicinanze della casa nella speranza di poter impadronirsi questa notte del parricida ».

Lo sport selvaggio

Londra, 27, mattino.

Un match sensazionale di box ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri all'Olympia, fra i due campioni Jack Burns e Bill Lang. Il match era di venti rounds. Lang debuttò bene: egli ebbe il sopravvento nel primo round; nel secondo fece rotolare a terra il Burns, il quale non si rialzò che all'ultimo secondo. Burns mostrò al quarto round una rimarchevole forza sopportando meravigliosamente la grandine di colpi che gli portava il Lang. Alla quinta ripresa Burns rotolò a terra ancora sotto un colpo che il pubblico giudicò irregolare, ma che l'arbitro stabilì essere buono poichè non intervenne. I due rounds seguenti furono più calmi, ma all'ottavo poco mancò che Burns non fosse dichiarato « knocked out ». Soltanto al suono del gong egli si rialzò in tempo. Il nono round fu senza risultato, ma al decimo Lang riprese il vantaggio ed all'undicesimo Burns cadde per non rialzarsi che al suono del gong. Finalmente nel dodicesimo, dopo un minuto di combattimento, quasi senza replica da parte di Burns che titubava, Lang gli assestò il colpo finale che gli assicurò la vittoria.

Le vittime dell'automobile

Marsiglia, 27, mattino.

Il signor Engelhardt, direttore di uno stabilimento automobilistico, il signor Christen e la signorina Marcella Chave tornavano da una gita fatta in un'automobile, condotta dal signor Wenger. Giunti a Roquetaire, la vettura girò bruscamente. I signori Engelhardt e Wenger furono gettati sulla strada, mentre il signor Christen e la signorina Chave precipitarono in un burrone, nel fondo del quale scorre un torrente. Poco dopo per quei paraggi passava un negoziante di Salon, esso pure in automobile: costui fermò la sua vettura e corse in aiuto della signorina Chave e del signor Christen, ch'erano in pericolo di annegare. Poi rialzò i signori Engelhardt e Wenger. Tutti i feriti furono condotti a Roqueter. Il signor Christen e il signor Wenger sono in istato disperato. Il sig. Engelhardt e la signorina Chave hanno bisogno soltanto di alcuni giorni di riposo.

Un'eruzione di fumo dal cratere centrale dell'Etna

Catania, 27, notte.

Stamane verso le 3,30 un grande bagliore di fuoco sul fianco a sud-est dell'Etna attirò l'attenzione di quanti si trovavano in quell'ora per le vie della città. Parve dapprima trattarsi di un incendio nella regione boschiva che copre i fianchi della montagna; ma una densa colonna di fumo che accompagnava ad intermittenza i bagliori, accertò trattarsi di un fenomeno di eruzione del vulcano. Cosa notevole ed essenzialissima: nessun movimento tellurico precedette o seguì il fenomeno. Non si può determinare pel momento la portata di questa eruzione; la cittadinanza, memore dei precedenti del grande Vulcano, è preoccupatissima per le popolazioni dei paesi sparsi nella zona sottostante ad esso.

Intanto la giornata limpida, scintillante di sole, permette oggi di osservare l'Etna in tutta la sua maestosa imponenza. La montagna è intabarrata di candida neve che incappuccia totalmente la cosidetta montagnola, mentre la cima è scoperta. Nel chiarore diurno non si scorge che un denso fumo che a gruppi sale in alto per disperdersi poi nell'azzurro del cielo. Le ultime notizie assunte presso l'Osservatorio assicurano trattarsi semplicemente di una eruzione di fumo dal solo cratere centrale, conseguenza della ultima eruzione del marzo scorso. Niente, si aggiunge, vi è di allarmante.

Notizie da Zafferana Etnea dicono che lo spettacolo visto da quella regione è magnifico ed imponente.

Forti scosse di terremoto nell'Abruzzo

Case lesionate - Popolazione accampata

Aquila, 27, notte.

Ad Amatrice iersera alle 17.15 avvenne una scossa di terremoto della intensità di quarto e quinto grado sulla scala sismica Mercalli, di discreta durata: altre due scosse si avvertirono il 22 corrente; altra, di secondo grado, la notte scorsa nella parte centrale di quel Comune. Nessun accidente alle persone: danni insignificanti alle case. Anche ad Accumoli iersera alla stessa ora vi fu una scossa di terremoto della durata di 15 secondi, della intensità di 7 gradi (scala Mercalli). Nella stessa località altre scosse si ebbero il 22 corrente e continuarono fino a ieri sera, provocando la caduta di comignoli e lesioni ai fabbricati. Nessun ferito. Venne eretto un baraccone presso il palazzo del Comune pel ricovero della popolazione.

Un morto e un ferito per la caduta di un macigno

Bergamo, 27, notte.

Questa sera, con un'automobile lettiga della « Croce Verde », di Milano, è giunto a Bergamo uno degli operai rimasti feriti per la caduta di un macigno a Robbiate, durante la costruzione del canale della Società Edison di Milano. Interrogato l'operaio, che è certo Riva Giovanni, d'anni 22, da Medolago, raccontò che questa mattina, verso le ore 8, con tre suoi compagni, era intento al lavoro; sopra di lui si protendeva nel vuoto un macigno roccioso. Il Riva disse ai suoi compagni che la sicurezza in quella località non era troppa, ma i compagni gli risero in faccia, dicendo che quel macigno esisteva da anni innumerevoli in quella località. In questo frattempo il macigno si staccava, seppellendo completamente l'operaio Passoni Antonio, di anni 18, da Cosnago, che era il primo giorno che si trovava a quei lavori. Il Riva Giovanni fu sepolto per metà. Accorsero il direttore dei lavori, il medico Vico Moncalvo, i quali prestarono i primi soccorsi ai due feriti appena questi furono estratti; quindi, con l'automobile della « Croce Verde » di Milano, giunto sul posto, il dottor Moncalvo ordinò che il Passoni fosse trasportato all'ospedale di Vimercate, ma durante il tragitto il suo stato si aggravò in modo da consigliare il sanitario a trasportarlo invece alla sua abitazione in Cosnago, dove dopo poche ore cessava di vivere.

Il Riva Giovanni, invece, ha riportato la frattura del femore e ferite al capo e in varie parti del corpo, ma il suo stato non è pericoloso. Egli è assistito all'ospedale dal fratello, che lo ha accompagnato in automobile.

Un incidente è pure toccato all'automobile che trasportava il Riva. Nel fare la salita del Porto l'automobile slittò; i freni, causa un guasto, non funzionarono, in modo che l'automobile correva il rischio di precipitare dalla scarpata. Lo *chauffeur*, con mossa pronta, sterzando, portò la vettura di traverso sulla strada, cosicchè l'automobile fu salva.

Giornalista bolognese aggredito e bastonato da un conte

Bologna, 27, notte.

Da qualche settimana si pubblica nella nostra città il *Giornale delle Beffe*, satirico, illustrato, diretto dal collega Adolfo Castelli. In seguito ad una recente pubblicazione del giornale, per la quale il conte Gualtiero Isolani si era ritenuto offeso, stasera è avvenuto un incidente che ha richiamato una gran folla di cittadini, incidente che è così raccontato dalla *Gazzetta dell'Emilia*: « Il conte Gualtiero Isolani, incontrato, verso le 15,30, in via Orefici, il signor Adolfo Castelli, responsabile della pubblicazione stessa, in un impeto di sdegno lo ha affrontato, colpendolo a più riprese con un bastone. Il Castelli, senza reagire, si è riparato in un negozio, mentre una persona che lo accompagnava, e che ha tentato di difenderlo, è stato alla sua volta respinto. Il conte Isolani si è poi tranquillamente allontanato per via Spadari e via Rizzoli. Il fatto suscitò vivi commenti e certamente non favorevoli a certi giornalisti, che, con accenni più o meno velati, tentano di infamare persone troppo alte nella pubblica stima per poter essere anche lontanamente toccate ».

Questa è la descrizione della *Gazzetta dell'Emilia*; però altri danno una versione differente. Ad ogni modo, il fatto produce molta impressione ed è oggetto di numerosi e svariati commenti.

La definitiva sottomissione del principe Max di Sassonia

Roma, 27, sera.

Cantando il vespero

Il principe Max di Sassonia è stato oggi avvicinato da un giornalista nel Collegio Angelico, dove ha preso dimora. Egli stava cantando il vespero nel coro semplice ed austero dei frati Domenicani. Dopo mezz'ora di attesa il principe è comparso. Egli è una magra persona, di statura media, dal volto delicato; gli occhi azzurri e la barba bionda bipartita alla nazzarena danno alla sua faccia l'aspetto mistico di un asceta, rivelando anche in questo particolare il lato più saliente del suo carattere e della sua azione religiosa. Il principe ha avvicinato il giornalista con curiosità piuttosto diffidente. Prima di parlare ha detto che stava in esercizio e che quindi non poteva trattenersi a conversare di argomenti estranei ai pensieri intorno ai quali in questi giorni il suo spirito è raccolto. Soprattutto in confronto della stampa egli si è mantenuto in un riserbo assoluto e non ha voluto fare alcuna dichiarazione intorno all'incidente che raccoglie oggi la curiosità del pubblico intorno alla sua persona.

La Rivista sarà soppressa

Poichè il principe Max si rifiuta di parlare coi giornalisti, è stato interrogato un personaggio che in questi giorni convive nello stesso convento ove alloggia il principe. A questa persona è stato chiesto: Sicchè l'incidente può considerarsi chiuso?

— Nei riguardi del principe credo di sì, rispose; ma per quanto si riferisce alla Rivista, credo che non finirà così.

— L'abate Pellegrini infatti è stato oggetto di critiche vivaci.

— Otto o dieci giorni prima che uscisse la Rivista, narrava a tutti che questo primo numero avrebbe contenuto un articolo del principe di Max sull'unione delle Chiese, molto ardito e molto forte. Ed intanto, per ottenere l'approvazione della Curia di Frascati attendeva la vigilia della pubblicazione, la riceveva soltanto verbale, e la stampava sul fascicolo come se l'avesse ricevuta per iscritto.

— Per modo che l'abate Pellegrini subirà una condanna?

— Certo è che la Rivista sarà definitivamente soppressa. Si è permesso di pubblicare il secondo numero per attenuare l'impressione del primo, ma non proseguirà più oltre.

Notizie contraddittorie

Il *Giornale d'Italia* scrive di sapere che il principe si trova in Roma fin dal 22 corrente ed ha già veduto il Papa due volte. Le trattative per concretare la formola di sottomissione sono state molto laboriose, poichè il principe non intende riconoscere per errori le deduzioni storiche da lui esposte nell'articolo. Ieri il principe ebbe la seconda udienza, conferì con alcuni personaggi ecclesiastici e col cardinale Merry del Val. In seguito a tale colloquio pare che la Santa Sede si sia accontentata di una dichiarazione laconica, che sarà o no pubblicata secondo le circostanze. La Rivista *Roma e Oriente* sarà soppressa; se ne è permessa l'uscita del secondo numero per attenuare l'impressione del primo.

Il *Corriere d'Italia* scrive che in Vaticano si mantiene riserbo assoluto sull'incidente, ma si assicura che il principe non ha scritto nè inspirato alcun articolo fra quelli comparsi sui giornali relativamente alla vertenza, ed anzi si deplora il chiasso fatto in questi giorni da una parte della stampa.

La Tribuna conferma che il principe ha ieri firmato la formola di sottomissione, ma secondo questo giornale essa è stata preparata dal Santo Ufficio, ed il principe l'ha accettata senza discutere, riconoscendo completamente tutti gli errori dogmatici, storici e filosofici che la Chiesa ha creduto di riscontrare nel suo scritto.

Le maggiori vittime, aggiunge la *Tribuna*, restano i monaci di Grottaferrata, i quali, si afferma abbiano subito un processo dal Santo Ufficio, la cui conclusione sarebbe stata il divieto di pubblicare la Rivista *Roma e Oriente*.

Ritrattazione completa

Nonostante le riserve del *Corriere d'Italia* e le affermazioni del *Giornale d'Italia*, il quale narra di discussioni avvenute fra il principe Max di Sassonia e le autorità ecclesiastiche competenti attorno alla dichiarazione di sottomissione che il principe non avrebbe ancora firmato, posso dirvi che fin da due giorni il principe Max di Sassonia ha firmato, senza sollevare su di essa la minima discussione, la formula di ritrattazione dell'ormai famoso articolo suo, e di sottomissione a lui presentata, ritrattazione minuziosa e completa in ogni sua parte, e cioè così per quanto si riferisce agli errori storici che la Chiesa ha creduto di rilevare nell'articolo principesco, come per ciò che poteva riguardare la parte dogmatica del pensiero di Max di Sassonia. In una parola: una delle più rigide formule di ritrattazione e di sottomissione che la Chiesa abbia imposto in questi ultimi tempi a sacerdoti che credeva deviati dagli errori del modernismo.

Veterani ricevuti dal Re

Un gentile episodio al Quirinale

Roma, 27, notte.

Il Re ha ricevuto in udienza privata la presidenza ed il Consiglio direttivo del Comitato centrale della Federazione veterani 1848-1870, recatisi a presentare al Sovrano gli auguri per il nuovo anno. Il Re si è intrattenuto con i veterani, informandosi delle campagne di guerra da loro fatte, dell'andamento del sodalizio, del numero dei soci che fanno la guardia alle tombe reali, del bilancio sociale, ecc. Il Re ha accettato l'offerta di un esemplare in oro della medaglia speciale da lui decretata per i veterani che prestano servizio in onore dei reali alle tombe del Pantheon. Tale medaglia, con relativa pergamena, sarà presentata al Re in una prossima udienza.

A proposito del Re, si viene ora soltanto a conoscere un gentile episodio del Natale al Quirinale.

Il giorno di Natale si trovava di guardia al Quirinale una compagnia del 2.o reggimento bersaglieri. Il Re volle che gli ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati di guardia al Quirinale solennizzassero la giornata, facendo servire agli ufficiali dal personale della Casa Reale una succulenta colazione, ed ai sottufficiali, caporali e soldati uno speciale trattamento con ottimo vino. Come ricordo poi, il Re fece consegnare al capitano comandante la guardia un orologio d'oro con catena e con cifre reali in diamanti, ed a ciascun ufficiale subalterno, analogo orologio con catena d'oro senza cifra. Quando all'ora consueta arrivò il rancio mandato dal reggimento, i soldati vollero che fosse distribuito ai poveri.

Il tentato suicidio d'una signora

Bra, 27, sera.

La signora Abrate-Fasano, abitante in via Gasometro e già da tempo divisa dal marito, ieri sera, in un momento di grande sconforto, si gettò, a scopo suicida, dalla finestra della sua abitazione, alta oltre sei metri. Al sinistro tonfo accorsero i famigliari che trasportarono la disgraziata signora nelle sue camere. Fortunatamente non si fece alcun male, ma solo qualche piccola contusione alle gambe. Non sappiamo quali siano i motivi che hanno spinto la disgraziata signora a compiere il triste passo; ma crediamo però siano dispiaceri intimi, avendo ella più volte chiesta con risultato negativo la riconciliazione del marito.

La tragedia di una famiglia e la ferocia di una piccola anima

La prima impressionante udienza del processo al pittore Medaille che uccise la moglie

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 27, notte.

Oggi, tra la curiosità enorme ed appassionata del pubblico, è cominciato innanzi all'Assise della Senna il processo del pittore Medaille, che nell'agosto scorso assassinò sua moglie, Maria, al palazzo di Giustizia. Il pittore ha nome e cittadinanza francese; ma nacque in Italia e precisamente a Genova.

E' ancor vivo il ricordo delle circostanze drammatiche in cui il delitto si è svolto.

La tragedia

I coniugi Medaille avevano chiesto il divorzio, e provvisoriamente l'autorità aveva deciso che, vivendo essi separati, la loro unica figlia sarebbe stata affidata alla madre, per tutto l'anno, fuorchè nel mese di agosto: in questo mese il pittore avrebbe potuto tenerla seco. Venuto l'agosto, il Medaille non potè avere la figlia, che egli voleva portare seco ai bagni di mare. Si rivolse all'autorità giudiziaria, ma la figlia dichiarò, spontaneamente, di essere ostile alla convivenza sia pure temporanea, col padre, a causa della di lui brutalità. Il giudice, che si occupò della questione, decise allora di lasciare la ragazza alla madre. Avvilito e furibondo, il pittore rincorse la propria moglie nei corridoi del tribunale, sparandole contro cinque rivoltellate, a cui la poveretta sopravvisse soltanto pochi minuti.

Il Medaille è difeso da Alberto Clemenceau, fratello dell'ex presidente del Consiglio; il processo è cominciato a mezzogiorno. Vi assiste il pubblico dei grandi processi sensazionali. Evidentemente, la massima attesa è la deposizione della figlia dell'imputato, la signorina Giovanna, di 17 anni. Questa è l'unica figlia rimastagli, delle tre che nacquero dalla disgraziata unione.

Prima che si apra l'udienza, il Medaille conversa col suo avvocato Clemenceau. Egli è uomo di statura superiore all'ordinaria, completamente calvo, fronte prominente, mento che sfugge, naso aquilino, baffi lunghi. Il suo volto ha un pallore cadaverico; veste di nero.

Interrogatorio penoso

Dopo varie formalità, mentre gli occhi e i binoccoli si fissano sull'imputato, il presidente comincia l'interrogatorio. Medaille è profondamente commosso e, più di lui appare tale il magistrato.

Presidente — Voi siete nato a Genova, il 15 novembre 1865; ma voi siete francese, esercitate la professione di pittore-litografo.... L'inizio della vostra carriera fu penoso. Ma voi, essendo operaio abile e laborioso, a poco a poco, sia in provincia che a Parigi, siete arrivato a formarvi una eccellente posizione. Siete proprietario a Saint Noist di una villa, che avete pagato con il vostro denaro, del valore di circa 30 mila lire. Nel 1889 vi siete sposato. E' esatto tutto ciò?...

Imputato — E' esattissimo.

Pres. — I primi anni del vostro matrimonio furono felici, benchè turbati dalla morte di due delle vostre bimbe, su tre che ne avete avute. Giovanna, la figlia che vi resta, ha 17 anni circa: è una giovinetta ingegnosissima che segue oggi i corsi della scuola di Belle Arti... Avete mai occasione di infliggerle dei castighi e di muoverle dei rimproveri vivaci?

— Mai! Corrispondendo all'affetto che io avevo per lei, mia figlia mi amava...

— Quali, dunque, le ragioni che hanno potuto condurvi all'atto di cui siete imputato? Io vi ho ricordato che i primi anni del vostro matrimonio erano stati felici: quelli che seguirono non furono tali. Voi eravate diventato geloso, avete avuto sospetti sulla vostra moglie, avete creduto che ella fosse stata compiacente, prima verso un medico, poi verso un cugino. Il vostro carattere si inaspriva; voi diventavate nervoso; avvenivano scene in cui prevaleva la vostra violenza...

— Forse le cose stanno tutte a rovescio. Se io chiedeva delle spiegazioni a mia moglie, come era mio diritto, era lei che si indignava, che diventava violenta!...

— Non è, per altro, la gelosia che vi ha condotto al dramma che noi dobbiamo giudicare, perchè di gelosia non si è parlato, nè da una parte nè dall'altra, nell'istanza di divorzio che era stata presentata da voi e da vostra moglie. Si tratta di una questione di interesse, la quale originò la discordia. Voi volevate vendere la vostra villa; vostra moglie si opponeva. Un giorno, vi abbandonaste a vie di fatto contro di lei...

— E' esatto.

— Io avevo dunque ragione di dirvi che voi siete un violento. Che cosa avvenne allorchè la Corte di Parigi confermò il giudizio del Tribunale di Versailles? Vostra moglie non vi impose di riceverla insieme con sua figlia, nel domicilio coniugale? Perchè non avete accettata questa richiesta?

— Io feci sapere a mia moglie che non avevo allora un appartamento sufficientemente grande per ospitarla. La pregai di darmi tempo, di cercare e trovare un appartamento conveniente...

— No! Voi, invece, avete detto all'usciere che avevate telegrafato a vostra moglie essere vostra intenzione di ricorrere in Cassazione contro la sentenza della Corte di Parigi. Ne seguì una inchiesta: vostra figlia fu affidata a sua madre. Il periodo estivo delle vacanze fu, peraltro, diviso tra vostra moglie e voi. Tuttavia, nel mese di agosto, Giovanna rifiutò di accompagnarvi nel Mezzogiorno, dove volevate condurla, ed ella recava come motivo di questo rifiuto il timore della vostra brutalità...

— Nelle circostanze attuali, mia figlia è più da compiangere che da biasimare: ella era sotto il dominio di sua madre, di cui era un vero e completo strumento. Io ero fuori di me per il contegno di questa mia figlia, così soggiogata dalla madre; ella non voleva seguirmi, ed il giudice le dava ragione! Così, cadeva il diritto, che la sentenza mi dava, di avere con me mia figlia durante il mese di agosto. Mi si può rimproverare se in queste condizioni ho perduto la testa? Io non sapevo che cosa fare; io assicuro che, quando sparai contro mia moglie e nelle condizioni che voi sapete, non ero padrone di me. Da tre anni vivevo in un'angoscia mortale. Davanti a tutte le giurisdizioni ero vittima di ingiustizie. Il giudice Marzè, che decise di non farmi avere mia figlia, commetteva così una nuova enorme ingiustizia contro di me. Il giudice istruttore mi ha detto che avrei dovuto sparare su di lui...

P. M. — Ma è impossibile!

L'imputato termina dicendo che non sapeva cosa egli si facesse.

La spietata accusa della figlia

Finito l'interrogatorio, si procede all'audizione dei testi. Dopo parecchie deposizioni senza interesse, l'usciere chiama la signorina Giovanna. Questa è una signorina piuttosto piccola, che veste elegantemente di nero. Ella depone con voce dolorosa, ma con un vero accanimento contro suo padre, senza per altro addurre fatti positivi e precisi.

— Signorina — le dice il presidente appena ella si è seduta — è il primo giuramento che voi dovete prestare. Esso è due volte sacro per voi: lo è per il ricordo di vostra madre e per quello dell'affetto per vostro padre. Sotto questi due aspetti, vi scongiuro di dire la verità, tutta la verità.

Mentre il pubblico è profondamente commosso, neppure la minima emozione fa tremare la voce della signorina. Ella racconta tranquillamente, senza esitare e con grande energia, talvolta, ciò che ha già detto al giudice istruttore: cioè che ella si rifiutò di seguire suo padre a causa della sua brutalità e per altre ragioni sempre connesse al contegno non troppo gentile del padre suo.

Pres. — Dal punto di vista morale dei costumi voi non avete nulla da rimproverare a vostro padre?

— No.

— E' proprio vero ciò?

— E' vero!

— Sembra che vostro padre sia stato sempre per voi buono, generoso ed affettuoso....

— E' falso! — risponde ella con voce secca e dura. — E' falso!

— Tuttavia, egli vi conduceva al teatro, vi acquistava giuocattoli, vi faceva dei regali, vi colmava di gentilezze...

La voce della signorina si fa ancora più dura:

— Durante l'istanza di divorzio egli è divenuto così dolce per distaccarmi da mia madre, ma prima era brutale!

— E' vero ciò? E' proprio vero?

— Sì, sì! Davanti alla gente egli era dolce, ma quando nessuno lo vedeva era brutale!

Un vero odio suona nelle parole della giovinetta. Il pubblico scoppia in rumori di indignazione: anche il presidente è evidentemente impressionato.

— Ma precisate, dunque, qualche fatto! — dice egli alla giovinetta.

— Quando mio padre rincasava, io ero costretta a nascondermi perchè egli mi bastonava senza pietà....

— Oh! — esclama il presidente. — Un padre non bastona senza ragione!

— Ma sì! Proprio senza ragione! Una volta, per poco, non mi uccise...

— In quale giorno, in quale epoca? Si tratta di precisare un'accusa abbastanza grave....

— Questa scena è avvenuta poco prima che mia madre lasciasse il domicilio coniugale...

— Domicilio coniugale!... — esclama ironicamente l'avvocato generale che rappresenta il P. M.

Pres. — Voi non avete fatto nulla, proprio nulla, per meritare il risentimento di vostro padre?

— Ma nulla! — risponde la fanciulla con aria estremamente seccata, suscitando la indignazione del pubblico.

" Mia figlia mente! "

Pres. — Voi, Medaille che dite di tutto ciò?

Imp. — Io mi limiterò a dire che mia figlia sbaglia. In tutta la mia vita non ho mai toccato questa creatura....

Pres. — Quest'ora è solenne. Vostra figlia vi tratta con estremo rigore: se ella mente, lo sa il suo cuore; ma voi dovete difendervi!

L'accusato tende in avanti le braccia con aria sconsolata:

— E' falso, assolutamente falso! — dice egli — tutto ciò che pronuncia questa disgraziata, la quale è uno strumento incoscio. E' stata suggestionata per tre anni. Ella ha avuto tutte le malattie: dalla scarlattina al tifo: forse è irresponsabile....

Pres. — Pertanto, da sei mesi ella non è più sotto l'impero di sua madre...

— Ma i risultati restano.

Pres. — Signori giurati, toccherà a voi di leggere in questi cuori!

Ma non è tutto. Giovanna aggiunge che mai ella accettò di partire insieme col padre e che per ingannare gli estranei, questi acquistò degli oggetti di viaggio per far credere che ella avesse accettato. Ancora una volta, colle lagrime agli occhi e un profondo tremito nella voce, il padre risponde:

— Mia figlia mente!

Il momento è impressionante.

— Io non avevo più che questa figlia! — egli dice singhiozzando — ella era il mio idolo.... Oh, disgraziata!

La scena diventa estremamente dolorosa. Il padre si rifiuta di accusare sua figlia; ma questa mantiene le sue accuse senza una parola di tenerezza nè di pietà, raccogliendosi nella sua ostilità selvaggia.

Quando il presidente la licenzia, ella non ha uno sguardo per suo padre, e passa in mezzo ad un sordo mormorio di protesta del pubblico: va a sedersi e scompare presto sotto il suo cappello a *cloche*, all'ultima moda, sotto il quale scompaiono i capelli straordinariamente curati.

I numerosi testimoni seguenti dichiarano che Medaille adorava sua figlia, che era pieno di cure e di gentilezze per sua moglie, la quale non cessava invece di inveire contro di lui.

Ma il pubblico è ancora tutto dominato dalla drammatica impressione suscitata da una figlia di 17 anni, addirittura feroce verso suo padre, completamente fredda ed imperturbabile al ricordo della tragedia in cui ha perduto la mamma.

Il pubblico ha accumulato sull'elegante fanciulla tutta la sua antipatia; forse Giovanna, nella ostinazione di voler perdere suo padre, è giunta ad eccessi tali da migliorare le condizioni dell'imputato, le cui lacrime sono sembrate tanto più umane quanto più contrastanti con la insensibilità della giovane.

Il testamento della figlia di Luigi XVI

Parigi, 27, mattino.

L'*Echo de Paris* consacra tutta la sua prima pagina alla pubblicazione di un testamento inedito di Maria Teresa figlia di Luigi XVI. L'*Echo* pubblica pure il facsimile del testo olografo. Questa pubblicazione ha lo scopo di rispondere alle affermazioni dei Naundorfisti, secondo i quali il testamento sarebbe stato di natura tale da non potere essere mai pubblicato.

I guai dell'ospitalità

(Nostra corrispondenza particolare)

Londra, dicembre

L'eco delle quaranta tragiche rivoltellate di Houndsditch gradatamente, ormai, va spegnendosi nella memoria del pubblico; i valorosi agenti, i quali trovarono la morte affrontando senza armi una banda feroce d'assassini, sono stati sepolti sotto montagne di fiori e di discorsi; il re Giorgio ha inviato un messaggio di simpatia alle famiglie di queste oscure vittime del dovere e la popolazione di Londra unanime si è levata in soccorso delle vedove e degli orfani; anche la tenebrosa e misteriosa trama entro cui era avvolto il delitto rapidamente va districandosi sotto le dita esperte della Polizia; ma il fattaccio di Houndsditch non può essere «passato agli atti» tanto facilmente e pertanto affaccia all'Inghilterra qualche grave problema che già i giornali hanno cominciato a dibattere e di cui impaziciamente reclamano una pronta soluzione. Gli è che la tragedia di Houndsditch, maturata in un covo di delinquenti stranieri, non è in Inghilterra un fatto isolato. Solo l'anno scorso, — e tutti nel caso attuale se lo sono richiamati alla mente, — alcuni banditi russi, — si trattava anche allora come adesso di russi, — hanno seminato lo spavento e la morte per le strade del sobborgo di Tottenham. I malfattori volevano impadronirsi, sulla pubblica via, di un prezioso furgone. Inseguiti, saltarono in un automobile e si difesero, fuggendo, a colpi di rivoltella. Fu un massacro. Questi fatti ed altri molti ancora, lasciano chiaramente vedere che nell'aria c'è sempre un pericolo e che questo pericolo è principalmente creato dalla troppa facilità ed indulgenza con cui si accolgono sul suolo inglese i profughi ed i fuorusciti di tutte le classi, di tutte le società, di tutti i paesi del mondo. A questa condiscendenza si invocano e si vogliono adesso dei limiti. In grazia di quei principii di libertà che formano il vanto del Regno Unito, si sono ridotte le Isole Britanniche ad essere il rifugio e l'asilo più ricercato di quanti rifiuti hanno gli altri popoli e di quanta feccia possiede il globo. La legge dovrebbe trovare il modo di tenere lontani simili ospiti niente desiderabili, ma la sola legge che esista in Inghilterra a riguardo della immigrazione straniera, — l'*aliens act* — ha le maglie troppo larghe, e l'importazione della delinquenza non ha nessuno bisogno, per essere esercitata, del contrabbando. Ora, se una cosa è l'offrire agli esuli cacciati dalle loro case in seguito a persecuzioni politiche o religiose una nuova patria ove possano vivere e lavorare in pace; un'altra cosa è aprire il paese a uomini che non già sono in conflitto con particolari dottrine o con particolari dogmi, ma sono in guerra contro l'essenza stessa della civiltà. La libertà, in certi casi, non si fa essa complice di delitti? Molti se lo chiedono. Intanto, le moderne facilità di comunicazioni, rendono facilissimo a qualsiasi malfattore che ne abbia la voglia o se ne senta il bisogno, di lasciare le proprie terre mal sicure per lui, e di piovere a Londra, dove le sue facoltà ed attitudini non tardano a trovare l'ambiente ed il terreno buono per svilupparsi e manifestarsi.

I sedimenti della mala vita, inoltre, sono ancora qui aumentati da tutti quei peggiori elementi dell'emigrazione continentale che gli Stati Uniti ed il Canadà respingono dalle loro rive. Come è noto, tanto gli Stati Uniti quanto il Canadà posseggono leggi rigorosissime intorno all'immigrazione e le applicano rigorosissimamente. Le compagnie di navigazione, quando per avventura avviene loro di trasportare al di là dell'Atlantico emigranti che non rispondano in tutto e per tutto ai requisiti voluti dalla legge americana, sono costrette a portarseli indietro, e tutta questa vivente merce avariata e rifiutata, viene nuovamente sbarcata su queste prode, dove rimane a far mucchio a lezzo coll'altra già preesistente. Se c'è un mal germe, è sicuro che in questo pattume, il cui substrato è fatto di miseria e di ignoranza, trova di che germogliare. In nessun paese del mondo esistono minori precauzioni per prevenire la costituzione di colonie criminali. Raramente passa settimana senza che all'uno od all'altro degli uffici di polizia di Londra si riporti il caso di qualche delinquente forestiero, il quale ha trovato comodissimo scendere su queste spiaggie ospitaliere e che solo è stato scoperto, perchè, delinquente nato, non ha tardato a farne delle sue quando fu nel paese della libertà.

⁂

I terroristi russi, in questa popolazione di «corte dei miracoli» cosmopolita, occupano una classe a parte e sono i più temibili, giacchè la loro delinquenza, quando esplode, esplode nella forma più selvaggia e più feroce. Tottenham ed Houndsditch ne sono un esempio. Tutti sanno che in Russia casi come quelli che ora si lamentano a Londra avvengono quasi quotidianamente e spesso in più luoghi nello stesso giorno. Le cronache di questi ultimi anni ne sono piene. Il terrorista, che tenta circondarsi del prestigio del martirio politico, il più spesso non è che un volgare malfattore, il quale non fa altro che fuggire la galera e la Siberia ingloriosamente meritate per condanne di diritto comune; è l'incendiario che semina lo spavento nei villaggi, il bandito di boscaglia, il ladro di conventi, il violatore di tombe, l'assalitore di treni, il predatore di viandanti. In nove casi su dieci nulla c'è di politico nei suoi attentati. Un insigne pubblicista russo, Dimitri Nicolajevitch, a questo proposito, esplicitamente mi dichiarava: «Non c'entra che la delinquenza più schietta. Il bandito russo, che ha avuto sott'occhio al suo paese l'esempio della fatale facilità dei metodi rivoluzionari, non fa che adottare quei metodi pei suoi fini speciali, e le rivoltelle, le bombe, la dinamite sono pertanto diventate per lui d'uso corrente. In Russia tutto ciò lo si chiama «espropriazione». C'è della gente da noi — sono sempre parole di Dimitri Nicolajevitch — la quale si mette ad organizzare una «espropriazione», così come in Inghilterra si può organizzare una partita di foot-ball. In Inghilterra - continua a citare il Nicolajevith - le tragedie di Tottenham e di Houndsditch hanno destato l'enorme impressione che sapete: ebbene, se c'è una cosa che dovrebbe stupire, dato il numero di terroristi che trovano facile riparo a Londra, e dato il loro carattere ed i loro sistemi, è che simili tragedie non siano più frequenti... come accade sui territori di S. M. lo tzar. In Russia, le rivoltellate di Houndsditch, non avrebbero suggerito ai giornalisti che poche linee affrettate, e probabilmente il *Novoje Wremia* si sarebbe accontentato di raccontare il dramma così: «*Alcuni malfattori che l'altra sera tentavano penetrare, mediante un tunnel scavato traverso le muraglie, in casa del gioielliere Harris, sorpresi dalla Polizia, si difesero colle rivoltelle, uccidendo tre agenti*». E sotto questo periodetto, quasi certo, ne sarebbero venuti parecchi altri del genere, colla notizia di altre e di altre gesta terroriste rilevate un po' qua, un po' là, traverso tutto l'impero. «E' tristissimo — concludeva il mio interlocutore — è tragico, ma da noi pur troppo non è strano».

Ora, è in qualche modo salvaguardata l'Inghilterra dalla invasione di banditi per cui la rapina, il sangue, il massacro, la morte di tre o quattro esseri umani sono cose da nulla, e che hanno reso i più efferati delitti così frequenti che al loro paese non vengono nemmeno più considerati straordinari?

Nemmeno per sogno!

Ed anche il terrorismo ha tutto l'agio di covare, di diffondere, di maturare il suo *pus* insieme a tutte le altre cancrene umane che divorano laggiù l'East End di Londra, i quartieri della fame e del delitto, i ricettacoli di tutte le miserie, di tutte le ignominie del globo.

⁂

Al nord-est della *City*, tra Bishopsgate e Whitechapel, si estende un quartiere sordido, sinistro, pieno di ombre e di lezzi dove il forestiero raramente si lascia tentare ad avventurarsi e di cui la Polizia difficilmente penetra i misteri. Il vizio di tutto il mondo, dopo essere approdato in Inghilterra, si affastella qui, e qui si abbarbica e vivacchia come una mala fungaia in un sotterraneo. E' un dedalo di viottoli e di passaggi oscuri, di cortili umidi, di intercapedini insidiose, di angiporti verdastri e fetidi che non sanno che di muffa e non trasudano che immondizie. Quasi per irrisione i nomi che si leggono alle cantonate in questo garbuglio di tana di talpe, evocano le idee più gentili e più care. C'è un *Viale della Provvidenza* (viale!), una *Via del Sole*, una *Corte degli Angioli*, un *Vicolo del Paradiso!*... E' vero però che accanto si leggono designazioni più realiste e più esatte: *Via della Padella*, *Passaggio dello Straccio*, *Corte del Pesce putrefatto* (*Rotten-fish-court*), *Andito del Buco salato*, *Largo della Trippa*, *Strada della Sottana*.... (*Petticoat-lane*).

La nostra guida, poi, vi può insegnare cose istruttive.

— Vedete quell'angolo, signore? lo si chiama l'angolo delle coltellate. E quella casa, signore, è la casa degli appiccati. La *public-house* che vedete a vostra destra, signore, era un tempo frequentata da una banda di strangolatori.....

Ma non è questo il luogo di fare una descrizione dell'East End, e nemmeno credo opportuno di raccontarvi le varie storiaccie di Whitechapel, di Spitafield e del Wapping... Mi basta ricordarvi che c'è a Londra un quartier generale della malavita, e che questo quartiere — dove il delitto di Houndsditch fu meditato, dove il Gardstein è morto ammazzato dai suoi complici, dove Jorka, Fritz e gli altri famigerati ebbero la loro tana — è vasto, oscuro, occul... ed inesplorato dalla stessa Polizia. Jorka, Fritz, Pietro il Pittore, poterono aprirsi un passaggio di oltre un miglio e mezzo inavvertiti ed indisturbati. Ed avevano sulle spalle un moribondo! E' questo il quartiere dove, secondo le statistiche, ogni anno un quinto del contingente di Polizia rimane vittima del proprio dovere, ferito o morto... E' questo il quartiere dove per trecentomila persone, almeno, che parlano tutti i linguaggi d'Europa e che appartengono a tutte le razze, il mangiare, il letto rappresentano pei trecentosessantacinque giorni dell'anno trecentosessantacinque diversi problemi; questo il quartiere dove è raro trovare un mercante che non sia un ricettatore, ed un cliente di rigattiere che non sia un pregiudicato; questo il quartiere dove affluiscono tutte le spoglie del furto e dell'omicidio, e dove tutto si compra e si vende: gioielleria vera e falsa, orologi e carte pornografiche, camicie usate e ciabatte, uccelli delle isole dai colori straordinari che stingono alla prima pioggia, utensili e legumi, martine e cenci, cappelli per sei pence, stivali per un scellino.

Ecco il mercato, ecco la borsa, ecco l'alimento che Londra offre alla delinquenza, dopo che l'Inghilterra le ha aperto le porte lungo tutte le coste e sono tutti i suoi approdi. «Se si potesse anche per un momento concepire — scriveva or ora il *Morning Post* — che un nucleo di inglesi, in qualsiasi città del continente, si permettesse la menoma parte di quanto si fa nei quartieri stranieri dell'East End, si è sicuri che non si sentirebbe in tutta l'Europa che un sol grido: «la caccia all'inglese!».

«Ed un simile grido, contro gli stranieri indegni di ogni ospitalità, non lo deve gittare anche l'Inghilterra?». Ma le esclamazioni, i reclami, le proteste dei giornali e del pubblico sono forse ancora destinati a rimanere un pezzo senza echi, in questo paese così difficile a scardinare dalle sue consuetudini.

Una legge contro gli stranieri, non sarebbe un attentato contro la libertà?

Per adesso, dunque, ingresso libero a tutti... I signori malfattori vengano poi anche informati di una cosa che non può essere di interessarli. I *policeman* continueranno ad essere, come le erano pel passato, disarmati. Qui pure è la consuetudine che ha forza.

Si trova che il munire un agente di un'arma da fuoco, come adesso se ne era ventilato il progetto, è sovraccaricarlo di una responsabilità che non ha mai avuta e che inoltre *una polizia armata richiama delinquenti armati*.

Quest'ultima frase, dopo quanto avvenne ad Hundsditch è peregrina.... Ma l'ha pronunziata uno dei capi stessi della polizia,... a sua volta, una grande maggioranza di agenti, non vuol sapere di armi...

In virtù delle consuetudini, preferisce farsi massacrare!

Ernesto Ragazzoni.

La moda dei signori uomini

Se Parigi detta legge in fatto di abbigliamenti femminili, Londra presiede sovrana agli alti destini della moda londinese.

Morto il gran figlio della regina Vittoria, non volendo perdere il conquistato prestigio sul mercato dei figurini maschili, i sarti londinesi han dovuto ingegnarsi da loro alla bene e meglio. Ed ecco qui le ultime loro trovate, il dernier cri della loro moda per soli uomini: colletti listati in nero per i signori che portano il lutto ed amano far trasudare il proprio rimpianto da tutti i pori e da tutti i bordi; pantaloni con «bordures fantaisies».... Questa dei pantaloni, indubbiamente, è una trovata che avrà fortuna. Finora eravamo abituati ai calzoni rimboccati a forza, piova o non piova: da oggi in su, se i sarti londinesi ci si metton sul serio, potremo ammirare, laggiù in fondo, qualche bel ricamino, uno o più galloni e ghirigori a seconda dell'importanza della persona. C'è da fare impallidire le scarpe di vernice...





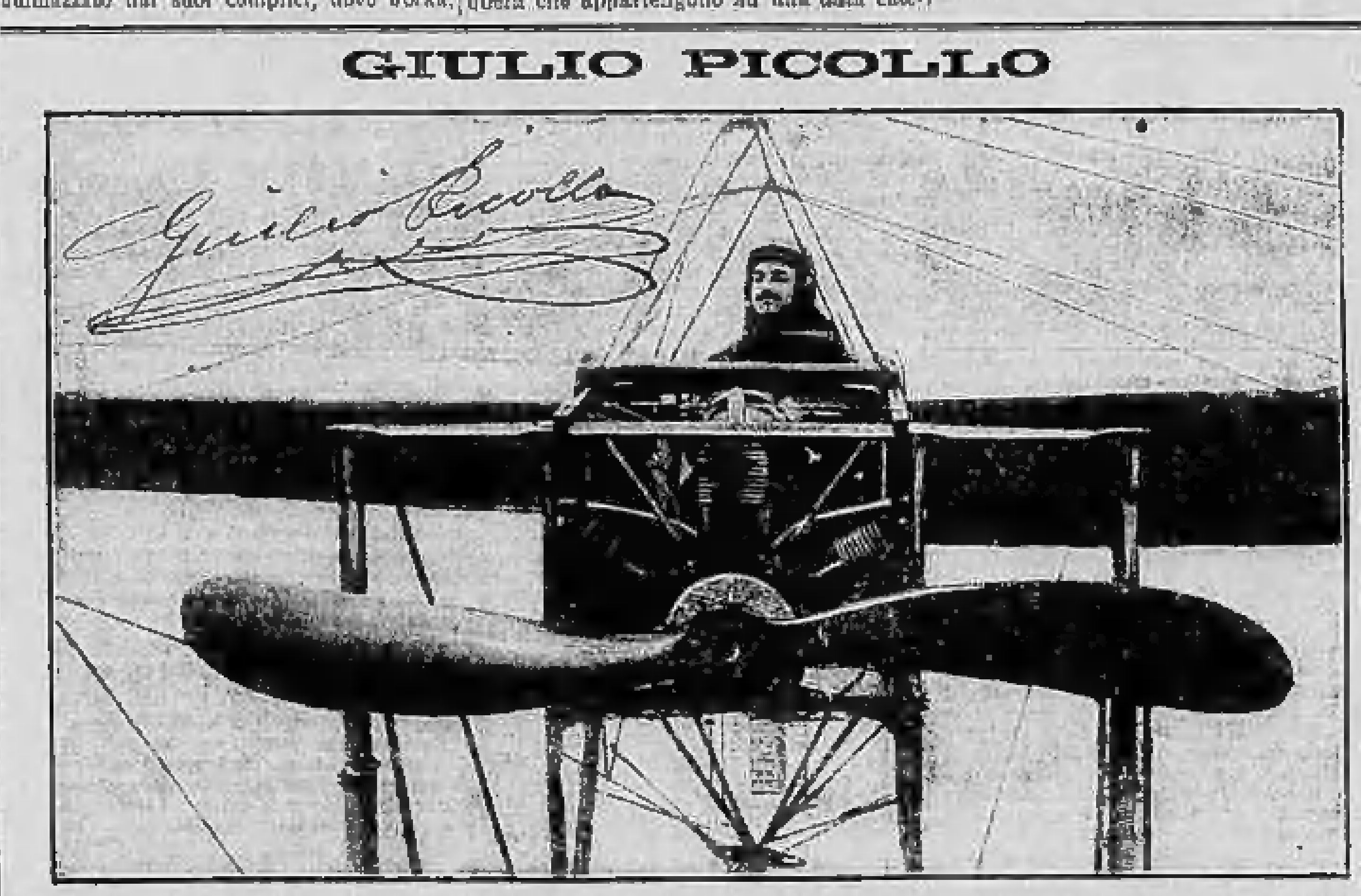


I trionfi a Berlino di un "divinatore,, torinese

Roma, 27, notte.

L'attenzione del pubblico berlinese è in questi giorni assorbita completamente da un torinese, Ernesto Bellini, che nel teatro Apollo fa esperimenti di divinazione e trasmissione del pensiero. Ernesto Bellini è torinese: ha quarant'anni; alto, slanciato, usati cortese di modi, egli ha scoperto in sè la sua dote di intuire l'altrui pensiero, a quanto raccontava ad un giornalista, fortuitamente. Essendosi trovato una volta, verso sera, solo nella sua stanza, gli era sembrato di udire la voce della madre, che si trovava nella stanza attigua, chiedergli il candelliere che stava accanto a lui sullo scrittoio. Obbediente, accese la candela e si recò a portargliela. La mamma invece non aveva aperto bocca. Negli esperimenti che Bellini eseguisce dinanzi al pubblico in teatro, egli naturalmente non indovina qualsiasi pensiero, ma indovina soltanto quelli che appartengono ad una data categoria. Finora tutti i divinatori del pensiero si servivano di una terza persona che doveva pensare costantemente a tutte le fasi dell'azione che si doveva svolgere, come un medium che guidasse materialmente per la mano ad eseguire l'incarico loro conferito. Bellini fa a meno della guida del medium; egli ne tocca solo una volta la mano e quindi lo precede di due passi seguendo, senza mantenersi in contatto diretto con lui, tutte le azioni che questi mentalmente gli ordina. Scienziati, medici, pubblicisti, si affollano alle sue serate; gli impongono le più ardue prove, egli le supera tutte benchè la straordinaria tensione dei nervi che il suo faticoso lavoro comporta, spesso gli faccia colare dal volto diventato pallidissimo, e dalla fronte, abbondante sudore. L'Imperatore Guglielmo, subito ha voluto essere minutamente informato sui suoi esperimenti e si è trattenuto a lungo in proposito con un eminente psichiatra che v'aveva assistito. Il celebre prof. Alberto Moll e tre altri scienziati si propongono di sottoporre Bellini ad un accurato studio.

GIULIO PICOLLO



Un amico di Giulio Picollo — che si è ucciso sabato scorso per troppa audacia al velodromo di San Paolo nel Brasile, tentando un volo sulla città, mentre infuriava un vento di tempesta — ci favorisce la più recente fotografia, con autografo, del disgraziato aviatore genovese. Gli fu presa pochi giorni prima della sua partenza per l'America, durante gli esperimenti di volo al Lido d'Albaro, ed è la più completa che si conservi di lui.

Giornali e riviste

La signora Godfrey Pearse e Frank Hird hanno in questi giorni pubblicato un curioso volume intorno ad un ex-ufficiale del Re di Sardegna, il conte di Candia, che divenne celebre in tutto il mondo come cantante sotto il nome di Mario e che morì nel 1883. Mario visse la maggior parte della sua vita in esilio, salì tutti i gradi della sua carriera di tenore. «La sua magnifica figura — scrive la signora Godfrey Pearse, ch'è la figlia di Mario — il suo bellissimo sorriso, la sua franchezza di parola e la vivida immaginazione davano a lui un fascino tutto particolare. Mio padre pensava nobilmente, e la sua vita rifletteva i suoi pensieri. Ma quel che colpiva ognuno che entrasse in rapporti personali con lui, era la sua straordinaria semplicità di modi». Con Emilia Grisi, che, come è noto, fu sua moglie, Mario formò una coppia di esseri privilegiati dalla natura pel dono dell'arte e della bontà insieme. La regina Vittoria nel suo diario scrisse della Grisi: «La Grisi era in perfetta voce, e cantò e recitò *beautifully*... E' penoso che ella ora porti i capelli più giù sulla fronte, ecc.». Théophile Gautier scrisse della Grisi che ella aveva la rara felicità di possedere unite tutte le bellezze della donna. Quando la regina Vittoria visitò l'ultima volta Firenze, fece chiamare la figlia di Mario e le disse: «Io non dimenticherò mai il canto di vostro padre e di vostra madre. Era bello, bellissimo, *Negli Ugonotti* vostro padre era superbo». Nel 1868 lo Czar di Russia ebbe l'impertinenza di ordinare a Mario di radersi la barba per poter rappresentare la parte di un giovane ufficiale. Poichè Mario teneva alla barba, la quale oltre tutto, in Russia lo difendeva dal freddo, non volle privarsene per recitare una parte che durava venti minuti, e lo fece dire allo Czar, il quale andò su tutte le furie. L'Imperatrice mandò a chiamare Mario e gli disse: «Signor Mario, per amor mio, radetevi e cantate in questa parte!». «Maestà — rispose Mario inginocchiandosi e baciando le mani alla Sovrana — io darei volentieri la mia vita per voi; ma non la mia barba. E' impossibile». Lo Czar fece intimare al cantante di radersi o di partirsene subito dalla Russia. Mario partì... A Mulgrave-House, sul Tamigi, dove Mario viveva con la Grisi, e dove, prima della spedizione dei Mille, molti garibaldini si adunarono, Mario e la Grisi cantavano inni patriottici coi loro connazionali, e quando Garibaldi andò a Londra e gli fu offerto un grandioso ricevimento, Mario e la Grisi cantarono in suo onore. Mario strinse molta amicizia con Chopin. Lo aveva conosciuto in casa della Sand, a Parigi, e lo accompagnò in un giro l'ultima volta che Chopin fu in Inghilterra. La voce di Mario, che fece la delizia di tutta Europa, fu ascoltata poco in Italia, dove Mario cantò solo una volta al Quirinale, una volta nella sua città natale ed una volta nel Duomo di Firenze. Ma quando egli morì, il Governo italiano la fece trasportare a sue spese in Sardegna, dove egli giace nella tomba di famiglia a Cagliari. — Così il *Marzocco*.

⁂

In un precedente studio sul Musset, Léon Séché aveva già citato alcune interessanti lettere di Alfredo Tattet che fu l'amico più intimo del poeta, e in questa occasione Melchior de Vogüé aveva invitato l'autore a pubblicare un giorno tutta questa corrispondenza. Il nuovo volume del Séché vede ora la luce. Le lettere di Tattet sono indirizzate per la maggior parte ad Ulrich Guttinguer ed a Felix Arvers, ma esse mettono in scena tutta la folla allegra di scrittori, d'artisti e di damerini che riuniva verso il 1835 la casa di via Grange-Batelière. Spiegate dai commenti del Séché — scrivono i *Débats* — esse formano un quadro divertente di questa *bohème* brillante e fanno rivivere sotto gli occhi del lettore la *Jeunesse dorée du règne de Louis-Philippe*. Il libro abbonda in note preziose, in ritratti ed aneddoti. Eccone uno che narra i principi di Trouville. Questa regina dei ritrovi mondani nel 1837 non era che un umile rifugio di pescatori, appena conosciuto da qualche artista. Mozin l'aveva scoperto per il primo; poi erano venuti Isabey, Jadin, Decamps e Paul Huet. Ma spetta a Dumas padre la gloria di lanciarlo. Egli vi giunge una sera improvvisamente, e prende pensione in casa della signora Oseraie, in ragione di due lire al giorno, e già si mette a tavola quando entrano Jadin e Huet per il pranzo. Riconoscimento, abbracci, grida di gioia. Il nuovo venuto comanda dei vini extra. Ma la festa volge al dramma. Huet trangugia una spina di sogliola: egli soffoca, minaccia di strangolare. Uno del paese propone d'andare a cercare una strega che guarisce questo male mettendo il piede sulla gola del malato. Solamente questa donna abita lontano: il malato avrà il tempo di morire. Per fortuna, mentre così si esita, Huet fa uno sforzo furioso, e la spina se ne esce. Molto tempo dopo Dumas, in un giornale, abbellì la storia al punto da consigliare allo scrittore una rettifica. Questi non ne volle sapere: ma scontò colla qualche tempo il suo misfatto. In una rivista delle Tuileries, Dumas sopra la sua uniforme della guardia nazionale aveva disposto in bella mostra delle medaglie e delle croci, tutta una batteria da cucina, e si pavoneggiava sotto gli sguardi della folla. Huet s'avvicina, fa il giro del gigante e grida meravigliato: «Non se ha di Pietro!» Dumas ebbe lo spirito di ridere più forte degli altri.

⁂

La buca delle lettere ci è cosa così necessaria, che pare sia tanto vecchia quanto la posta. Errore. Cinquant'anni fa era sconosciuta in molti paesi, specialmente in diversi Stati tedeschi. Non se ne trovava una sola in tutto l'Hannover nel 1840. Un giorno che un viaggiatore inglese, con una lettera indirizzata ai giornali, esprimeva la sua sorpresa ed il suo malcontento, egli s'attirò dall'*Hannoverschen Volksblatt* questa rimostranza: «Noi non abbiamo buche delle lettere; bisogna augurarci di non averne mai, perchè è un'invenzione immorale e veramente diabolica. Chiunque ha dei cattivi propositi al riguardo dei suoi simili, chiunque vuol far scivolare una calunnia in un orecchio, rompere dei fidanzamenti, mettere in lotta dei genitori coi loro figli, un marito con la sua donna, un padrone coi suoi servitori, chiunque desidera seminare la discordia e la diffidenza, quegli scrive una lettera anonima e la mette nella buca. E non è tutto! Questo cieco strumento si fa il messaggero compiacente di tutte le corrispondenze colpevoli. Il confidente ed il complice di tutti i legami criminosi; per colpa sua giungono direttamente e sicuramente quelle lettere d'amore che talvolta si affatica tanto a far pervenire ad una giovinetta o ad una donna maritata. Uno Stato che si rispetti non saprebbe prestarsi ad una simile infamia. Istituire delle buche delle lettere nell'Hannover sarebbe bandirne la decenza e la sicurezza». Quale ingenuità! Ma se allora ci fosse stato il telefono, che cosa avrebbe scritto il buon giornale dell'Hannover?

⁂

Il signor De Wetteville è un filosofo ed un grande collezionista di pipe: egli ha scritto alcuni brillanti opuscoli citati dal giornale *Il Tabacco* — sulla pipa e sul fumo in generale. Scrive infatti il filosofo pipatore che la pipa è una caratteristica della razza: sigaro e sigarette sono cosmopoliti. E fin qui possiamo accordarci. Ma seguito: l'attività di una razza è inversamente proporzionata alla lunghezza della cannuccia della pipa. Perciò, più la pipa è corta, più la razza è laboriosa... e viceversa. Ancora: più la pipa è piccola, più la razza è economa... e viceversa... E' una specie di... legge di Galileo: quella delle distanze! E si può sostenere benissimo: se la cannuccia è lunga, il fumo deve tirare maggiormente, perde tempo e fiato, ed è più incline all'ozio. Ma non è tutto il De Wetteville: dal modo di fumare si può studiare dello spirito della razza. Massima questa che si può estendere a tutte le funzioni umane, non solo a quella del fumare. Una cosa ha dimenticato di dire il filosofo: che cosa significa quando un uomo rompe la... pipa. Forse temeva che si prestasse troppo a qualche doppio senso, ed il filosofo ha preferito romperle, senza dirci il perchè.

⁂

L'Imperatore Guglielmo, sempre in cerca delle cose nuove, si esercita da qualche tempo ad uno sport che offre un po' di pericolo. Egli si abitua infatti — scrive il *Gil Blas* — a salire sopra una automobile in marcia e a discenderne, benchè, come si sa, egli non possa servirsi del suo braccio sinistro. La velocità dell'automobile è naturalmente, molto piccola pel principio; ma Guglielmo II spera che, progressivamente, questa velocità potrà essere aumentata sino alla normale; in modo che, in alcuni casi, la sua abilità gli possa essere utile. Non ha ancora autorizzato i principi della sua famiglia a dedicarsi a tale sport, perchè prima vuole ottenere lui un buon risultato. Insomma Lohengrin non ha inventato nulla di nuovo. Gli antichi greci avevano adottato un esercizio consistente a saltare da e in un carro a tutta velocità. Qui è un'automobile, invece del carro; ecco l'unica differenza.

REATI E PENE

Una terribile rissa

(Corte di Assise di Torino).

L'anno finisce alle nostre Assise con un processo per omicidio.

Era questo il triste epilogo di una serie di atti di odii, che dal 1900 ad oggi hanno tratto l'odierno accusato innanzi alla giustizia per scolparsi dalle gravi imputazioni che gli furono mosse.

Il procuratore generale così riassume il fatto:

Nel giorno 18 ottobre 1908 una comitiva di giovani trovavasi riunita nell'esercizio di Michele Daria, nella borgata Provenda, di Giaveno.

Per futili motivi, Moschietto Giovanni, venne, prima a parole, e poi alle mani, con Guglielmino Ferdinando; intervenuto il cugino di quest'ultimo, Guglielmino Giuseppe, la contesa ebbe termine, ma costui manifestò tosto l'intenzione di trarne vendetta.

Si giunse così alla domenica successiva, e poi all'altra ancora, il giorno dei Santi, e sempre nello stesso esercizio, il Moschietto Giovanni ebbe a chiedere al Giuseppe Guglielmino la ragione delle sue minaccie.

Rinacquero lo sdegno e risentimenti gli animi, si ingaggiò una rissa, la quale si protrasse fuori dell'esercizio, ed ebbe per triste epilogo la morte di Moschietto Felice, per recisione dell'arteria femorale; ma oltre a lui rimasero feriti: Moschietto Giuseppe, per una lesione di arma da punta e da taglio alla coscia destra, guarita in dieci giorni; Moschietto Giovanni, per varie lesioni, due delle quali da arma da punta e da taglio, guarite in poco più di un mese; Mariaglio Giovanni e Mariaglio Giuseppe, per lesioni in diverse parti del corpo, guarite in poco più di dieci giorni.

Alla rissa presero parte numerose persone, delle quali fu possibile identificarne tredici, ed iniziatosi contro costoro procedimento penale, tutti declinarono la propria responsabilità, fatti forti ed audaci dalle intuitive difficoltà della prova; tutti, però, colle accuse reciproche — confortate dagli incombenti periziali, che accertarono essere stati ben quattro gli individui feriti — fornirono più che sufficienti elementi per aver partecipato alla rissa fatale.

Il Mariaglio Giuseppe negò di aver inferto il colpo mortale al povero Moschietto Felice; ma rinviato cogli altri imputati al giudizio del Tribunale di Susa, finiva per confessare il delitto, provocando una più ampia istruttoria ed un secondo esame degli atti, dai quali, senza dubbiezza, emerse che nel tramestio della lotta, egli inferse il coltello, di cui andava armato, al Moschietto Felice, il quale era accorso per allontanare da quel campo di battaglia un suo nipote, ferendo poi successivamente i Moschietto Giuseppe e Giovanni.

Così egli fu rinviato alle nostre Assise, ove è comparso ieri, protestando innanzi ai giurati d'aver agito per legittima difesa.

Prima di sera probabilmente avremo la sentenza.

Presidente: conte Lovera di Maria; P. M.: cavaliere Facchinetti; Parte civile: avv. Abramo Levi; Difesa: avv. Carlo Mario Roggieri; cancelliere: Vitosello.

Le vicende di una querela

(Tribunale penale di Torino — 27 dicembre).

Certo Teppa Domenico aveva sporto querela contro Peroglio Domenico, narrando come la sera del 29 giugno u. s. trovandosi sullo stradale pubblico in regione Ponta Villa del Comune di Cantoira, aveva chiesto al Peroglio perchè il giorno 5 dello stesso mese lo avesse colpito di coltello; come a queste sue parole il Peroglio si era rivoltato colpendolo con dei pugni. Aggiungeva ancora il Teppa che il Peroglio allontanatosi di poco lo aveva atteso ad uno svolto della strada e gli aveva lanciato un sasso, che colpendolo alla guancia destra gli produsse una lesione guarita in giorni 15.

Naturalmente diversa era la versione che il Peroglio dava al fatto: negò anzitutto di esser egli stato il feritore del Teppa nella sera del 5 giugno, tanto più che il Teppa aveva indicato il giorno dopo, come autore della lesione tal Giacometti Giuseppe, di Ceres, e quanto al ferimento del 29 giugno sostenne che il Teppa dopo averlo fermato per chiedergli delle spiegazioni lo aveva poi inseguito per buon tratto di strada, e che finalmente essendo egli sul punto di esser raggiunto dal Teppa che aveva il coltello in mano, aveva afferrato un sasso gettandoglielo contro.

Ed il giudice istruttore rinviò allora al giudizio del Tribunale il Peroglio ed il Giacometti per rispondere di lesioni in danno del Teppa commesse il 5 giugno; rinviò il Teppa Domenico per rispondere di calunnia a danno del Peroglio Domenico; rinviò poi ancora questi per rispondere di lesioni a danno del Teppa commesse il 29 giugno.

Stamane venne la causa discussa in Tribunale, e dopo lungo dibattito il Giacometti ed il Teppa venivano assolti dai rispettivi capi d'imputazione per non provata reità; il Peroglio poi per legittima difesa.

Presidente: Gallenga; P. M.: Cavallerose; Difesa: pel Teppa avv. Ferrucci; pel Peroglio e Giacometti on. Bastelli; cancelliere: Gay.

Baruffe in famiglia

(Tribunale Penale di Torino — 27 dicembre).

Veramente il caso, più che di una commedia, potrebbe porgere il tema di una tragedia o quasi, perchè nella famiglia di Berruto Serafino (questo ne sarebbe il protagonista), in quel di Baldissero, il dissidio giunse a tale punto che non vi furono i soli epiteti scambiati con foga veemente, ma bensì le busse, le grida di dolore e tutti i malanni conseguenti ad una scena di violenze, tanto più deplorevole se avvenuta tra parenti ed in danno di parenti. Chi fu colpita, qui, è la madre del Berruto Serafino, colpita e ferita dal figliuolo, sì da averne la frattura del cubito sinistro, con malattia durata una ventina di giorni. La povera donna voleva impedire che quel figliuolo, violento, ferisse la sorella, rincorsa da lui armato di una falce; vi si intromise e rimproverò il Serafino. Allora costui, lasciata la falce ed afferrata una pertica, la menò sopra un braccio della madre. Di qui la ferita, e la querela ed il processo contro il Berruto Serafino, citato a comparire in Tribunale, imputato di lesione qualificata. Ed il Tribunale, ritenutolo colpevole di ferita guaribile in meno di venti giorni, lo condannava a 5 mesi di reclusione, colla condizionale.

Presidente: cav. avv. Agostino Rossi; P. M.: Sirmeusa; Difesa: avv. Maccari; cancelliere: Farina.

Le espropriazioni per pubblica utilità

(R. Pretura - Mandamento I).

Una recente sentenza della Pretura I di Torino risolve alcuni importanti punti di questione in tema di espropriazione che interessano anche parecchi dei proprietari di terreni in Torino.

La città di Torino, procedendo al prolungamento di via Ponte Mosca, aveva espropriato alla Società per la Ferrovia Centrale e Tramvie del Canavese una piccola porzione di terreno, ed il perito d'ufficio ing. Bertrand aveva liquidato la relativa indennità in somma inferiore a lire 100 senza tener conto dell'elemento della edificabilità del terreno, appoggiandosi al disposto della legge 5 aprile 1908.

Ma la Società per la ferrovia del Canavese non accettò l'indennità così periziata, e propose impugnativa contro la perizia avanti alla I Pretura di Torino, nella giurisdizione della quale ha sede il Municipio, allegando che il perito non avesse tenuto conto di altra disposizione contenuta nella predetta legge, e che nella fattispecie paralizzava gli effetti di quella dal perito invocata. La città di Torino eccepì l'incompetenza per territorio, nonchè per materia o valore, ma il Pretore ritenne che essendo già la Città di Torino passata al possesso dello stabile espropriato, l'azione della Società era esclusivamente personale e non si doveva avere più riguardo alla situazione dei beni, e quanto alla materia, ritenne che nessuna disposizione di legge la sottraeva alla competenza pretoria, come pure ritenne che esisteva la competenza per valore, dal momento che la Società pretendeva un'indennità, compresa nei limiti della competenza pretoriale.

Ed entrando nel merito, il Pretore, conformemente all'assunto della Ferrovia Canavese, ammise un interrogatorio da costei dedotto al Sindaco di Torino per stabilire che nei piani edilizi anteriori alla legge 4 aprile 1908 il terreno espropriato non era destinato nè a piazze, nè a vie, nè a corsi.

Estensore della sentenza fu l'avvocato Paolelli; l'attrice Società per la Ferrovia Centrale del Canavese era rappresentata dall'avv. Cesare Chiesa coll'avvocato Antonio Ferrero, e la Città di Torino era difesa dall'avv. Carlo V. Giordano, dell'avv. Giovanni Calandra.

La custodia dei soprabiti e la responsabilità dei trattori

In una sera del novembre dell'anno scorso, nei locali dei bigliardi del *Caffè Florina*, all'avvocato Luigi Vigo veniva rubato, da persona rimasta sconosciuta, il soprabito depositato ad uno degli attaccapanni ivi collocati a disposizione degli avventori.

L'avvocato Vigo, in seguito a ciò, conveniva davanti il giudice conciliatore il proprietario del caffè, signor Florina Salvatore, chiedendone la condanna al pagamento del prezzo dell'abito sottratto, invocando la responsabilità addossata dall'art. 1866 Cod. Civ. all'oste e all'albergatore per gli oggetti depositati nei loro alberghi dalle persone che vi alloggiano.

Negò il Florina che tale disposizione potesse dall'avvocato Vigo invocarsi nella fattispecie, in quanto a lui, come esercente di birreria e sala da giuoco, non si potevano applicare le discipline dettate dal legislatore per gli alberghi, nè era consentito attribuire all'avvocato Vigo — che si era recato nei locali dei bigliardi a solo scopo di divertimento — la qualità di viandante.

Il conciliatore pronunciò l'assoluzione del signor Florina dalle domande dell'avvocato Vigo, opinando che non si potesse dare alla disposizione dell'art. 1866 Cod. Civ. interpretazione estensiva, e ritenendo che non avesse in guisa alcuna il signor Florina assunta la custodia del soprabito di cui era caso.

Tale sentenza, che fu fin d'allora oggetto di viva attenzione, ebbe giorni sono piena conferma dal pretore del I Mandamento, innanzi al quale venne portata in grado di appello.

Il magistrato, infatti, nella sua dotta motivazione così ha conchiuso:

« Il testo dell'articolo 1866 e specialmente la seconda parte di esso fanno persuasi che il legislatore ha inteso di riferirsi solo ed esclusivamente all'ipotesi di chi, ricorrendo ad alloggio per mercede, si trova nella imprescindibile necessità di portare nel luogo medesimo i propri effetti, che però il legislatore affida alla custodia e responsabilità del proprietario del luogo ospitale ».

La morale dunque è semplice, sebbene di non facile applicazione: Chi va al ristorante e non consegna il soprabito, dovrà tenere un occhio al piatto e l'altro... all'attaccapanni!

Pretore: avv. Bruno. Sostenevano le ragioni del signor Florina l'avv. Enrico Angonoa; dell'avvocato Vigo gli avvocati Ballona e Rolfo.

Consigliere provinciale di Palermo che muore durante una seduta

Palermo, 27, notte.

Discutendosi al Consiglio provinciale sul sussidio al Consorzio universitario, il consigliere comm. avv. Collotti prese la parola per combatterlo, dichiarandosi contrario. Appena finito di parlare, il Collotti si abbandona sullo scanno, in preda alle convulsioni. Accorrono i consiglieri, cercando di apportargli aiuto, mettendolo sopra un tavolo posto in mezzo all'aula consigliare e praticandogli la respirazione artificiale. Ma tutto è inutile: il Collotti poco dopo muore.

E' inutile descrivere la scena avvenuta. Molti dei presenti piangono. L'on. Pecoraro rammenta il triste ricordo dell'on. Pilade Mazza, morto nelle stesse condizioni alla Camera dei deputati.

Fra il pubblico assistente alla seduta vi era un figlio del Collotti, che, visto il padre cadere sopra il banco, con un grido d'angoscia accorse, ma venne trattenuto a viva forza e trascinato in un'altra sala.

Il Collotti lascia numerosa prole. Egli era sofferente di malattia di cuore, ed i dottori gli avevano proibito delle emozioni.

Il Collotti era cinquantenne, distinto avvocato, combattivo, intelligente. Apparteneva al partito democratico, di cui seguì le vicende. Da un ventennio era consigliere provinciale e comunale, parecchie volte assessore, deputato provinciale per le finanze. Da dieci anni copriva la carica di segretario generale della Camera di commercio. Era un competente nelle questioni amministrative: basta rammentare la sua magistrale relazione sulla municipalizzazione dei pubblici servizi al Congresso nazionale di Torino, relazione che la Presidenza del Congresso fece stampare integralmente.

Nel Consiglio provinciale si prepara la cappella ardente.

Fornai e tipografi scioperanti a Venezia

Venezia, 27, notte.

Lo sciopero dei fornai continua. Per agevolare un accomodamento il sindaco ha convocato i proprietari dei forni, ma questi dichiararono di non accogliere in via assoluta le domande dei panattieri. Il pane, del resto, non manca, per quanto la confezione lasci a desiderare. Alla fabbricazione attendono i proprietari stessi, aiutati da avventizi. Provvedono anche parecchi quintali al giorno i forni militari, e ne arriva giornalmente da Padova e Treviso.

Oggi si è riunito il Consiglio comunale, ed in merito alla vertenza dei fornai, su proposta del consigliere Medici, ha approvato di invitare le due parti a sottoporsi ad un arbitrato.

Continua pure lo sciopero dei tipografi. Nella *Difesa*, di stassera, uscita in quarto di foglio, la direzione del periodico clericale dice che anche i suoi operai hanno creduto di associarsi ai compagni scioperanti, sospendendo il lavoro e mettendola perciò nella impossibilità di pubblicare il giornale. Aggiunge che provvederà, con tutti i mezzi, per riprendere, nel più breve tempo possibile, le pubblicazioni.

Come già vi dissi ieri, lo sciopero dei tipografi è fiacco. E' pure in vista, quasi non bastassero queste agitazioni operaie, lo sciopero degli agenti biadaiuoli malcontenti perchè i proprietari avendo soppresso le regalie natalizie, anche gli avventori soppressero a loro volta le mancie.

L'intervento del Sindaco

In seguito alla deliberazione di stasera del Consiglio comunale, che con voto unanime ha invitato il sindaco di interporsi quale arbitro nella vertenza fra i panettieri ed i proprietari di forni alla condizione che appena l'arbitrato sia accettato dalle due parti lo sciopero debba cessare, mi consta che gli operai panettieri sono disposti ad accettare questa condizione. E' quindi sperabile che anche i proprietari vi aderiscano.

Per la genuinità dei vini da esportazione

Roma, 27, notte.

Il ministro di agricoltura, on. Raineri, ha provveduto in ordine ai reclami dei produttori di vino italiani, in seguito alle ostilità che da parte delle Dogane francesi, germaniche e svizzere si facevano alla introduzione dei vini italiani, pretendendosi che tali vini fossero annacquati. Il Governo italiano ha spiegato anzitutto un'energica azione presso i Governi dei tre paesi per chiarire che si tratta di vini assolutamente genuini, ma soltanto di grado alcoolico limitato a causa della povertà naturale di certe uve. Inoltre, in seguito ai lamenti di importatori di vini italiani in Germania, Francia o Svizzera contro l'eccessiva severità di quelle Dogane, il nostro Ministero di agricoltura ha voluto che fossero espressamente analizzati i vini in discorso, i quali risultarono genuini, ma taluni alcoolicamente deboli.

Tutti sanno infatti che la vendemmia ultima, per l'annata che vi fu poco favorevole in qualche regione, come, ad esempio, nell'Emilia, i vini risultarono deficienti nella loro composizione. Ad ogni modo, per assecondare l'azione che ha già spiegato il nostro Governo a tale riguardo, il ministro di agricoltura raccomanda che i nostri esportatori, prima di fare qualsiasi spedizione di vino all'estero si rivolgano agli istituti chimici, alle Stazioni agrarie, ai Laboratori di chimica, ecc., i quali, analizzati i vini, potranno rilasciare certificati che attestino la genuinità dei medesimi, certificati che potranno essere contrapposti a qualsiasi ingiustificata contestazione.

Per la sistemazione dei ministeri

Roma, 27, sera.

La Commissione nominata dall'on. Giolitti per la sistemazione dei Ministeri in Roma, ha presentato oggi la sua relazione. Questa relazione è redatta dal comm. Peano, consigliere di Stato, e disegna un progetto di legge per sistemare gli uffici delle pubbliche amministrazioni centrali della capitale. Mediante questo progetto si provvederebbe alla costruzione di quattro nuovi grandi palazzi per i quattro Ministeri dell'interno, della marina, della grazia e giustizia e dell'istruzione. Verrebbe costruito inoltre un palazzo per la Corte dei conti allo scopo di dare maggiore sfogo e più vasta ampiezza ai Ministeri dell'interno e delle finanze. Anche il Ministero delle poste e telegrafi verrebbe sistemato in modo più consentaneo con gli accresciuti servizi e con i progrediti scambi industriali, commerciali e privati. Al Ministero delle poste verrebbero ceduti i locali attuali del palazzo della Minerva ora occupati dal Ministero dell'istruzione pubblica. Si provvederebbe pure ad una migliore e più organica e più razionale sistemazione degli archivi di Stato, che sono attualmente dispersi in tre locali differenti con danno immenso del patrimonio archivistico italiano e degli studiosi tutti. Inoltre si provvederebbe alla costruzione di locali comuni per esami dei funzionari di Stato. La spesa, dedotti i fitti che ora si pagano ed il valore di una parte degli attuali locali che potranno essere venduti, si calcola, compresa la quota di ammortamento, in cinquanta anni a poco più di un milione all'anno.

L'inaugurazione ufficiale del Palazzo di Giustizia a Roma

Roma, 27, sera.

L'inaugurazione del palazzo di giustizia, inaugurazione che si farà per forma perchè il palazzo già funziona per i varii servizi giudiziari, avrà luogo l'11 gennaio con l'intervento del Re, con la solenne inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte di Cassazione. Gli oratori della giornata saranno il ministro Fani, il commendatore Lupacchioli dell'Ordine degli avvocati, il procuratore generale della Corte di Cassazione, senatore Quarta, il senatore De Cupis, avvocato generale erariale; il senatore Pagano-Guarnaschelli, primo presidente di Cassazione, dichiarerà aperto il nuovo anno giuridico.

Nel grande peristilio del palazzo sarà collocato un busto in bronzo a Giuseppe Zanardelli.

Uno spiritista consiglia di ricercare Grace tra le rocce

Londra, 27, sera.

Uno strano telegramma dalla Svezia ha fatto nascere l'ipotesi che l'aviatore Grace non sia perito in mare, ma che abbia urtato coll'apparecchio contro le rocce della costa in qualche punto isolato.

Probabilmente il telegramma è dovuto a uno spiritista, che avrà chiesto alle scienze occulte un responso sulla scomparsa dell'aviatore. Il fatto è che, interrogato per telegrafo sul significato del suo messaggio, il corrispondente svedese ha telegrafato di nuovo al segretario dell'Aereo Club d'Inghilterra in questi termini:

« Grace è caduto sulla terra e non nell'acqua. Vi consiglio a fare ricerche minuziose sulla costa orientale dell'Inghilterra. »

Il consiglio è stato subito seguito, anche perchè le vane ricerche fatte dalle navi nel Mare del Nord avevano già indotto a pensare alla possibilità di una caduta lungo la costa. Ieri tutti i guardacoste hanno ricevuto l'ordine di esplorare palmo a palmo la riva ai piedi delle rocce, che per novanta chilometri formano una barriera inaccessibile di fronte al continente. I risultati per ora sono ignoti.

Un aviatore che si salva miracolosamente

New York, 27, mattina.

Si ha da New Orleans che l'aviatore francese Raoul Garros faceva un volo in altezza al disopra del lago Pontchartrain quando il suo carburatore gelò ed i suoi occhiali si coprirono di uno strato di ghiaccio, cosicchè egli non potè più scorgere nulla. Egli cominciò una vertiginosa discesa in queste spaventose condizioni da un'altezza di più di 2000 metri: la morte era inevitabile quando, per fortuna, avvicinandosi a terra, il carburatore si sgelò ed il motore ricominciò a funzionare in tempo. René Simon, un altro aviatore francese, ha trionfato su Moisant in un match di cinque miglia, coprendo la distanza in 5'15", con una velocità di 90 chilometri all'ora.

Una grande partita di caccia quasi politica

Pietroburgo, 27, sera.

La *Novoie Vremia* annuncia che una grande caccia avrà luogo a Skernevitzy, nella Polonia russa. Vi prenderanno parte anche alti personaggi austriaci. La *Novoie Vremia* dichiara che il convegno non deve suscitare inquietudini poichè non ha alcun fine politico, ma è ispirato unicamente dal desiderio di migliorare le relazioni tra Vienna e Pietroburgo compromesse dal processo Vasitch.

Un soldato moribondo ed un caporale gravemente ferito per voler "saltare la barra"

(*Per telefono alla Stampa*).

Vercelli, 27, notte.

Nella caserma di piazza Conte di Torino ha stanza il reggimento di cavalleria che l'anno scorso fu battezzato col nome della nostra città. E' quivi che la notte scorsa è avvenuto un fatto, — di cui solo nel pomeriggio di oggi si ebbe notizia, — le cui conseguenze già di per se stesse gravi, si temono, purtroppo, più gravi ancora.

Era da alquanto scoccata la mezzanotte, dovunque era silenzio, quando improvvisamente un tonfo terribile susseguito da grida strazianti fece accorrere verso il luogo d'onde venivano i soldati di guardia. E ben tosto uno spettacolo raccapricciante si parò loro innanzi. A terra, intrisi nel sangue, giacevano due individui che nell'oscurità della notte non poterono subito essere riconosciuti; accanto a loro, un lembo di lenzuolo; in alto, appeso ad una finestra, un altro lembo, dicevano chiaramente cosa era avvenuto.

Negri Giuseppe, d'anni 21, ammogliato, con un bimbo, da Sizzano Novarese, soldato nel reggimento lancieri di Vercelli, e Baldissara Adriano, diciannovenne, da Mantova, la cui famiglia però risiede a Napoli, caporale nello stesso reggimento, avevano pensato quella notte di saltare la barra, e spiato il momento opportuno attorcigliarono un lenzuolo ed assicuratane una estremità ad una finestra tentarono la discesa nella strada. Ma il lenzuolo non potè resistere al peso dei due giovani, e quando questi già speravano di poter raggiungere il loro scopo, malauguratamente si spezzò ed i poveretti caddero a capofitto nella via.

All'ospedale ebbero le più premurose cure dal medico di guardia dottor Camillo Sesia; ma al Negri, che aveva riportato la frattura della base del cranio, si manifestò tosto la commozione cerebrale ed il suo stato è disperato, tanto che si teme da un momento all'altro una catastrofe. Il Baldissara riportò la frattura del piede destro e contusioni al dorso. Il suo stato, però, lascia adito a speranze.

Due piccole vittime delle inondazioni in Francia

Parigi, 27, sera.

Causa delle inondazioni si hanno notizie dell'annegamento di due ragazzi, l'uno a Neuvy, vicino a Rennes, e l'altro a Montregard, nelle vicinanze di Isengeaux.

NOVITÀ VIENNESI
"Il mio giovane signore"

V. G. ci scrive da Vienna, 25:

Gli autori viennesi d'operette sono, o almeno sembrano, inesauribili. Ogni anno, regolarmente, uno dopo l'altro, mettono sul cartello di un teatro la loro « novità », fanno un poco parlare i giornali ed i salotti, e poi sfilano sul palcoscenico, con molto onore, a conveniente distanza, per non rubarsi gli applausi del pubblico. Stasera è stata la volta di Oscar Straus, il popolare autore del *Sogno di un valzer*. Proprio quando il Carl-Theater celebrava la cinquantesima replica della *Ragazza della bambola*, la prima novità della stagione di Leo Fall, — di cui vi ho già scritto, — egli si è presentato al Raimund-Theater con il *Mein junger Herr* (« Il mio giovane signore »). Ed ha avuto anche lui, come era naturale, un pieno successo. La gente che stipava il teatro gli ha fatto ripetere quattro volte un valzer, ha domandato il bis di un paio di ariette ed ha applaudito tutte le volte che il maestro alzava la bacchetta per segnare la fine di un couplet. I viennesi, quando si tratta di cose di Vienna, sono estremamente fieri e sensibili.

Però si deve anche dire che Oscar Straus ed il suo librettista Ferdinando Stollberg non hanno composto una cosa indegna: c'è nella loro operetta molto buon gusto, pochi sottanini svolazzanti e poco chiasso, e in compenso un po' di poesia romantica e ingenua, senza eccessivi languori.

Il *giovane signore* appartiene a tempi vecchi: all'antica Vienna dell'imperatore Francesco, la placida Vienna galante delle crinoline e degli occhialini, delle scarpette di seta e dei sospiri amorosi. La sua storia è semplice e onesta. Egli è un contino galo di venti anni, che si chiama Franzl, è bello ed elegante ed è da pochi giorni sottotenente dell'esercito. Quando si hanno tutte queste qualità, oggi, come ai tempi dell'imperatore Francesco, si trova sempre un piccolo cuore femminile amico, che arde in un desiderio nascosto. Il piccolo cuore di Franzl appartiene ad una sua cuginetta, la contessina Teresa. La signorina pensa che anche Franzl le darà il suo cuore, come alla sua amica Kathi un altro tenente galo, il barone Max Immendorf, ha promesso il suo nome.

Ma evidentemente ella, che fa già con tanta innocente civetteria acconciarsi i riccioli sulla fronte come una gran dama, non ha ancora molta esperienza del cuore di un sottotenente. Non sa che esso ama tutte le battaglie. Infatti, quando ad una festa compare tra la folla degli invitati una misteriosa principessa esotica, che è vedova e naturalmente affascinante, viene dalla Russia e, per dimostrare la sua autenticità, si chiama Barlinska, Franzl pensa che a vent'anni la vita è fatta per la gioia e deve essere goduta, e la mette perciò ai piedi della vedova russa. Piccole vicende del cuore umano, che minacciano grossi guai. Ma v'è un buon angelo famigliare che vigila perchè l'operetta non si trasformi in un dramma. E' il vecchio cameriere Florian, che serve da trent'anni la casa di Franzl. Egli ha per il giovane conte una tenerezza veramente paterna — nessuno lo dice, ma lo si indovina: egli è il vero padre di Franzl. La contessa madre era sposata ad un decrepito uomo malato: Florian invece, a quei tempi, era fiero, bello, vigoroso. Ora è rimasto il domestico di suo figlio: conserva in silenzio, senza tradirsi mai, il suo segreto in fondo al cuore, ma non ha rinunciato al suo dovere di custodire Franzl e il suo cuore, per la sua felicità. Egli vede subito il pericolo e diviene il tacito alleato della contessina Teresa: Franzl non deve cacciarsi in quell'avventura. Il vecchio uomo si convince così bene la principessa esotica di non fidarsi del cuore di un giovanetto di vent'anni e di non cercare la felicità in un matrimonio con un contino galo, che ella si fidanza subito, per precauzione, con un altro uomo, che non ha molta fantasia, ma vive di una bella rendita, il fabbricante Dopplinger.

Franzl evidentemente non può accomodarsi in pace a questo improvviso mutamento. Al suo rivale Dopplinger dà uno schiaffo e lancia una sfida a duello; per il suo cuore afflitto cerca un rimedio nella vertigine del giuoco che gli fa perdere in un ultimo cinque mila fiorini. E con ciò può veramente dirsi il più infelice degli uomini, poichè non ha avuto fortuna nè all'amore, nè al giuoco. Ma ha ancora in Florian un tesoro immenso. Il vecchio servitore provvede a tutto. Paga con i suoi risparmi il debito di giuoco e quando, dopo il duello avuto con il suo rivale, Franzl si sente solo e sconfortato, due braccia sottili e palpitanti gli si gettano al collo, una bocca rossa cerca la sua, due grandi occhi azzurri come il cielo — gli occhi della cuginetta Teresa, chiamata da Florian — che lo guardano ridenti, gli dicono che a vent'anni si può essere ancora felici, anche se non si ha per amante una principessa russa. E così tutto finisce bene. I due cugini sono fidanzati; l'amica Kathi si sposa con il barone; la signora esotica, che ha già rovinato molta gente, rimane in compagnia del fabbricante Dopplinger. Tre matrimoni in una volta! C'è da esserne contenti. Florian per parte sua ne è contentissimo e nasconde nella sua tenerezza di vecchio servitore qualche cosa di infinitamente più dolce e più triste che non può dire...

La musica di Oscar Straus sa di lavanda e di crinolina. E' indecisa fra un minuetto e una polonese: scherza senza chiasso, si lamenta senza far della tragedia, è galante e amorosa senza avere di languore. Ed è messa insieme con una certa maestria e un discreto buon gusto. Non bisogna domandarle di più. Se la sentite qua e là un po' troppo sentimentale, vi converrà dire che la vecchia Vienna del tempo era anche così: se vi trovate tutta una serie di valzer e di danze, sarà bene osservare che senza di essi non si potrebbe parlare di « operetta viennese »: se poi vi parrà di scoprire in più di un punto un ricordo del *valzer* del vecchio Strauss o qualche cosa di Schubert e di Bruckner, dovrete ricordare che, in fondo al cuore musicale di un viennese, essi sono gli eroi nazionali. E con questa indulgenza applauditele anche voi il giovane signore, la cuginetta e il suo domestico, come ha fatto entusiasticamente stasera il pubblico del Raimund-Theater.

Una sala dell'Università di Napoli distrutta dall'incendio

(*Per telefono alla Stampa*).

Napoli, 27, notte.

Oggi mentre il prof. Piutti, insegnante alla nostra Università, si era allontanato un momento dalla sala N. 6 al terzo piano dell'edificio universitario, ove aveva proceduto ad esperimenti per la determinazione di alcuni gas, si udì un fortissimo scoppio. Professori ed inservienti accorsero immediatamente e trovarono la sala in preda alle fiamme. Lo scoppio era stato causato da un corto circuito dovuto in parte per la rottura di una grondaia. Tutti gli apparecchi andarono distrutti, compreso quello per la determinazione dell'*elio*, di grandissimo valore. Sul posto accorsero operai ed assistenti e l'incendio fu spento. I danni sono rilevanti. Anche una sala superiore adibita a gabinetto fotografico rimase danneggiata. Lo scoppio fu talmente forte che le porte sono state divelte e sbattute a distanza; i vetri sono andati in frantumi.

L'agitazione delle stiratrici

Roma, 27, notte.

L'*Avanti!* dà notizia di una nuova agitazione di classe che si sta preparando: quella delle stiratrici. Infatti un gruppo di queste operaie in Roma ha lanciato l'idea di istituire un'Associazione che le raccolga e realizzi i desiderata della classe, e cioè qualche aumento di salario, un miglioramento di orario e degli ambienti per il lavoro.

D'altro canto lo stesso *Avanti!* annunzia che un gruppo di proprietari di stirerie si è fatto promotore per fondare l'Associazione della classe che si propone la lotta contro le stirerie clandestine, lo studio di una tariffa unica, la compilazione di un regolamento per precisare i diritti ed i doveri del personale e l'impianto di un ufficio di collocamento.

Gli auguri al Papa

Roma, 27, sera.

Per gli auguri di Natale il Papa ha ricevuto i camerieri di cappa e spada e segreti, e nella sala del trono i superstiti dell'esercito pontificio, presentati dal colonnello Giunnazzi, il quale ha rivolto al Pontefice parole di augurio. Il Papa ha risposto ringraziando ed impartendo a tutti l'apostolica benedizione.

Il figlio dell'on. Pavoncelli ferito leggermente da una rivoltellata

(*Per telefono alla Stampa*).

Napoli, 27, notte.

Poco prima delle dieci di stamane una sensazionale notizia si diffondeva improvvisamente per la città. Si diceva che il cav. Gaetano Pavoncelli, figlio del deputato di Cerignola, traversando la piazza del Municipio, era stato aggredito da uno sconosciuto, che gli aveva tirato contro due colpi di rivoltella, ferendolo gravemente. Tale informazione ha fatto accorrere all'abitazione del cav. Pavoncelli, in piazza del Municipio, un numeroso stuolo di amici e di parenti.

La notizia diffusasi, sebbene esagerata nelle sue conseguenze, tuttavia era esatta. Ecco come le cose si erano svolte. Il cav. Pavoncelli, mentre stamane si recava alla sua abitazione, giunto innanzi al portone intese la detonazione di un colpo di rivoltella alle sue spalle. Voltatosi, ha potuto osservare un uomo dalla figura tozza, basso, con un ampio mantello sulle spalle, ed in capo un largo cappello a cencio, in colluttazione con un agente di P. S. L'individuo aveva nella mano destra una rivoltella. Visto che il cav. Pavoncelli lo guardava in aria di stupore e di meraviglia il figuro ha esclamato: « Vi debbo ammazzare! ». Se non che accorsero altri agenti e l'individuo è stato fermato e tradotto in Questura. Una folla di curiosi, amici e conoscenti si era intanto radunata intorno al cav. Pavoncelli, che non ancora completamente riavuto dalla dolorosa sorpresa, ha cominciato a risentire un acuto dolore al dorso. Infatti i presenti hanno scorto che alle spalle gli abiti erano stati perforati. Fu condotto al vicino posto della Croce Rossa, ed il dottore di guardia ha constatato al dorso una echimosi prodotta dal proiettile, che fortunatamente non era penetrato in cavità, essendosi il colpo attutito attraverso gli abiti. Medicato, il cav. Pavoncelli è ritornato a casa.

Poco dopo giungevano le più cospicue personalità cittadine ed un largo stuolo di amici, che la notizia del tentato assassinio aveva enormemente costernato.

Nel gabinetto del questore si svolgeva intanto l'interrogatorio dell'aggressore, il quale ha dichiarato di essere certo Giovanni Battista Manfredi, da Rutigliano, e domiciliato a Tornarella (Foggia), e di essere guardiano di buoi. Innanzi tutto egli ha ammesso essere stata sua intenzione di uccidere il Pavoncelli, rammaricandosi soltanto di non esservi riuscito, perchè, egli ha spiegato, il cav. Pavoncelli aveva il dovere di pensare al suo sostentamento, anzichè farlo morire di fame. Il Manfredi nel settembre dello scorso anno fu assunto in servizio da uno dei tanti fattori di casa Pavoncelli, quale guardiano di buoi; nell'aprile scorso egli cadde da una scala, fratturandosi la gamba sinistra. Licenziato dal fattore, nonostante fosse assicurato alla Cassa infortuni, il Manfredi pretendeva un assegno mensile. Respinto, pensò bene di portarsi a Napoli per ammazzare il cav. Pavoncelli. Stamane, nel cuore della città, egli ha tentato di sciogliere il suo voto. Il cav. Pavoncelli ha dichiarato di non conoscere il suo aggressore, che ora si trova in carcere.

Colono che aggredisce un possidente e gli cava gli occhi

Bologna, 27, notte.

La notte scorsa sulla strada provinciale di Monte Budello, presso Monte Veglio, nel Comune di Bazzano, il possidente Adolfo Ognibene, d'anni 52, è stato proditoriamente aggredito dal colono Emilio Castagnini, d'anni 21, che lo ha derubato della meschina somma che egli possedeva, consistente in lire 25 e centesimi. Data però la scarsa somma posseduta dall'Ognibene, l'aggressore in un impeto di malvagia brutalità gli ha messo due dita negli occhi, cavandoglieli. Stamane sulla strada di Monte Budello sono stati trovati per terra da alcuni coloni gli occhi dell'Ognibene, e così si è scoperta l'aggressione da lui patita. L'Ognibene si trova in condizioni disperate e si teme imminente la catastrofe. L'aggressore è latitante.

Il commissario prefettizio ad Alessandria

Alessandria, 27, notte.

In seguito alle dimissioni della minoranza costituzionale ed a quelle date in precedenza dai 22 consiglieri di parte socialista, e trovandosi il Consiglio nell'assoluta impossibilità di comporre una nuova amministrazione, non constando che di 17 consiglieri, il prefetto, con decreto in data d'oggi, ha nominato il cav. Oreglia Felice, di Santo Stefano, a commissario prefettizio.

Il cav. Oreglia, che è attualmente sottoprefetto a Casale, prenderà domani consegna dell'amministrazione comunale.

La vedova, i fratelli, i nipoti e i parenti tutti, coll'animo straziato, partecipano la morte del loro caro congiunto

Cav. STEFANO BLENGINI

Consigliere delegato di Prefettura a riposo

avvenuta stamane in Mondovì, alle ore 10.

Mondovì-Breo, 27 dicembre 1910. (A

Il 25 corrente, dopo breve e penosa malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio

ELENA GIOLITO BORGNINO

già vedova Ellena

ed il giorno successivo, in seguito a lunghe sofferenze, la seguiva il marito

BATTISTA GIOLITO

La figlia ROSA ELLENA col marito ing. GIACOMO DUPRA', la sorella ANGELA BORGNINO ved. POLLONE ed i congiunti tutti ne danno, costernati, il triste annunzio.

Serve la presente di partecipazione, e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo in Villanova d'Asti mercoledì, 28 dicembre, alle ore 9. (A

L'altro ieri si spegneva improvvisamente nel bacio del Signore, dopo una vita vissuta d'attività e di lavoro

Francesco Salomone

La vedova ELENA ODETTI; la figlia ADELAIDE, col marito D'AGOSTINO LUIGI; il figlio ALESSANDRO colla consorte MARIA MATETTI, ed i parenti, ne porgono, desolati, il triste annunzio.

Per desiderio del caro estinto la salma verrà tumulata in Rivalta Torinese, ove si faranno i funebri, e partirà da Torino, via San Tommaso, n. 10, alle ore 10,30 di mercoledì, 28 corrente. 42517

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Dopo lunga malattia, sopportata con santa rassegnazione, mancò ai suoi cari

TERESA BADOGLIO Ved. COLOMBATO

Negoziante

I figli: GIUSEPPE colla consorte PAVIA ANNETTA e figli; MARGHERITA, col marito BONDANO MARCELLO, industriale, e figlio; MICHELE e GIOVANNA; la sorella e parenti tutti, desolati, danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 28, alle ore 11, partendo da via Morosini, 8.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringrazia fin d'ora le persone che interverranno all'accompagnamento funebre. c 42496

Lettera aperta
al Conte Alessio Avogadro di Casanova

« Ho letto sulla *Stampa* la lettera-verbale dei suoi padrini. Mi accorgo che, in conclusione, lei si è data molta pena per non battersi con me. Ma non era proprio il caso. Lo schiaffo lo ha preso lei, e se è contento di tenerselo, contento lei, contenti tutti.

« Però, tanto per precisare le cose, le comunico qui appresso il mio ricorso al Giurì d'onore.

« Torino, 27 dicembre 1910.

« ERNESTO ARGENTIERI ».

« Torino, 26 dicembre 1910, ore 19.

« Ill.mo *Signor Colonnello Cav. Andreassi Vincenzo, Presidente del Giurì d'onore nella vertenza Argentieri-Casanova*.

« Non avendo potuto, causa forza maggiore, che potrò a suo tempo comprovare, presentare, secondo l'art. 200 Codice Gelli, entro le 24 ore dal verdetto pronunziato dal Giurì d'onore, da Lei presieduto, un Memoriale a mia difesa, dimostrante che il Giurì fu tratto in errore, mi pregio farlo attualmente come segue:

« Alle ore 5 del 20 corrente, io discutevo col signor Bottino, in via Santa Teresa, davanti al *Restaurant Molinari*, quando il conte Di Casanova, non richiesto nè da me, nè dal signor Bottino, e senza alcun motivo che giustificasse il suo intervento, si intromise nella nostra discussione. Invitato da me, si allontanò per qualche momento; ma ritornò subito dopo, e, con fare petulante ed autoritario, pretendeva di imporre il suo non richiesto, nè giustificato parere. In pari tempo muoveva davanti alla mia faccia il suo bastone. Dopo d'averlo ancora invitato ad allontanarsi ed a non entrare nei fatti miei, e persistendo egli invece col suo contegno, alla fine, esasperato, gli diedi uno schiaffo.

« Questo è il racconto dei fatti nella loro verità, e lo si può dedurre anche dalle deposizioni da Ella lette, delle quali una, quella dell'avvocato Decio, il quale dichiara: « essere sua impressione che il Casanova, col suo intervento e colle sue parole, abbia eccitato il signor Argentieri, ecc., a colpire il Casanova con uno schiaffo ».

« Non sfuggirà alla S. V. l'importanza di tale deposizione, e del fatto che l'avvocato Enzo Scotti, sentite le dichiarazioni del signor Bottino e dell'avvocato Decio, ha confermato pienamente quella di quest'ultimo. E che io sia stato veramente ed unicamente indotto a dare lo schiaffo (che poi è un affronto ingiurioso, e non vie di fatto) dal contegno del Casanova, contegno che dimostra le sue intenzioni malevoli a mio riguardo, lo potranno dichiarare, se Ella avrà la bontà di sentirle, altre persone presenti al fatto, quali i signori: marchese Pompeo Lovera di Maria e conte Luigi Asinari di S. Marzano, i quali tutti ancora potranno testimoniare del contegno tenuto dal Casanova a mio riguardo, anche dopo l'intervento delle guardie. Ed infatti non si può a meno di ritenere ben giustificata l'irritazione di una persona che sta discutendo di cose delicate, contro un terzo intruso, nè richiesto, nè amico, nè autorevole, che vuole a tutti i costi intromettersi ed imporsi, e che, replicatamente invitato a smettere, persiste nel dar noia.

« Inoltre, secondo quanto mi ha detto il cavaliere Bevilacqua, la sua deposizione fu in parte fraintesa, perchè egli ha voluto dire che i Meridionali sono ordinariamente più eccitabili, e che io sono meridionale: e non che io sia eccezionalmente eccitabile.

« Dopo il fatto, il Casanova, invece di nominare subito i suoi secondi, tergiversò; mosse dei dubbi, chiese informazioni sul mio conto, cercò consigli sul modo di comportarsi, e dimostrò sempre più, anche nello svolgimento della vertenza, come nel fatto che le aveva dato origine, una intenzione malevola a mio riguardo. Io ritengo con piena convinzione che qualunque uomo normale, al mio posto, in seguito al contegno del Casanova, avrebbe agito come me, se non ancora più vivamente; dichiaro in tutta buona fede che unicamente tale contegno mi ha indotto a dare lo schiaffo: so di essere abitualmente calmo e rispettoso: altra volta un Giurì d'onore ebbe a giudicare di una vertenza nella quale ero implicato, e dichiarò il mio contegno correttissimo. Fidando perciò nella giustizia della mia causa, chiedo alla S. V. di convocare nuovamente il Giurì d'onore, di sentire tutti i testi, il conte Casanova e me stesso, e dopo di aver esaminato le risultanze, ed indagate, per quanto è possibile, le intenzioni, voglia nuovamente dare il suo verdetto, a tutela del mio nome, del mio onore, del mio carattere. Gradisca, signor colonnello, i sensi della mia stima.

« ERNESTO ARGENTIERI

« Via Vittorio Amedeo II, n. 1-c »

« Riconosco la mia firma

« ERNESTO ARGENTIERI ».

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1126, 600, 2-14, 35-12 (INTERNAZIONALI).

Chi ha tempo non aspetti tempo

Abbonatevi prima del 31 dicembre

Chi vuole concorrere al premio di CENTOMILA lire e agli altri premi che saranno estratti, pel complessivo valore di lire 17.500, mandi L. 17,50 se per vaglia, o paghi L. 17,50 se l'abbonamento è preso ai nostri sportelli.

Raccomandiamo vivamente la sollecitudine.

L'assemblea generale dei soci per la costruzione dello "Stadium,,

Convocati dalla Presidenza, si sono riuniti ieri sera, alle ore 21,30, nel salone della Camera di commercio, i soci sottoscrittori delle azioni per la costruzione dello *Stadium*. L'assemblea è riuscita assai numerosa; si notavano anche gli assessori e consiglieri comunali Tacconis, Laclaire, Carlo Barberis e Rey.

L'on. Compans, secondo l'ordine del giorno di convocazione, avrebbe voluto subito iniziare la relazione, ma una voce attira l'attenzione dell'assemblea. Il cav. Franco Franchi domanda se si tratta di una relazione del presidente, oppure del Consiglio d'amministrazione, il quale brilla per la sua assenza...

Presidente. — Il Consiglio d'amministrazione è dimissionario. Ella lo sa: anch'io rimango solo per fare la relazione. Si dovrà procedere a nuove nomine.

Franco Franchi. — Come membro del Consiglio d'amministrazione, intendo fare una dichiarazione, per declinare ogni responsabilità circa la relazione...

Presidente. — L'assemblea è qui per udire la relazione. In seguito si faranno quelle discussioni che saranno ritenute necessarie.

Il dott. Norlenghi si alza, chiedendo spiegazioni sulla interruzione del cav. Franchi, ma l'uditorio protesta vivamente.

Presidente. — Io interpello l'assemblea per sapere se crede che io debba fare la relazione, o no. Dopo, ripeto, se sarà il caso di discutere, si discuterà.

Messa ai voti la proposta del presidente, l'assemblea approva a grande maggioranza, per alzata di mano.

Presidente. — C'è una questione che interessa altamente la cittadinanza tutta, e non è bello venire qui a fare dei meschini e triviali pettegolezzi.

L'assemblea a queste parole prorompe in un applauso scrosciante.

— Bene! Bravo! — si grida da ogni parte. Ogni incidente è così esaurito.

La relazione

L'on. Compans legge quindi la relazione, così esordendo:

« Permettetemi anzitutto, o signori, che io cordialmente vi ringrazi, a nome del Consiglio di amministrazione e mio, di essere intervenuti in così grande numero a questa adunanza.

« Accettando l'invito che io ebbi l'onore di rivolgervi, ed accettandolo con compiacenza uguale al fervore con cui esso fu a voi diretto, non solo voi procuraste al Consiglio una grande soddisfazione ed un ambito onore, ma dimostraste col vostro prezioso intervento quanto sia la parte che voi prendete o, meglio, continuate a prendere ad una iniziativa che dovrà essere non ultimo fra i vanti di questa nostra Torino ».

Prosegue rilevando che l'esito della sottoscrizione fu tale da infondere ai promotori quel coraggio, senza cui le sole forze della volontà non bastano.

Esposte sommariamente le ragioni dell'assemblea, l'on. Compans rende conto dell'operato del Consiglio, toccando di tutti quegli argomenti che si riannodano alla materialità dello stato dei lavori ed alle questioni finanziarie, per venire a dire in seguito di quanto ha attinenza colla parte morale della impresa.

La situazione finanziaria deve anzitutto compiacersi della puntualità con cui i sottoscrittori — *niuno eccettuato* — soddisfecero al versamento del primo decimo delle azioni, con una concordia che è già di per sè un ottimo auspicio.

Venendo poi a parlare dello stato dei lavori, il presidente aggiunge: « E' con un senso di suprema e confortante soddisfazione che io posso dirvi: — Signori: se anche non completamente finito nella parte decorativa, il nostro *Stadium* sarà nondimeno in condizioni tali da servire egregiamente a tutte le grandi manifestazioni ginniche ed alle gare musicali, alle Esposizioni ed alle feste che saranno tra le grandi attrattive della prossima Esposizione. Questo si voleva; questo si otterrà. »

Rivolge allora un plauso riconoscente a tutti coloro che all'impresa diedero ingegno e fatiche.

« E' a questo sforzo generoso di energia collettiva che si deve se domani al nostro *Stadium* tenderà con commossa meraviglia il pensiero di tutto il mondo civile nello svolgersi di una serie di grandiose manifestazioni, quali il Concorso internazionale di ginnastica e quello delle musiche e dei pompieri, se le prove ippiche raduneranno in cortese gara cavalieri d'ogni paese, se i progressi della Zootecnica in Italia trarranno da un lato argomento di vanto e da un altro lato giovamento dal confronto, in una Mostra internazionale, coi prodotti migliori di altri paesi, se cortei storici e caroselli rievocheranno la magnificenza di altri giorni di esultanza popolare e ricorderanno, a traverso i secoli, quei tornei ove pure rifulse la bravura dei primi Principi della stirpe Sabauda.

« Certo a tutto ciò non si giunge senza uno sforzo di volontà tenace e — conviene pur dirlo — senza l'ombra di un qualche dissenso. Ma siano anche essi benvenuti questi contrasti, se essi fanno come la sabbia, che generando l'attrito, non abbandona le ruote della locomotiva ad un movimento inane!

« Voi volenterosamente a noi vi uniste — dice l'on. Compans — nella gara di sacrifizio, in questa lotta contro le difficoltà. Nè il periodo dei sacrifici e delle difficoltà è giunto al suo termine. Ma vi sia di eccitamento lo splendore della mèta non lontana: lo *Stadium*.

« Lo *Stadium* che gareggerà coi celebrati agoni di Atene, di Londra, di S. Francisco, ecc., è ormai sorto, ed è sorto nella più bella posizione immaginabile; tale da costituire una vera rivelazione. Centro stabile di attrattive spettacolose esso sarà come una grande arteria, attraverso la quale fluirà nella nostra città nuova ricchezza, ed entro vi pulserà un po' dell'anima nostra. Oggetto di invidia esso gioverà invece a dimostrare, nelle gare feconde dell'educazione fisica, che non devono esistere gelosie, bensì e soltanto competizioni di valore.

« La nostra città già tende le braccia, tutta intesa a darle larga ospitalità, che in altri tempi le raccolse intorno un'onda generosa di profughi, insieme coi destini della terra Italia. Facciamo che anche domani la città forte, industre e gentile s'allieti di molte migliaia di ospiti, non più ricercanti affannosamente un tetto amico, sotto un torbido orizzonte corso da minacciosi lampi di battaglia, ma aggirantisi invece per le nostre vie, sotto un cielo sereno, compresi di meraviglia per i nostri progressi, nella giocondità confidente di quella pace, che appunto nell'educazione fisica ha un validissimo tutore. In omaggio a quel principio, tutto spirante l'austero vigore del genio latino, che fu caro alle aquile delle insegne volanti al dominio del mondo: *Si vis pacem, para bellum* ».

La relazione che abbiamo riassunta è accolta da unanimi applausi.

Il cav. Derossi legge quindi la relazione dei revisori dei conti, dalla quale appare che la gestione procedette con la massima regolarità.

La votazione.

Il presidente, sulla voce corsa che lo *Stadium* non sarebbe più costruito, o almeno non sarebbe finito, dice che si tratta di insinuazioni malvagie. Riferisce che l'ing. Porcheddu ha annunziato che la sua Società consegnerà lo *Stadium* nel tempo stabilito, fors'anche prima. Certamente non sarà possibile terminare tutte le decorazioni, ma lo *Stadium* sarà tuttavia in condizioni decorose da permetterne l'inaugurazione. Annunzia che è fissata per sabato la visita dei giornalisti al cantiere; domenica esso sarà aperto ai soci, che potranno avere ogni spiegazione.

Ringrazia poi i revisori dei conti per l'opera prestata, e assicura che le condizioni di cassa della Società *Stadium* sono tali che questa può fare fronte a tutti i suoi impegni, senza chiedere il versamento di altri decimi.

Il prof. Ferroncito rende omaggio al buon volere del Comitato, e particolarmente dell'onorevole Compans, e vuole che l'assemblea debba votare un plauso per l'opera fin qui compiuta.

La proposta è accolta da applausi unanimi.

L'avv. Massimo Cappa, ricordando che in seno al Consiglio c'è una Commissione sportiva, di cui egli fa parte, vorrebbe che non si facesse l'inaugurazione dello *Stadium* con la progettata festa ginnastica delle scuole elementari, ma si pensasse a qualcosa di *éclatant*. Chiede il voto dell'assemblea, perchè si possa insistere presso il Comitato dell'Esposizione affinchè la domenica 29 aprile, inaugurandosi l'Esposizione, lo *Stadium* sia lasciato libero alla Commissione sportiva, per una qualche grandiosa manifestazione.

L'assemblea approva all'unanimità.

Il presidente si compiace dell'accoglienza fatta alla dichiarazione Cappa, e spera che ciò servirà alla effettuazione del *carosello storico*, per il quale si sono già interessati artisti illustri della nostra città.

Esaurito così l'ordine del giorno, si procede alla votazione per la nomina delle cariche.

I risultati sono i seguenti:

Consiglio d'amministrazione: Compans onorevole marchese Carlo, deputato al Parlamento; Annibali cav. Filippo, Barrera avv. cav. Pio, Bocca avv. comm. Ferdinando, Canova ingegnere Giovanni, Cambiano cav. Placido, Chiaria generale comm. Ernesto, Cocchi Alfredo, Farinelli avv. Principio, Ferraris ing. cav. Dante, Guyot prof. comm. Vittorio, Mondino ing. Luigi, Morra dott. cav. Emilio, Rey cav. Giovanni, Vicari ing. comm. Mario.

Revisori dei conti effettivi: Gobbi rag. Gerardo, Lavini avv. cav. uff. Giuseppe, Martinotti cavaliere Alessandro.

Revisori supplenti: Caula rag. cav. Natale, Borzo Giovanni.

La contessa Ferrere di Pont-Verre aggredita, percossa e derubata di nottetempo nel suo alloggio

Se la cronaca d'oggi non registra la consumazione completa di uno dei delitti, pur troppo non rari, che segnano un profondo solco di costernazione nella cittadinanza, lo si deve ad un caso provvidenziale; esso rappresentato per la circostanza da un buon operaio il cui intervento ha reso meno grave di conseguenze l'opera nefanda degli autori dell'iniquo fatto. Per le circostanze in cui è avvenuto, per l'audacia e la brutalità d'animo rivelata dai malandrini, il delitto è tuttavia impressionantissimo ed avrà certo una lunga eco di indignazione fra i lettori degli avvenimenti cittadini, anche perchè la vittima è una veneranda signora, la cui età impone rispetto e reverenza. Essa è la contessa Alessandra Ferrere di Pont-Verre, la quale ha compiuto da alcuni mesi i 90 anni e felicemente si avviava verso il suo novantunesimo compleanno se il fatto dell'altra notte non avesse segnato una triste parentesi nella sua gagliarda vecchiaia. La nonagenaria dama, appartenente ad una famiglia signorile, era rimasta nubile, e si era quindi composta una vita di solitudine dedicata unicamente alle pratiche della religione. Avrebbe bensì potuto, volendolo, convivere con alcuni nipoti che le sono stati sempre affezionati, ma coll'aggravarsi della vecchiaia, il carattere della signora era diventato progressivamente meno socievole, cosicchè pur mantenendosi coi parenti in buoni rapporti personali, preferiva vivere sola per poter godersi, usava dire, una libertà più assoluta, più consona alle sue consuetudini domestiche ed ai suoi gusti. Per qualche tempo, cedendo alle vive premure di chi le è più affezionato, aveva fatto un esperimento di vita quasi monacale presso una Casa retta da suore in corso San Maurizio, ma dopo qualche mese la sua insofferenza riprese, e la vecchia damigella si decise a riprendere la sua completa indipendenza, e affittate due modeste camerette in via Buniva, N. 24, trasportò ivi la sua dimora. Ciò avveniva circa due anni fa, quando la veneranda signora aveva già oltrepassato l'ottantottesimo anno.

Il luogo del delitto

E' in detta località che è avvenuto il delitto. La casa è ad un piano ed ha due fronti, l'una in via Buniva e l'altra in via Balbo. Il portone d'ingresso è dalla prima via ed è distinto, come abbiamo detto, col N. 24. Le due camerette prese in affitto dalla contessa sono al primo piano e per accedervi occorre percorrere un ballatoio comune su cui è pure l'ingresso dell'alloggio abitato dalla famiglia Belletti, proprietaria della casa. La cameretta d'entrata era stata destinata a cucina, la seconda a camera da letto. E' in questa camera la vecchia damigella aveva adunato alcuni vecchi mobili, fra cui è pure un *serrepapier* di stile antico, nei cui tiretti la signora usava custodire le sue modeste risorse finanziarie ed i suoi ricordi di famiglia. La vecchia signora, robustissima e assai gagliarda per la sua età, trascorreva ivi le sue giornate, operosamente, poichè amava compiere personalmente le sue faccende domestiche, aiutata soltanto per alcune ore della giornata da una donna di servizio incaricata specialmente delle commissioni fuori di casa. La vecchia signora, solitaria per temperamento non aveva molta dimestichezza con nessuno, e ciò anche perchè in questi ultimi anni una progressiva sordità le rendeva meno facile la conversazione. Le sue ore più tranquille le passava nella camera da letto, che è rischiarata dalla porta a vetri di uno spazioso balcone che dà verso via Balbo. Seduta presso la porta essa se ne stava lunghe ore raccolta in meditazioni, in preghiere e in lavori donneschi.

Come avvenne il delitto

L'altra notte, verso le ore 4, l'operaio meccanico Ballo Alberto, il quale abita con la sua famiglia in un locale a pianterreno, non sentendosi completamente bene, se ne stava tranquillo in letto, sveglio. Ad un tratto alle sue orecchie giunse un bisbiglio di voci che veniva dalla strada. Il fatto destò la sua curiosità. Ascoltando con più attenzione udì anche un qualche cosa di pesante appoggiarsi al muro, poi ancora altri rumori di natura strana, inconsueta. Lontano tuttavia dall'immaginare quanto avveniva, il Ballo non si mosse. Però improvvisamente un grido alto, e straziante ruppe il profondo silenzio della notte. Il bravo operaio allora non esitò più. Scese dal letto e vestitosi alla bellemeglio all'oscuro, uscì nella strada. Appena fuori vide appoggiata al muro una scala a mano. Egli comprese subito che la scala era stata posta per salire sul balcone dell'alloggetto della contessa, e poichè anche il grido udito era venuto dal primo piano, egli non ebbe più alcun dubbio che qualche cosa di gravissimo avveniva lassù. Senza più esitare il Ballo diede l'allarme con alte grida di: *Ai ladri!* E intanto ritornò in casa per cercare un'arma qualunque di difesa. Trovata una scure, ritornò nella strada e giunse in tempo per vedere due individui fuggire precipitosamente. E poichè la nebbia era in quell'ora fittissima in un istante essi scomparvero. Nel frattempo anche altri inquilini svegliati dalle grida del Ballo avevano lasciato il letto per verificare che cosa succedeva; dimodochè in breve tempo una piccola folla di persone si trovò nella strada. Nella perplessità del momento si pensò di avvertire subito le guardie della sezione di Vanchiglia che è in via Bava; e di recare l'avviso si incaricò lo stesso Ballo.

Poco dopo giungevano sul posto le guardie ed il delegato Tabasso. Poichè i ladri erano saliti e discesi dalla scala a mano, le guardie pensarono di usare lo stesso mezzo per giungere nell'alloggio della vecchia damigella. L'agente che primo giunse sul balcone verificò anzitutto che i briganti avevano rotto un vetro della porta ed erano quindi passati nel vano senza curarsi di aprire la porta stessa. Per evitare il rumore della rottura avevano spalmato il vetro con una pasta speciale, metodo che è assai conosciuto ed usato dai ladri. Entrati che furono accesero un lume e senza curarsi della vecchia damigella che dormiva e per la sordità non aveva nulla udito, si misero a frugare nei mobili mettendo ogni cosa a soqquadro e gettando alla rinfusa tutti gli oggetti inutili.

Mentre compievano la visita la vecchia donna si svegliò e fu allora che gettò l'alto grido udito dal Ballo. Ma la disgraziata non ebbe tempo di dare un più prolungato allarme, poichè uno dei malandrini le fu subito addosso e con forti pugni sul viso e con una forte stretta alla gola la obbligò al silenzio. E nessun dubbio che l'impresa assassina sarebbe stata completata se subito dopo il Ballo non fosse intervenuto con le sue grida. I malandrini comprendendo così il pericolo che ad essi sovrastava ritornarono sul balcone, e per la stessa scaletta a mano ridiscesero e fuggirono.

Il sopraluogo dell'Autorità

Quando i coinquilini poterono entrare nell'abitazione, la loro prima impressione fu che la vecchia signora fosse stata uccisa. Ma i gemiti dolorosi della poveretta attestarono subito che era ancora in vita. In quale stato però! Il viso era tutto imbrattato di sangue uscitole dal naso e dagli occhi. Ma più che pel dolore delle lesioni la disgraziata era in preda ad una violenta crisi di commozione e di paura. Soltanto dopo qualche ora essa potè riacquistare una calma relativa e narrare alla bellameglio i particolari della triste avventura toccatale.

Al suo letto accorse più tardi il medico municipale Iona, il quale giudicò le lesioni guaribili in una ventina di giorni. Attorno al capezzale della veneranda donna accorsero poscia pure alcuni parenti desolatissimi e piangenti, nonchè qualche vecchia amica di casa.

Da una verifica fatta si potè rilevare che i malandrini riuscirono ad impossessarsi di forse una sessantina di lire e di una cartella al portatore di mille lire.

Nel mattino la contessa ebbe pure una visita del giudice istruttore avv. Boselli e del commissario avv. Tarantola. Pur troppo assai vaghi ed indecisi sono i contrassegni che essa potè dare dei due aggressori.

Poco dopo l'ora del delitto gli agenti della squadra mobile arrestarono casualmente in Vanchiglia due individui sui quali sembra gravare qualche sospetto. Però nè l'uno nè l'altro furono trovati in possesso di danaro nè della cartella rubata.

Le paure e le precauzioni della vecchia damigella

Completiamo la relazione del triste caso, con alcuni altri particolari avuti nelle nostre indagini. Benchè amasse di vivere sola ed in completa indipendenza, la vecchia damigella non era indifferente ai pericoli che può incontrare una persona sola, specialmente di notte.

La presenza di un possibile agguato le si era fissata nella mente da parecchi anni: dal giorno cioè in cui avvenne l'uccisione della vecchia signora per opera della donna di servizio in via S. Tommaso. La contessa Ferreri abitava nella stessa casa in cui avvenne il delitto, e da quel tempo la sua diffidenza andò aumentando. La scorsa notte infatti non fu lieve la sorpresa dei primi visitatori nel trovare nel letto un martello. La vecchia signora, come si seppe poscia, usava mettersi nel letto l'utensile per potere, in caso di bisogno, battere sul muro che divide il suo alloggio da quello della famiglia Belletti, e chiamare in tal modo soccorso. Inoltre tutte le sere, nell'atto di coricarsi, chiudeva l'uscio che è fra le due camere, e presso l'uscio metteva una sedia con sopra alcuni mattoni, in modo che se qualcuno dalla prima camera avesse tentato di entrare nella seconda la sedia sarebbe necessariamente caduta ed i mattoni si sarebbero rovesciati rumorosamente.

La vecchia damigella pensava con ciò di essere al riparo di qualsiasi sorpresa. A lei non venne mai in mente che un pericolo le sarebbe potuto venire dalla parte della balconata. Erano al corrente i malandrini delle suaccennate precauzioni? Probabilmente sì. Certo ad entrambi era ben nota la sordità della vecchia dama, e su tale circostanza avevano contato molto per la riuscita del colpo.

La signora trasportata al S. Giovanni

Alle 12,30 la vecchia contessa venne trasportata all'ospedale San Giovanni, dove il dottor Cimpora le riscontrò echimosi, abrasioni e contusioni alla faccia e al capo; e la fece ricoverare giudicandola guaribile in 25 giorni.

* *

Un debole indizio sui probabili autori della rapina di via Buniva è venuto in luce ieri sera. Alcuni vicini di casa della vecchia contessa hanno dichiarato che qualche giorno fa avevano notato due individui, i quali tentavano di penetrare nell'alloggio; ma subito quegli individui, rivoltisi, si erano allontanati, accortisi di essere sorpresi.

Chi le toccò l'altra notte

Il fattorino Luigi Grassi, d'anni 27, abitante in via Pio V, N. 7, fu accompagnato al San Giovanni per essere medicato di contusioni al volto con ematoma ad entrambi gli occhi. Il giovane dichiarò che, in seguito ad un diverbio, era stato percosso da alcuni camerieri dell'*Eden*. Il dottor Larda dopo una prima medicazione fece accompagnare il ferito all'Ospedale Oftalmico. Guarirà in 10 o 12 giorni.

— Alle ore 2,30 le guardie municipali accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni il carrettiere Secondo Albrile, d'anni 42, abitante in via Cigliano, N. 7, contuso leggermente alla testa. Costui in via Circonvallazione, presso la barriera del Regio Parco, era stato percosso da tre individui, ai quali aveva detto che non era permesso cantare di notte. Confessi facevano, pare che ad un certo punto l'Albrile abbia dato uno scudo ai tre messeri perchè cessassero non di cantare, ma di batterlo. Lo scudo infatti lo difese molto bene ed i tre se ne andarono sorpresi d'essere pagati per aver picchiato. Il carrettiere guarirà in 10 giorni.

— Il muratore Giuseppe Boschetto, d'anni 51, abitante in via Cibrario, N. 21, ebbe una contesa con alcuni individui sconosciuti e s'ebbe un colpo di bastone sulla testa, riportandone una ferita lacero-contusa giudicata dal dottor Larda del San Giovanni guaribile in 15 giorni.

Per l'Esposizione del 1911

183a lista di sottoscrizione

Totale liste precedenti	L. 5.271.000
Comune di Valdieri	» 200
In memoria del padre, comm. ing. Fasella, cav. Adolfo Fasella, capitano di fregata	» 500
Levi avv. Oreste	» 300
Facchinotti geometra Severino	» 300
Arman Enrico	» 200
Federazione Italiana fra i Lavoratori del Libro (Sezione Compositori)	» 100
Bellotti Pietro, Nole Canavese	» 100
Boccioloue Giacomo	» 100
Boccioloue Caterina	» 100
B. A.	» 100
B. B. T.	» 100
Bonaglino avv. Cesare	» 100
Colombatto Domenico, Bollo Canavese	» 100
Costa Giovanni	» 100
Favero Cesare	» 100
Ferrer José	» 100
Ferrer Giuseppe	» 100
Ferrer Gennaro	» 100
Fratta Giuseppe	» 100
Maggiolini Scarampi di Monbercelli Enrico	» 100
Marconi dottor Arturo	» 100
Negri M. Raoul	» 100
Pacibello Pietro Camillo	» 100
Pittalà Giuseppe	» 100
Pomba Rosa Bellono	» 100
Pomba Pierina	» 100
Vaudetto Camillo (presidente Soc. Personale Subalterni Poste e Telegrafi)	» 100
Zorio cav. Callisto	» 100
Zorio Baroni Angelina	» 100
Totale	L. 5.275.000

I signori Azionisti, che hanno eseguito il pagamento integrale della loro quota di concorso, possono ritirare presso l'Agenzia ufficiale dell'Esposizione (via Carlo Alberto, N. 1), i moduli da riempire per la richiesta delle tessere permanenti, a cui hanno diritto, e copia del regolamento per la distribuzione e validità delle tessere stesse.

Per l'Esposizione artistica "Trento e Trieste,,

E' stato definitivamente costituito il Comitato d'onore per l'Esposizione d'arte, illustrante le bellezze naturali e artistiche del Trentino, della Venezia Giulia e della Dalmazia.

L'Esposizione si terrà dal 14 al 30 del prossimo gennaio nei locali della Società promotrice di Belle Arti, in via della Zecca.

Detto Comitato d'onore risulta così composto: presidente: senatore conte Giacinto Cibrario; membri: senatore Teofilo Rossi, sindaco di Torino, senatore Chironi, on. Daneo, on. Ferrero di Cambiano, on. Montù, on. Paniè, Leonardo Bistolfi, Davide Calandra, Marco Calderini, Pietro Canonica, Carlo Follini, Giacomo Grosso, Edoardo Rubino, Cesare Zocchi, comm. ing. G. Salvadori, comm. generale A. Carri, comm. professor R. [illegible], avv. L. Cibrario, cav. A. Cominetti, prof. P. Giacosa, avv. V. Lettel dell'Associazione della stampa, avv. B. Migliardi, avv. S. Pia, comm. A. Bizzetti, ed i direttori dei giornali cittadini.

All'Associazione della Stampa Subalpina

L'assemblea dell'Associazione della Stampa Subalpina ha preso alcune deliberazioni di carattere d'ordinaria amministrazione ed ha deciso altresì di organizzare anche quest'anno il suo veglione che ha così belle tradizioni di giocondità e di eleganza.

Fu votato, dopo ampia discussione, sulla costituzione di sindacati giornalistici o società consimili, questo ordine del giorno:

« L'assemblea dell' « Associazione della Stampa Subalpina » in forza del suo statuto pel quale essa assume la rappresentanza del giornalismo subalpino, invita il Consiglio direttivo a spiegare la massima energia perchè il Sindacato dei corrispondenti dei giornali od altre Associazioni congeneri non siano riconosciute nè dall'autorità, nè dalla cittadinanza, dovendosi ritenere che abbiano soltanto carattere giornalistico-professionale quelle inscritte alla Federazione fra le Associazioni giornalistiche italiane. »

Servizio dei pacchi postali durante le feste

Il servizio dei pacchi postali ha proceduto quest'anno colla massima regolarità in seguito alle disposizioni prese dalla Direzione superiore e l'Ispettorato circoscrizionale del Movimento Poste.

Trattasi di un numero giornaliero di pacchi che dal 18 dicembre al 25 raggiunge la rispettabile cifra di 35.000 che debbono essere regolarmente istradati per evitare le giacenze, causa di forti ritardi nel recapito.

Venne perciò istituito un ufficio temporaneo di smistamento in due sale terrene della Direzione superiore in via Alfieri, affidandone la direzione a funzionari dell'ufficio pacchi stazione e servendosi per il disbrigo del lavoro di personale avventizio.

Tale sistema di sdoppiare gli uffici è in uso anche a Milano durante le feste Natalizie e noi facciamo plauso ai funzionari tanto provinciali quanto a quelli dell'Ispettorato generale del movimento, che hanno riconosciuto la necessità di tale provvedimento per ovviare agli inconvenienti che si verificarono gli anni scorsi.

Lode speciale va data al comm. Baggio, direttore superiore; al direttore locale signor Chiesa, nonchè agli Ispettori del Movimento, che alla sorveglianza di tale servizio seppero accoppiare la pratica.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma il senatore Giuseppe Carle e per Genova l'on. Boselli.

E' giunto da Roma l'on. Ferrero di Cambiano.

Ladri in visita

Il falegname Eugenio Re, abitante in corso Vittorio Emanuele, 63, denunciò che ignoti messeri penetrarono nella sua bottega, in via Montevecchio, 16, e vi rubarono una bicicletta del valore di 200 lire.

— Pure il signor Luigi Guglielminotti, abitante in corso Sommeiller, 21, ricevette una visita dei ladri che rovistarono da capo a fondo il suo ufficio, ma dovettero contentarsi di rubare una diecina di lire ch'erano deposte in un cassetto.

La disgrazia d'un carpentiere

Il carpentiere Giovanni Marietti, d'anni 13, mentre trasportava dei sacchi di gesso nel padiglione della Francia all'Esposizione, cadde, riportando la lussazione della caviglia destra.

Trasportato all'Ospedale di San Giovanni, vi fu ricoverato. I medici si riservarono sulla prognosi.

Infortunio alla stazione

Sotto l'atrio della stazione di Porta Nuova, certo Giuseppe Nava, d'anni 55, da Chieri, abitante a Torino, senza fissa dimora, cadde al suolo, battendo il capo, così da riportare la commozione cerebrale.

Trasportato al San Giovanni, venne ricoverato, senza che i medici si pronunciassero sulla prognosi.

ECHI DI CRONACA

Il miglior Sanatorio Italiano

Sondrio, 26. — E' stata accolta con vivissima soddisfazione la notizia che il « Primo Sanatorio Italiano » sorto alcuni anni or sono in mezzo alla magnifica Pineta di Sortenna (Sondalo-Valtellina) e giunto rapidamente ad un meraviglioso grado di sviluppo e ad una invidiabilissima fama mondiale — è stato premiato con medaglia d'oro alla Esposizione di Buenos Aires. In verità, questo Sanatorio, che ha già ridato la salute a centinaia di ammalati e che ha beneficamente risolto molti casi difficili, è all'altezza dei più rinomati Sanatori stranieri e gli ammalati vi affluiscono sempre più numerosi. Ne sono prova i continui ingrandimenti dell'Istituto, di cui uno recentissimo rappresentato da una palazzina modello, che riassume tutti i più moderni e sicuri sistemi di lotta contro uno dei mali che più insidiano l'umanità.

L'agitazione degli studenti triestini

Trieste, 27, mattino.

Al Congresso degli studenti universitari si deliberò la ripresa dell'agitazione. Il presidente Forti disse che il naufragio della questione universitaria obbliga gli studenti ad iniziare la lotta immediatamente.

Arti e Scienze

"La principessa dei dollari,, al teatro Carignano

Quando, dopo il finale secondo, una parte del pubblico s'ostinò ad evocare Caramba all'onore del proscenio, *Caramba* con non minore ostinazione si impuntò a non voler comparire. Eppure anche ieri sera egli fu il [illegible] macchina dello spettacolo. Così mentre i compagni con troppa facilità cedevano a qualche solitaria richiesta di bis — i bis furono tre o quattro — Caramba, negandosi al pubblico, dava una prova di coscienza artistica e di malumore ad un tempo. Perchè egli dovette sentire ciò che di mancante c'è ancora in questa riproduzione di « La principessa dei dollari ». Egli dovette soprattutto provare un senso di sdegno e forse di dolore udendo un'orchestra insufficiente, perchè insufficientemente guidata: un'orchestra che procedeva un po' a casaccio, non ricavando alcun effetto da quello strumentale, che pure rivelò in precedenti interpretazioni una certa gustosità e varietà di effetti, ed è una delle doti migliori dell'operetta del Fall.

Ma evidentemente colla coscienza era altresì un po' di broncio col pubblico, troppo alla sua volta imbronciato, almeno dal punto di vista di un direttore di Compagnia. Perchè neanche ieri sera questo pubblico, affollato ovunque e tale da ricordare la *prima* memorabile di *La figlia di Madama Angot*, tributò agli artisti quell'unanime plauso, che segna i grandi e i duraturi successi, e rasserena il fronte del più accigliato impresario.

Ora, questa freddezza, anzi, questo senso di apatia, che abbandonò molte volte il teatro a pochi clamorosi, accontentandosi di qualche zittio, mi parve ieri sera più dovuta ad un'aspettativa troppo grande, che non a vere e sostanziali pecche sul palcoscenico. Infatti gli artisti, che noi conoscevamo, ci si mostrarono più franchi, e tra quelli che ci erano ancora ignoti qualche buon elemento si fece strada: noto, ad esempio, lo Zoffoli, che emerse soprattutto nel finale secondo.

Ma è nel terzetto, costituito dalla Giacomini, dalla Cattorini e dalla Ivanisi, che consiste il maggior elemento di bontà di questa riproduzione. Già nota ed applaudita la Giacomini, dalla voce di bel timbro, intelligente, dignitosa nel portamento scenico e vivace ad un tempo; un po' leziosa la Cattorini, ma elegante, fine nell'interpretazione, accurata sempre e graziosa; efficace interprete del personaggio della protagonista la Ivanisi, che ebbe assai buoni momenti così per voce come per intelligenza scenica, e raccolse a ragione colle sue compagne i migliori applausi.

E poichè già altra volta dissi della cura con cui ogni personaggio attende a rendere viva ed agile e colorita l'esecuzione, nulla credo di dovere aggiungere a questo proposito.

Al pubblico, ed anche a noi, può tornare più o meno simpatico questo o quell'artista, ma non si può dire che la buona volontà manchi. Ciò che manca invece è quel non so che, che è lo spirito dell'operetta. In fondo in fondo troviamo che c'è troppa dignità in questa Compagnia comica, e la troppa dignità annoia, specialmente in un'opera lunga e che non ha grandi qualità musicali, come questa.

Che dire poi della messa in scena? Ah! se tutto fosse alla sua altezza! Ed è forse dalla sproporzione troppo evidente che deriva quel senso di incontentabilità, forse eccessiva, cui accennai.

Caramba fece anche qui miracoli. Ma l'opera del Fall non ci sembra tale da fornire grande esca alla fantasia.

Aggiungerò, per la cronaca, che furono replicati i due finali e qualche altro pezzo, fra cui un duettino, che è tra le pagine migliori dell'opera.

Stasera di nuovo *La Principessa dei dollari*.

La seconda di "La Vestale,, al Teatro Regio

Nella relazione della prima esecuzione, dopo aver notato che di fronte a *La Vestale* il pubblico si era trovato come disorientato, avevamo espresso la speranza che gradatamente gli spettatori avrebbero fatto onorevole ammenda della quasi freddezza della prima sera e gustata sinceramente la musica dello Spontini. La nostra speranza pare sia per convertirsi in realtà: gli applausi ieri sera furono infatti più frequenti e più calorosi. Ecco la cronaca scheletrica.

Nel primo atto, oltre alla sinfonia d'introduzione, fu applaudito, a scena aperta, il soliloquio di Giulia; ed a velario chiuso gli esecutori furono chiamati tre volte al proscenio.

Dove però l'applauso eruppe spontaneo fu all'arioso di Giulia nel secondo atto, reso dalla Bland con drammaticità e passione impressionanti; nuove approvazioni riscosse il terzetto fra Giulia, Licinio e Cinna, e, quando calò il sipario, gli interpreti, col maestro Baroni, dovettero presentarsi varie volte, chiamati da battimani vivissimi.

Al terzo atto fu assai gustata la marcia funebre ed un bell'applauso si ebbe la Bland all'aria « Caro oggetto », cantata con una finezza meravigliosa. Alla fine nuovi applausi chiamarono alla ribalta i principali esecutori col maestro Baroni.

Colla Bland divisero gli applausi il Ferrari, — ammirato per la perfetta intonazione, per la sobrietà e per la mirabile dizione, — la Hotkoiska, il Torres de Luna e Mimo Zuffo. Gustatissimi i cori nell'inno mattutino e nell'inno della sera a Vesta, e nella marcia finale. Benissimo l'orchestra.

In conclusione un risveglio di simpatia molto marcato, risveglio che — siamo certi — si accentuerà in avvenire, soprattutto se il pubblico accorrerà molto più numeroso alle prossime esecuzioni. Perchè la platea e le gallerie potevano contenere ancora molte persone, ed è un peccato che uno spettacolo simile esaurisca solo i palchi.

Una nuova commedia al Rossini

La Compagnia Cuniberti dà questa sera la prima rappresentazione di un nuovo lavoro dell'avv. Drovetti. E' in tre atti ed ha per titolo: *Vers la redension*.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — (Società Anonima spettacoli teatrali). — (Compagnia drammatica italiana di Renzi Gabrielli). — Ore 20,45: *Fausta, la principessa terribile*, dramma. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella). — (Compagnia d'opere comiche Sugnacciglio-Caramba). — Ore 20,45: *La Principessa dei dollari*, operetta in tre atti, musica del maestro Leo Fall — Ingresso Platea, Palchi e Galleria, L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà F. Chiarella). — (Compagnia drammatica italiana Sichel-Masi-Falconi). — Ore 20,45: *Noblesse oblige*, commedia in tre atti, di Hennequin e Weber — Lire 0 60.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zerboni). — (Compagnia drammatica Ruggero-Ruggeri). — Ore 20,45: *La Barricata*, commedia in quattro atti, di Paolo Bourget (Traduzione di Saverio Procida); *Un signore che patisce il solletico*, scherzo comico — L. 0 80.

TEATRO BALBO. — (Compagnia d'operette e opere comiche di Carmen Marconi). — Ore 21: *La Poupée*, operetta in tre atti, musica del maestro E. Audran. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *Vers la redension*, commedia in tre atti, di Giovanni Drovetti. (Novissima. 1a rappresentazione); *'L capelin d' madama*, farsa — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Toriniani) — Ore 20,45: *'L bal d'ij rat*, leggenda satirica giapponese. — L. 0 45.

TEATRO EDEN — Grandioso spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE INT. FEMM. BELLE ARTI (Mole Antonelliana). — Aperta dalle 10-17. Ingr. L. 1.

KURSAAL DURIO — *Skating* — Pomeriggio martedì, giovedì e sabato riservato alla Società Pattinatori. — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 27 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura, ore 9: 725,7; ore 15: 720,2; ore 21: 722,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima — 1,5 Minima — 4,5

Piazza Castello — Nella cisola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 26 + 0,6

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 — 4,2

28 dicembre. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 5; tramonta alle ore 16, minuti 53.

SPORT

AVIAZIONE

Per la Coppa della "Stampa Sportiva,,

Leonino da Zara ed il tenente Savoia in lizza

Ci telefonano da Roma.

Leonino Da Zara, che è a Roma da parecchio tempo, è stato intervistato intorno alla sua partecipazione alla gara aviatoria della *Stampa Sportiva*. Da Zara ha detto: « Parteciperò alla gara. Sono anzi, e questo dico con legittimo orgoglio, in lizza con il mio ottimo maestro ed amico tenente Savoia, e spero francamente che la *Coppa*, l'unica coppa italiana per gare aviatorie, venga aggiudicata al Savoia, per il quale ho la maggiore ammirazione. Di questa gara sarà proclamato vincitore colui che abbia compiuto un maggiore numero di viaggi con conseguente maggior numero di chilometri coperti sopra città e campagne. Ogni viaggio deve essere controllato da una dichiarazione scritta dalle locali autorità. Io ne ho, naturalmente, un intero archivio: fra esse ve ne sono di graziosissime, attraverso le cui linee si legge tutto l'entusiasmo umano per questo sport meraviglioso, che conquista e seduce, che inebbria e rende sognatori ».

Le grandi gare aviatorie del 1911

Il Giro d'Italia in aeroplano

Ci telefonano da Roma

Si annuncia che le feste aviatorie del 1911 si divideranno in tre parti: la prima comprenderà un grande giro per l'Italia in aeroplano, con premio di 150 mila lire. Questo giro comincierà a Torino e farà tappa a Milano, Bologna, Firenze e Roma.

La seconda contiene un gran Circuito di aviazione da tenersi a Roma. L'aerodromo sarà costruito a Centocelle, nella vasta pianura dell'Acqua Santa, compresa tra Porta San Giovanni e la vecchia Via Appia. Tutti i più noti aviatori italiani saranno invitati per questa settimana di aviazione, per cui vi saranno premi vistosi. E' pure assicurato l'intervento dei più noti aviatori del mondo.

La terza parte consisterà nella Traversata del Tirreno in aeroplano dalla Sardegna a Roma. Si partirà da Sassari ed in 4 o 5 ore si dovrà compiere il percorso di 250 chilometri.

Leonino Da Zara parteciperà a queste gare di aviazione.

A 3474 metri d'altezza in aeroplano

New York, 27, mattino.

Telegrafano da Los Angeles che l'aviatore Loxsey ha ieri volato a 3474 metri, battendo così il *record* del mondo d'altezza.

FOOT-BALL.

Un "match,, internazionale a Torino

Torino contro Ginevra

Domenica prossima, contrariamente a quanto si era detto e cioè ad una partita disputata per la « *Palla d'oro* », il *F. C. Torino*, s'incontrerà nel suo campo di giuoco nella vecchia piazza d'Armi, col *F. C. Génève* di Ginevra.

Questo *match* è destinato a suscitare un interesse vivissimo venendo nuovamente a porre di fronte giuocatori svizzeri ed italiani a pochi giorni di distanza dal *match* fra i campioni d'Italia e di Svizzera che si incontrarono a Milano, con la vittoria italiana.

Il *F. C. Torino* si presenterà domenica con la sua giovane squadra, alquanto modificata dalle [illegible]: Arbora; Morelli — Bachmann; Domenichi — Capello — Zoberal; Debernardi II; [illegible] — [illegible] — [illegible] II — Rodgers.

TIRO A VOLO.

L'esito delle gare al piccione allo stand di Varese

Ci telefonano da Varese, 27, notte:

Ecco l'esito delle odierne gare al piccione svoltesi al nostro Stand.

Tiro N. 34. — Tiratori 24. — Primo premio, [illegible] dal dottor A. Rossetti; 2.o rag. Redaelli; 3.o e 4.o divisi tra Cornelli e Lucchina Francesco; 5.o e 6.o tra Frediani e Ghirlanda Agostino; 7.o Riboldi Celestino; 8.o dottor Domenico Franchini; 9.o avv. Castiglioni; 10.o Calcini.

Tiro N. 35. — Tiratori N. 25. — 1.o e 2.o premio divise fra Gremoli Giuseppe e dottor Rossetti, con 5-5; 3.o avv. Ticozzi, con 4-5; 4.o N. N., con 3-4; 5.o e 6.o divisi fra avv. Mario Castiglioni e Frediani dottor Cesare, con 5-4; 7.o ed 8.o, divisi tra Lucchina Francesco e Franchini dottor Alfredo, con 4-4.

Tiro N. 36. — Tiratori N. 10. — 1.o e 2.o premio diviso fra Ghirlanda Agostino e Riboldi Celeste, con 15-15.

Le dimissioni della Deputazione di Ravenna

Ravenna, 27, notte.

Oggi, appena aperta la seduta del Consiglio provinciale, il presidente ha comunicato la lettera delle dimissioni della Deputazione provinciale, composta degli elementi moderati. Tali dimissioni sono state provocate dalla soppressione fatta dal Governo, in seguito a parere del Consiglio di Stato, di alcune spese facoltative stanziate in bilancio del 1911. Dette spese ammontano a L. 7375. Il Consiglio, dopo comunicazione della lettera di dimissioni della Deputazione, ha votato, su proposta dei consiglieri Buzzi e Carmoni, della Minoranza repubblicana, un ordine del giorno di deplorazione contro la eccessiva ingerenza degli organi di tutela del Governo e di plauso alle dimissioni della Deputazione. Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno il Consiglio ha tolto la seduta in segno di solidarietà con la Deputazione.

Affetta da mania suicida si getta sotto il treno

Viterbo, 27, notte.

Stanotte la macchina del treno N. 2 proveniente da Roma giungeva macchiata di sangue. Una donna si è gettata sotto il treno. Essa è stata identificata per [illegible] Nunzia Soldati, fu Giuseppe, di anni 60.

La donna si è buttata sotto il treno ad un chilometro dalla stazione di San Martino al Cimino.

L'infelice era affetta da mania suicida. E' stata qui trasportata ove fu constatata la morte.

Stato Civile di Torino

27 dicembre 1910.

NASCITE 35: di cui maschi 11, femmine 24.

MATRIMONI: Canuto dottore Federico con Odarda Rosa — Cappelletto Enrico con Comollo Rosa — Giordanino Cesare con Macagno Margherita — Macagno Giovanni con Ercole Maddalena — Paschetta Federico con Copasso Maria — Rosso Umberto con Garoffi Giuseppina.

MORTI: Sala Angela n. Corio, d'anni 69, di Crescentino, casalinga, corso Regina Margherita, 162.
Rollino Luigi, id. 74, di Pontestura, via Barbaroux, 10.
Badoglio Teresa ved. Colombatto, id. 63, di Villa San Secondo, negoz., via Morosini, 9.
Vecco Anna n. Barta, id. 67, di Montalenghe, casalinga, via Giulio, 9.
Ducato Luigi, id. 38, di Torino, meccanico, via Circonvallazione, 28.
Nasi Luigia, id. 19, di Volpiano, via Frejus, 33.
Quattrocchio Antonia n. Aprà, id. 27, di Torino, tessitrice, via Livorno, 12.
Nosengo Carolina n. Grasso, id. 80, di Sessant d'Asti, contadina, via [illegible], 185.
Crespi Margherita, id. 76, Torino, casalinga, via Garibaldi, 6.
Salomone Francesco, id. 76, di Torino, agiato, via San Tommaso, 10.
Ballario avv. Emilio, id. 69, di Alice Castello, agiato, via Superga, 30.
Serrano Antonio, id. 59, di Sali Vercellese, op.
Russo Domenico, id. 75, di Volpiano, bracc.
Lucca Cristina, id. 36, di San Nazzaro di Pavia, cameriera.
Gedda Maria n. Galdo, id. 49, di Pecco, casal.
Donzelli Paolo, id. 45, di Saluzzo, calzolaio.
Galbina Anna, id. 45, di Tetti di Dronero, op.
Viola Giulio, id. 23, di Torino, meccanico.
Cortese Maria n. Lanfranchi, id. 60, di Pralormo, casalinga.
Sorretto Francesco, id. 78, di Giaveno, contad.
Soardo Teresa, id. 6, di Torino.
Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 28 dicembre — Pei pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,30 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100,36.

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo piano di guerra dei terroristi macedoni

Si ucciderà qualche "Giovane Turco,, in vista...

(*Servizio speciale della Stampa*).

Salonicco, 27, notte.

I tre attentati alla dinamite, che sono avvenuti recentemente nella regione di Kumanovo, indicano che esiste una organizzazione seria, perchè le ricerche fatte dalle autorità locali, dopo i primi due attentati sulla ferrovia, non han dato alcun risultato positivo. Sono già stati fatti due arresti, ma nessuna prova evidente è stata raccolta contro gli imputati.

Ecco le informazioni che io ho potuto raccogliere a proposito di questa organizzazione rivoluzionaria, che si dice bulgara: Gli antichi rappresentanti della «organizzazione interna» avrebbero deciso di ricostituire l'organizzazione per terrorizzare il paese, mediante una serie di attentati alla dinamite, in modo da spingere l'elemento cristiano a vendicarsi sull'elemento turco. Esso spera, così, di provocare un nuovo intervento europeo. Il piano adottato sarebbe il seguente: rinunciare del tutto all'azione di forti bande insorte; ma fare agire in diversi punti della Macedonia degli agenti incaricati di terrorizzare la popolazione, mediante attentati alla dinamite sulle ferrovie, sugli edifici pubblici; assassinare ogni mussulmano incontrato nell'interno; cercare anche di uccidere qualche grosso personaggio molto in vista tra i Giovani Turchi, per produrre una grande impressione in Turchia ed in tutta l'Europa.

Io credo anche sapere che i tre capi sono: Lazaroff, per il vilayet di Salonicco; Tatarchef, per quello di Monastir; Matoff, per quello di Uskub. Fino a questo momento non sono stati segnalati che i tre tentativi di Kumanovo, ma molti agitatori sono stati notati, tanto a Salonicco che a Monastir.

Si va accentuando sempre più il riavvicinamento tra l'elemento greco e l'elemento bulgaro in Turchia, tanto che si può prevedere prossima un'intesa politica, alla quale seguirà facilmente una riconciliazione religiosa.

La politica europea in Oriente secondo l'on. Deschanel

Parigi, 27, notte.

Alla ripresa dei lavori parlamentari, la Camera discuterà di politica estera. In proposito il *Temps* pubblica un importante articolo dell'on. Paolo Deschanel, relatore del bilancio degli esteri e presidente della Commissione per gli affari esteri e coloniali. Anzitutto l'on. Deschanel dimostra che l'orizzonte politico si è rasserenato dalla parte del Marocco e dell'estremo oriente, notando che questo rasserenamento ha permesso alle potenze di dare la propria attenzione su altri problemi, su quelli che potrebbero definirsi difficoltà classiche della diplomazia europea, cioè la questione orientale. Secondo l'on. Deschanel, la Turchia non potrà fare a meno lungamente dell'amichevole collaborazione della Francia, la quale ha a cuore l'integrità e l'indipendenza dell'impero ottomano, perchè una guerra in oriente potrebbe essere dannosa all'equilibrio europeo ed alla sicurezza della Grecia. «L'obbiettivo essenziale della nostra diplomazia — soggiunge l'on. Deschanel — deve essere il mantenimento della pace nei Balcani, vale a dire che bisogna vigilare attentamente sugli affari di oriente, vale a dire insomma che giammai l'unità e la coesione sono stati tanto necessari alla triplice intesa? Troppe volte nella storia si è vista la questione di oriente causa di divisioni fra Francia e Russia e tra Russia ed Inghilterra: ora, per quanto questo pericolo sia diminuito, occorre che l'azione delle potenze della triplice intesa non sia dispersa su vario terreno. Se è naturale e legittimo che le potenze di un gruppo trattino con potenze dell'altro gruppo lealmente ed apertamente intorno ai comuni interessi per appianare le difficoltà e prevenire conflitti, bisogna assolutamente evitare che la politica di un gruppo sia [illegible] dalla politica di un altro gruppo. La teoria della penetrazione reciproca dei gruppi non è priva di grandiosità, ed in certi momenti è utile; ma io immagino che anche coloro i quali ne sono fautori, ammettono che noi dobbiamo sopratutto ed innanzitutto lavorare per accrescere la forza e la solidità del gruppo cui apparteniamo noi».

Concludendo in una calorosa perorazione, l'on. Deschanel sostiene essere necessario per la Francia una politica serrata e bene coordinata che permetta di prevedere tutte le eventualità.

Si parla di guerra tra la Cina e il Giappone

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 27, notte.

Il giornale *Deutsch* riceve da Pietroburgo che si prevede, secondo informazioni ricevute da Vladivostock, per la prossima primavera, una guerra tra la Cina e il Giappone. Il conflitto attuale tra i due Paesi, dice il giornale, invece di appianarsi, diventa sempre più minaccioso. I giornali cinesi adoperano un linguaggio assai violento e domandano la guerra.

In un eventuale conflitto col Giappone, la Cina sembra che sarà sostenuta dagli Stati Uniti d'America.

La diffidenza degli artisti francesi per il loro padiglione all'Esposizione di Roma

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 27, notte.

A poche ore di distanza, dal simpatico articolo di Jean Carrère, sulle nostre Esposizioni del 1911, qui si va insinuando la notizia che numerosi artisti avrebbero deciso di non prendere parte all'Esposizione di Roma. Questa minaccia di astensione deriverebbe, secondo le molteplici e lunghissime interviste sull'argomento, da parecchi motivi; ma, sopratutto, dal malumore degli artisti, derivante dalle esperienze di altre esposizioni; dalla paura che il padiglione francese sia così debole da potersi incendiare o crollare da un momento all'altro.

La soluzione dell'incidente di Hodejda è imminente

Costantinopoli, 28, mattino.

L'ambasciata d'Italia e la Porta convennero di inviare a Hodeida una Commissione composta di un funzionario italiano e di uno ottomano. La Commissione farà una inchiesta in contraddittorio sull'incidente. Il delegato ottomano sarà probabilmente il capo gabinetto del ministro degli esteri, Salih.

Il Sambuco, col carico, l'equipaggio e il capitano, saranno lasciati immediatamente in libertà, senza attendere che si riunisca la Commissione d'inchiesta.

Il Tanin, compiacendosi della imminente soluzione dell'incidente di Hodeida, dice che, nonostante il raffreddamento di questi ultimi mesi, la Turchia crede che i suoi interessi esigano relazioni amichevolissime coll'Italia, che è come l'ago della bilancia tra i due aggruppamenti delle Potenze coi quali la Turchia vuole stare egualmente in buoni rapporti.

A Hodeida si festeggia il console italiano

Da Hodejda si hanno queste notizie:

L'arresto del Mutessarif è stato revocato; ma il suo successore fu già nominato.

Il Comitato dell'Unione e Progresso ha dato un ricevimento in onore del console generale d'Italia, cav. Sola, che è stato accolto al suono della marcia reale. Sono intervenute tutte le autorità civili e militari, tra cui il governatore interinale comandante la divisione militare. Il console generale è stato fatto segno alle più cordiali manifestazioni.

La catastrofe mineraria di Jards era stata preveduta

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 27, mattino.

L'inchiesta condotta sul disastro della miniera di Yards va mettendo in luce gravi fatti, che potranno implicare la responsabilità di varie persone. Le condizioni della miniera, a quanto risulta da molte testimonianze, erano tutt'altro che soddisfacenti: un uomo ha detto che suo figlio, per tre giorni consecutivi, nella settimana che precedette il disastro, venne trasportato a casa svenuto, mezzo asfissiato dalle emanazioni mefitiche. Un altro teste ha deposto che alcuni minatori, rimasti vittime dell'esplosione, avevano preveduto in certo modo il disastro.

— Sarà una catastrofe — aveva detto un giorno uno di questi — anche peggiore di quella di Maypole!

La vedova del minatore Dawson, racconta al magistrato inquirente che suo marito aveva più volte detto a lei:

— Quando sono al lavoro non oso mai chiudere gli occhi: avrei paura di non riaprirli mai più.

Un altro, inteso come teste, narrò che suo padre, nell'ultimo tempo, dovette lasciare il lavoro per cinque mattine consecutive, a causa del gas deleteri che si sviluppavano nelle gallerie e rendevano l'aria irrespirabile.

Frattanto, delle 333 vittime del disastro, si sono ricuperati solo 263 corpi. Si crede che le rimanenti salme potranno essere dissepolte questa notte. I corpi, non ancora identificati, sono undici, e saranno sepolti al Cimitero, insieme, in una fossa comune.

(*Daily Chronicle*).

Il parricida della Chapelle rinchiuso nella sua fortezza

(*Servizio speciale della Stampa*).

Macon, 27, notte.

La situazione del parricida della Chapelle non è mutata da domenica in poi. E' la terza giornata oggi che Tallamar, dopo avere ucciso suo padre e ferito sua moglie, sta rinchiuso nella propria casa, i cui dintorni sono vigilati da gendarmi armati. Stamane, verso le 9, mentre parecchi giornalisti sopraggiungevano in automobile nei pressi della casa, il forsennato ha sparato due fucilate: la prima ha colpito un cane che passava per la strada, la seconda per poco non uccideva un uomo. La moglie del pazzo dice che suo marito deve avere ancora due o tre chilogrammi di piombo, un chilo di polvere, e viveri per altri quattro o cinque giorni. Il cadavere del padre del pazzo è ancora nella casa, dove nessuno può penetrare.

Un tumulto di viticultori nell'Haute Villiers

Vino versato nei ruscelli

Epernay, 27, notte.

La notte scorsa a Haute Villiers dei viticultori, uomini e donne, hanno fatto, durante parecchie ore, una manifestazione innanzi alle cantine di un negoziante. Hanno altresì immobilizzato un carico di fusti destinato a Epernay. Il conducente e un carrettiere che l'accompagnava hanno sparato sulla folla, e sono stati maltrattati. Parecchi ettolitri di vino sono stati versati in un vicino ruscello, mentre i dimostranti cantavano la *Champenoise* sull'aria della *Internazionale*.

I gendarmi sono dovuti intervenire. I vignaiuoli dichiarano che continueranno ad opporsi, sia pure con la forza, ad ogni passaggio di vini sospetti di essere estranei alla zona dello Champagne.

Il suicidio d'una condannata

(*Servizio speciale della Stampa*).

Bordeaux, 27, notte.

La Corte d'Appello giudicava, nel pomeriggio, una donna, certa Giovanna Malatigue, di venticinque anni, che il Tribunale Correzionale aveva condannato ad otto mesi di carcere per furto di un biglietto da mille a danno del suo padrone, un profumiere farmacista. Malgrado le sue proteste di innocenza, la ragazza sentì pronunciare la conferma del giudizio correzionale. Ella, mentre i gendarmi la conducevano fuori, riuscì a sfuggire loro, e scavalcata la rampa della scala che conduce alla prigione, si lasciò cadere nel vuoto da un'altezza di oltre otto metri. La disgraziata si fratturò una gamba e si ferì gravemente al collo ed alla testa. Essa venne trasportata all'ospedale in istato comatoso. (*Journal*).

Nella Jungla e tra i pigmei della Nuova Guinea

L'eroica esplorazione di Good Fellow

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 28, mattino.

Si annuncia da Sidney il ritorno dell'esploratore Good Fellow, il quale, con alcuni compagni e con un piccolo corpo di spedizione, ha esplorato l'interno della Nuova Guinea, uno dei paesi più selvaggi e misteriosi del globo.

Mai uomo bianco, prima di lui, era penetrato così nell'immensa isola australe, ancora per tre quarti sconosciuta. Le fatiche sopportate da Good Fellow furono immani. L'esploratore si trova ora esausto ed in un terribile stato di depressione nervosa.

Un componente della spedizione scriveva, tempo fa, dal campo di Parimaru: «Il clima è perfido; è umidissimo: siamo ammalati di febbre ed esausti. La morte ha fatto pure molte vittime nel nostro campo. Una diecina di nostri portatori sono periti di stenti. Ormai, da mesi, si vive sotto gli uragani. Ogni giorno, si può dire, ci reca un ciclone; ma la pioggia non ci apporta nessun refrigerio; l'aria è sempre soffocante come se si vivesse in un forno. Non abbiamo più ripari; siamo immersi in un eterno pantano».

Altri membri della spedizione Good Fellow, il capitano Rawling ed il dottor Marshall, dicono che essi si sono avventurati in una jungla la più intricata, la più profonda che uomo possa immaginare. Della spedizione facevano pure parte alcuni indiani, i quali avevano grande pratica delle jungle, specialmente di quelle del Nepal. Ebbene, anche questi stessi indiani, nella jungla della Nuova Guinea, si sentivano sgomenti. Il solo fatto, del resto, che ancora esistesse al mondo, un luogo inesplorato, dice chiaramente che le difficoltà per penetrarvi debbono essere insopportabili.

La jungla è completamente disabitata; non è che un fitto groviglio di sterpi, di liane, di arbusti, di erbe selvaggie, dove non si può procedere che lentamente, aprendosi la via a colpi di accetta ad ogni passo. Gli insetti nocivi ed i rettili velenosi abbondano. I pericoli sono continui e spaventosi.

Dopo quattro settimane di arduo lavoro, gli esploratori si trovarono a non avere percorso che una ventina di chilometri. Il signor Good Fellow ed i suoi compagni trovarono, pure nella parte più remota dell'interno, una piccola popolazione di indigeni. La loro precipua caratteristica è la bassissima statura. Si tratta di un vero popolo di pigmei: le donne vivono in condizione di perfetta schiavitù; esse debbono fare i lavori più faticosi. Talvolta, nei conflitti tra tribù e tribù, sono costrette a prendere le zagaglie e le freccie ed a battersi accanto agli uomini. Si raccontano usi e costumi di quei selvaggi, assai curiosi. La lingua loro è delle più rudimentali ed il loro nutrimento è più rudimentale della lingua. La caccia e la pesca forniscono loro il sostentamento. Il solo utensile che posseggono è una specie di sbarra di ferro, acuminata, che serve loro per gli usi più diversi; ma anche questo utensile non appartiene loro, giacchè non sanno in nessun modo trattare il metallo: essi lo comprano dagli indigeni della spiaggia e costò loro poco più di una donna.

A proposito poi delle donne, il dottor Marshall dice: «E' vero che sono nude come Eva, ma sono anche spaventose come satanasse». (*Daily Chronicle*).

La condanna dei dieci italiani rapinatori di bambini a New York

(*Servizio speciale della Stampa*).

New York 28, mattino.

I dieci italiani arrestati in seguito ai fatti della Mano Nera (si ricorderà infatti il piccolo Longo e due altri bambini ritrovati alcune settimane or sono) sono stati oggi tradotti dinnanzi alla Corte di Assise; processati e condannati. Nell'aula era una enorme quantità di gente: nel pubblico vi era tale eccitazione contro gli accusati, che le autorità temevano un possibile linciaggio, e dovettero prendere delle severissime misure. Il pubblico accusatore richiese il massimo della pena, dicendo di rammaricarsi molto che non potesse essere pronunziata sentenza di morte contro questa gente che certo era l'anima ed il cervello, egli ne era convinto, della banda feroce della Mano Nera. Fra gli accusati si trovava una fanciulla di 18 anni, Antonietta Monco. Era lei che la banda impiegava per lusingare i bambini per rapirli.

Un'altra donna accusata e denunziata, verso la quale il magistrato si mostrò particolarmente severo, è Maria Rabbaro. Il piccolo Longo fu condotto da lei, e nel suo appartamentino egli visse per parecchio tempo in una dura prigionia. Egli vi soffrì le maggiori torture ed i peggiori maltrattamenti ed era battuto, minacciato di morte continuamente. Questa Maria Rabbaro, dichiarò l'oratore della legge, che pure è madre essa stessa, era la peggior nemica che i piccini potessero trovare. Essa inventava ogni specie di torture morali, e faceva vivere i poverini in un continuo stato di tortura e di angoscie. «La bestia più selvaggia, disse il magistrato, ha più cuore di questa tigre in gonnella».

Gli accusati furono condannati a pene varianti da venticinque a quarantanove — dico quarantanove — anni di prigione. Il giudice, levando la seduta, espresse anche egli il dispiacere di non poter pronunciare condanna di morte. (*Daily Chronicle*).

Doni di Menelik a Fallières

(*Servizio speciale della Stampa*).

Marsiglia, 27, notte.

Il piroscafo *Natal* è arrivato stamane mentre era atteso ieri: il suo ritardo è dipeso dalla tempesta che infuria nel Mediterraneo. A bordo del piroscafo si trovavano un leone, una zebra, ed una giraffa, che Menelik ha inviato al presidente Fallières. Peraltro la zebra è giunta agonizzante, ed è morta quasi subito.

Prove certe contro gli assassini della sartina viennese

Vienna, 27, notte.

L'inchiesta sul delitto della donna tagliata a pezzi e a buon punto. In una perquisizione operata al domicilio dello Bartussek è stata accertata la sua responsabilità.

Si è trovato un sacchetto, nel quale era l'orario dell'ucciso.

Scomparsa da Parigi di un direttore di banca

con tre milioni di deficit

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 27, notte.

Ha destato e desta enorme impressione la scomparsa di un banchiere, annunziata stasera dalla *Presse*. Il fuggiasco avrebbe lasciato una passività di quasi tre milioni e mezzo. Si tratterebbe del direttore di una Banca assai nota e frequentata del quartiere delle Halles. I clienti di questa Banca hanno avuto dunque nel pomeriggio una ingrata e sensazionale sorpresa, sentendosi dire che il direttore dell'istituto era scomparso per ignoti lidi senza lasciare traccia di sè. Si aggiunge che moltissime somme erano state depositate nelle mani del direttore fuggito, in occasione dell'emissione dell'ultimo prestito municipale. Da parecchi giorni, forse da mezzo mese, correvano sommessamente, ma chiaramente, voci sinistre sulla solvibilità del banchiere, il quale non aveva potuto rispondere con tutta la prontezza desiderabile alla domanda di rimborsi avanzata da parecchi tra i suoi clienti. Nel pomeriggio di oggi la Banca si è aperta verso le tre: immediatamente molte persone si sono affollate innanzi allo sportello del cassiere, e questi era al suo posto, ma non nascondeva il proprio grande imbarazzo ai clienti, diventava nervoso, impaziente; tutti stringevano di domande incalzanti il povero impiegato, il quale non ha tardato molto a rispondere come il direttore della Banca non si fosse fatto più vivo da sabato scorso. La notizia è stata accolta da ogni sorta di esclamazioni e di apostrofi: evidentemente tutta quella gente non pensava che il banchiere si fosse allontanato soltanto per fare il Natale fuori di Parigi. In un momento, i sospetti vecchi e nuovi sono stati discussi, illustrati. Intanto la notizia si spargeva rapidamente, e poco dopo infatti una vera folla accorse dinanzi alla Banca, minacciando e protestando.

Secondo le prime informazioni raccolte verso sera, il passivo lasciato dal direttore della Banca si avvicinerebbe ai tre milioni e mezzo. Il giornale, che ha messo in giro la notizia, non fa il nome della Banca, nè indica il direttore fuggiasco, ma aggiunge che il commissario di polizia del quartiere delle Halles ha ricevuto già numerose querele contro il finanziere scomparso.

L'autorità giudiziaria ha già iniziato una istruttoria contro di lui, ma le indagini attivissime fatte non sono valse, almeno fino a questa sera, a rintracciare nè il direttore della Banca, nè il denaro dei clienti.

Il senatore Beranger esagera

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 28 mattino.

In seguito alla denunzia del senatore Beranger, il quale segnalava che su certe scene si davano spettacoli disonesti, l'autorità giudiziaria ha incaricato il capo della brigata mobile di assicurarsi se vi fosse luogo a ritenere che la querela del «padre coscritto» si applicasse anche alle danze eseguite dalla signorina Regina Borel, in «La donna ed il burattino», commedia rappresentata con tanto successo al teatro Antoine.

Il funzionario, dopo avere assistito in persona ad una rappresentazione, ha scritto una relazione pel procuratore della Repubblica. Egli constata che il corpo dell'artista è velato completamente nella sua parte inferiore. Soltanto la vista del seno potrebbe offuscare il venerando senatore; ma essa non sembra turbare affatto il pubblico.

A questo proposito, il funzionario ha aggiunto di non aver sentito dalle persone che erano a lui vicine scambiare alcuna riflessione disonesta. Inoltre, continua il commissario, nella sala si erano numerosi *decolles* assai più suggestivi di quello che veniva presentato sulla scena. Perciò egli conclude che non conviene mettere in movimento la macchina giudiziaria per i balli della signorina Burel. (*Journal*).

A tavola dopo il funerale

Il formaggio velenoso

(*Servizio speciale della Stampa*).

Bonifacio, 27, notte.

Si procedeva ieri a Grossa, villaggio del circondario di Sartene, alle esequie della signora Tomasi, alle quali era intervenuta una folla di numerosi parenti ed amici. E' uso generale, in quei paesi, provvisti di albergo, di offrire ai parenti venuti spesso da lontano, un modesto pasto, dopo il seppellimento. E' questa una delle regole più imperiose della ospitalità corsa.

Si offrì dunque, questo pasto e tra l'altro si servì un formaggio di Sardegna, che fu trovato buonissimo. Ma poco dopo, ventidue commensali, fra cui due bambini, furono colti da violenti dolori di stomaco, seguiti da vomito, che in alcune persone, specialmente nei bambini, arrivò fino al sangue. I malati dovettero mettersi a letto. Vennero prodigate loro le cure più premurose. Si trattava di un avvelenamento prodotto dal formaggio; ma per fortuna nessuna delle persone colpite da questo malessere sembra trovarsi in pericolo. (*Journal*).

Funzionari tedeschi massacrati alle isole Caroline

Berlino, 27, notte.

Il vice-governatore di Oswald telegrafa da Jap (isole Caroline) che quattro funzionari tedeschi e 5 indigeni fedeli, furono massacrati il 18 ottobre a Dschobradsch dagli indigeni. Sembra che la rivolta sia stata provocata dagli indigeni malcontenti per la costruzione di ponti ad Oswald. Giunse con 90 soldati, a Ponapè, dove tutti gli europei rimasero incolumi, l'incrociatore *Kormoran*. Altre truppe di rinforzo sono pure arrivate. Gli insorti sono oltre 200, e dispongono di 80 fucili.

Per la grazia al sindacalista Durand

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 27, notte.

Il *dossier* dell'affare Durand, il segretario della Borsa del lavoro dell'Havre, condannato a morte dalla Corte di Assise di Rouen per istigazione all'assassinio di un krumiro, il cui ricorso è stato respinto dalla Corte di Cassazione, è stato trasmesso alla Cancelleria: esso sarà esaminato immediatamente dalla Commissione delle grazie, e rinviato subito dopo al presidente della repubblica. (*Journal*).

Un padre che non può essere lieto

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 27, notte.

Una donna, abitante a Longo Ponte, certa Perret, moglie di un lavandaio, ha dato alla luce stamane quattro bambini perfettamente costituiti. La madre ed i quattro bambini godono eccellente salute.

L'uxoricida Medaille è stato assolto

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 28, mattino.

Dopo un breve intervallo, al processo contro il pittore Medaille, il procuratore della Repubblica ha pronunciato una veemente requisitoria, nella quale, peraltro, egli ha supplicato il giurì a concedere le circostanze attenuanti all'accusato, il quale — ha detto l'oratore — ha commesso il delitto mosso dall'amor figliale. Egli ha chiesto che il giurì emettesse un verdetto non spietato, ma giusto.

L'avvocato difensore, invece, ha pronunciato una elegante arringa, sopra tutto approfittando dell'impressione penosissima prodotta nel pubblico dalla spietata deposizione della figliuola dell'accusato, ertasi ad accusatrice implacabile del genitore.

Alle 10.30 il giurì è entrato nella sala delle deliberazioni, ed è ritornato dopo tre quarti d'ora con un verdetto negativo sull'omicidio, ma affermativo per ciò che concerne il semplice abuso di porto d'armi.

Il pittore Medaille è dunque assolto del delitto di uxoricidio, ma condannato alla pena di un mese di carcere ed a 16 franchi di multa per porto d'armi proibito.

Questo verdetto è stato salutato dagli applausi dell'uditorio. (*Journal*).

L'areoplano di Grace s'incendiò sul mare?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 28, mattino.

Un noto possidente di Withersia, il signor Sarkey, ha riferito quest'oggi un particolare assai interessante riguardo all'aviatore scomparso, Grace. Egli racconta di avere sentito da un suo amico, che la sera del mercoledì, verso le otto, era stato veduto da lui dalla spiaggia, un apparecchio volante nel cielo. L'apparecchio volava sul mare con una velocità spaventosa, trascinando con sè della luce: pareva una veloce cometa che scomparisse al di là delle onde. L'amico del signor Sarkey crede che si tratti dell'areoplano perduto, che avrebbe preso fuoco. Il testimone di questa strana scena, dice di avere tentato di fare segnali, ma che ben tosto la nebbia oscurò l'orizzonte, ed il punto luminoso si dileguò ai suoi occhi. (*Daily Chronicle*).

Importantissimi progetti votati dal Parlamento australiano

(*Servizio speciale della Stampa*).

Melbourne, 28, mattino.

Il Parlamento australiano non è certo un Parlamento lento, come se ne vedono nel vecchio continente. Esso ha chiuso la sua prima sessione, ed i lavori di esso compiuti costituiscono un vero *record*. La Camera dei deputati per tre giorni alla settimana ha tenuto sedute per 15 e 20 ore consecutive. I progetti approvati sono tutti importantissimi: tra gli altri, è stata approvata l'organizzazione finanziaria della Confederazione australiana, e regolato il suo funzionamento per dieci anni. Furono pure regolati il sistema militare, la costituzione e l'equipaggiamento della prima flotta australiana; venne votata la legge sulle pensioni operaie, sulla tariffa postale, sugli stipendi ai funzionari; venne dato un sussidio ad un'Agenzia giornalistica per uso di cavi transoceanici, ecc. Per ottenere tutti questi provvedimenti i membri del *Labour party*, che compongono la Maggioranza del Parlamento, hanno agito draconicamente: fu la prima volta che si vide l'ostruzionismo praticato dalla Maggioranza e dal Ministero. La Opposizione ha lottato quanto ha potuto per ottenere emendamenti ai vari progetti, ma quasi nessuno dei suoi membri ha potuto parlare. Gli australiani pertanto sono grati al loro primo Ministero labourista, che li ha dotati di un Corpo legislativo autonomo, organico e vitale. (*Daily Chronicle*).

Un magazzino di biancheria in fiamme

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 27, notte.

Stamane, verso le sei, un violento incendio è scoppiato in un magazzino di biancheria, di via Montorgueuil. Il fuoco ha preso in pochi momenti proporzioni inquietanti: nonostante il pronto intervento dei pompieri, l'incendio è diventato sempre maggiore ed è stato circoscritto solo dopo varie ore di lavoro, quando già i danni ascendevano a 300 mila lire.

Un altro incendio si è manifestato ad Auch: questo incendio ha distrutto completamente l'edificio scolastico femminile del paese.

La gran croce dell'ordine di Leopoldo al Duca d'Avarna

Vienna, 27, notte.

La *Politische Correspondenz* scrive: «Siamo informati che l'Imperatore conferì all'ambasciatore d'Italia la gran croce dell'Ordine di Leopoldo. Il duca d'Avarna, che già da sette anni è ambasciatore d'Italia a Vienna, spiegò la sua opera, durante questo periodo di tempo, come già il suo predecessore Nigra, per rendere più strette le relazioni intime felicemente esistenti tra la Monarchia austro-ungarica e l'Italia».

Il naufragio di un piroscafo spagnuolo

Brema, 27, notte.

Il vapore spagnuolo *Urbiola Mendi*, comandato dal capitano Herra, è affondato a Hoernumsand. Finora si sono salvate nove persone.

Perseguitato come krumiro si uccide

(*Servizio speciale della Stampa*).

Rennes, 27, notte.

In questi ultimi giorni gli operai della casa Landreuse, imprenditrice di pitture, si posero in isciopero per obbligare i loro padroni a separarsi da due o tre loro compagni non sindacati. Contro di questi fu esercitata una viva pressione, fino al punto di trattarli come krumiri. Uno di essi, certo Giovanni Guillon, di 54 anni, se ne fu così impressionato, che le sue facoltà mentali si alterarono. Ieri sera, lasciato il domicilio, si rifugiò in casa di un amico, e stamane, quando l'amico uscì, il Guillon si precipitò dalla finestra nella corte interna. Il disgraziato morì sul colpo.

Gravi sintomi di colera in un negoziante di Carpi

Modena, 27, notte.

Aleco Valenti, negoziante in biciclette, abitante a Carpi, e ritornato ieri mattina a Carpi, proveniente da Padova, con gravi sintomi di colera. Fu ordinato l'immediato isolamento del malato. Venne piantonata la casa di via Molini. L'esame batteriologico conferma il sospetto dell'infezione. L'Autorità provinciale ha stabilito provvedimenti di prevenzione.

La Regina madre visita a Napoli la Regina Maria Pia

Napoli, 27, notte.

Alle 12.15, in automobile, è giunta a Napoli la Regina madre, accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dal conte Guicciolli. La Regina madre si è recata direttamente al Palazzo Reale, a visitare la regina Maria Pia. Le due Sovrane sono restate in compagnia fino alle 16, ora in cui la Regina madre è rimontata in automobile, e si è recata alla stazione, partendo per Roma. La Regina madre proveniva da Roma, e si era fermata a Caserta, dove ha fatto colazione a quel Palazzo Reale.

Tenta suicidarsi perchè inabile al lavoro

Milano, 27, notte.

Manzoni Luigi, carrettiere, d'anni 44, da Lambrate, fu ricoverato il giorno 20 all'Ospedale Maggiore, nel padiglione Ponti, colla frattura della gamba sinistra, poichè era stato travolto sotto il proprio carro. Avendo capito che le sue condizioni erano tali che non gli avrebbero più permesso di esercitare il suo mestiere, in un momento di sconforto, stasera, verso le 20, venuto in possesso non si sa come di un coltello, si vibrava tre colpi al collo ed al petto. Accorsero prontamente gli infermieri, che lo disarmarono, gli prestarono le prime cure e lo trasportarono nella sala dei tentati suicidii, poichè, oltre che ferito, egli si trovava in istato di grandissima agitazione. Le sue condizioni sono piuttosto gravi.

NOVITA' DRAMMATICHE

La "Barricata,,

Commedia in quattro atti di Paul Bourget

(*Teatro Alfieri* - 27 *dicembre* 1910).

Apparsa la prima volta sulla scena in sul cominciar di quest'anno, *La Barricade* che Paul Bourget volle chiamare semplicemente e modestamente «cronique de 1910», suscitò nel suo paese tanto rumori e lotte accanite, difese eque e leali e moti di avversione inconsulti ed ingiusti. Il suo valore di arte teatrale passò in seconda linea per dar posto alla sua significazione sociale. Paul Bourget stesso in una bella conferenza parlò con eloquenza e con dignità di uomo e di letterato dell'opera sua difendendola dalle accuse dei conservatori, quanto da quelle dei socialisti e degli anarchici. Ciò che egli volle compiere con queste sue pagine di teatro, non potè e non può naturalmente non essere in parte travisato e variamente interpretato dalla passione politica attuale: la *Barricade* è per l'autore non solo un saggio di letteratura drammatica e di arte, ma un'opera di «difesa sociale»: una difesa contro la barbarie che è rappresentata per lui dalla violenza dei moti socialisti e sindacalisti, dalla violenza e dagli eccessi delle organizzazioni operaie, degli scioperi e dei conseguenti fenomeni di *sabotage*. Al di qua delle barricate improvvisate da queste contese che proseguono tra le classi sociali il concetto della guerra, la classe assalita ha pur il diritto di organizzarsi e di difendere ciò che è suo dovere di conservare per la salvezza sua non solo, ma per l'igiene e la salute della società intera. La materia della commedia è dunque palpitante di vita e di attualità, è un fatto di cronaca contemporanea che l'autore ha voluto inquadrare nella successione dei suoi atti. Socialmente essa è un episodio della lotta tra padroni e operai, tra il capitale e la mano d'opera che tenta le sue rivendicazioni politiche ed economiche; ma conviene ammettere che, pur non riuscendo a spogliarsi completamente della sua passione di uomo che vive e pensa in mezzo alle azioni e ai fenomeni che descrive, lo scrittore si conduce attraverso l'opera sua con uno spirito di equità, di misura, di imparzialità che conferisce una singolare virtù di nobiltà al suo atteggiamento.

L'opera di teatro non si svolge soltanto nel campo delle idee e dei fatti sociali, ma si ravviva e si integra con situazioni di passione intima. Vi sono in essa due drammi, l'uno accanto all'altro: il sociale e l'intimo, che si complicano e si completano: l'uno dà all'altro una base di salda e bella umanità. Passando oltre al suo esame e al suo valore sociale e considerando la *Barricade* nel suo suo aspetto e nella sua composizione di arte e di teatro, la commedia del Bourget ha pregi notevolissimi di tessitura e d'intreccio. Essa si impianta da principio con un po' di lentezza e di peso, ma le varie situazioni intime e sociali si avvicendano, si coordinano, si allacciano con un processo di intarsio condotto con mano abile e sicura.

Breschard, il proprietario della grande officina di mobili artistici, si trova di fronte al capomastro Langouet che guida i suoi operai allo sciopero e alla violenza selvaggia e criminosa del *sabotage*, non solo come un avversario sociale, ma come un rivale nell'amore per Luisa Mairet, l'operaia ch'egli stesso ha soccorso nella miseria, e di cui s'è profondamente innamorato, con ardore giovanile nonostante l'età già matura. La situazione diventa così più drammatica, più satura di segreta energia di sentimento. Il signor Breschard non è più soltanto un simbolo isolato di un'idea o di una concezione sociale, ma diventa un carattere vibrante di umanità. Ed è la sua, veramente, la figura più notevole e completa di tutta la commedia: come quella attorno a cui il Bourget ha raccolto non solo il quadro dell'episodio di lotta sociale con lo sciopero, la resistenza, gli attacchi di vandalismo violento, ma ha congegnato, in modo che tutte vi facessero capo, una serie di situazioni famigliari: l'amore del Breschard per la Mairet, che è di ostacolo al matrimonio del figlio del Breschard stesso, la rivalità sua col capomastro Langouet, il suo dolore nel vedersi tradito e abbandonato dal suo uomo. Tutto questo dà un moto piuttosto vasto alla commedia che specialmente nei primi due atti si disegna con un abile intrico di scene: abile sopratutto per la composizione e la sovrapposizione dei vari motivi che si svolgono con bella ed efficace naturalezza. Nel secondo atto sono certamente le pagine più notevoli della commedia, il cui vigore e la cui espressione si attenuano alquanto nel terzo, occupato per intero dal movimento degli operai scioperanti che impediscono, con la violenza, la libertà di lavoro ad alcuni pochi che son rimasti fedeli al Breschard. Così assai meno vigorosamente disegnati sono gli altri tipi che si muovono attorno al protagonista: nei quali manca talora l'adeguato sviluppo come in Luisa Mairet e nel figlio Breschard, o appare un po' accademica e manierata la pittura, come in Gaucheron, il vecchio e fedele operaio dotato di tutte le virtù e di tutti i disinteressi.

Ma se non virtù eccezionali, *La Barricade* ha indubbiamente doti di teatralità non comuni. Se la sua composizione non è sempre sostenuta con egual rigore, vi è talvolta, come nelle scene del secondo atto, un impeto di bella e passionata energia. La materia sociale non ha una trattazione poderosa per pensiero o per genialità di elementi, ma è costantemente atteggiata ad una nobile serietà, ad un'espressione di lealtà, di chiarezza e di sincerità che conquista la nostra attenzione.

La commedia non sale a grandi altezze, nè ha scopi di alta commedia sociale; ma sa evitare con un senso di moderazione e di finezza artistica ogni volgare effetto comune.

Piacque ieri sera e fu applaudita ad ogni atto: non trascinò gli ascoltatori a grandi dimostrazioni, nè grandi commozioni potè suscitare: seppe invece continuata e viva su di sè l'attenzione del pubblico, e il pubblico apprezzò la nobiltà del suo tono, anche perchè Ruggero Ruggeri interpretò con il suo magnifico impeto di passione, con la sua bella evidenza e naturalezza di atteggiamenti la parte del Breschard; e il Calò, un giovane attore che mostra di volere e di saper far bene, disegnò con molta dignità ed efficacia la figura del figlio, Lyda Borelli ci diede di Luisa Mairet una interpretazione bella per semplicità e per sentimento accorato di amore e di tristezza.

dl.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

27 Dicembre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 % netto: prezzi nominali 104 75. — Id. per fine prossimo 105 20.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104, 85.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104, 90.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 101, 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 40.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 45.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 104 45.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: den. 100 27 1/2, lett. 100 37 1/2.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 25, lettera 100 35.
Germania 5: den. 123 07 1/2, lett. 124 07 1/2.
Londra 4 1/2: denaro 25 34, lettera 25 37.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1509, 1508 50.
» Banca Commerciale 923, 922 50, 922.
» Ferrovie Mediterranee 425.
» Nebiolo 225 50.
» [illegible] Vicenza 110.
» Fiat 139 50.

Si continua nella inazione con mercato molto resistente.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA. 27 dicembre 1910 — ore 17.

Rendita Italiana 3 75 % 105 225.
Azioni Banca d'Italia 1507 1/2, 1508, 1507 1/2.
» Banca Commerciale 921 1/2.
» Credito Italiano 586 1/2.
» Meridionali 678 1/2, 679.
» Mediterranee 425 1/4, 425 1/2.
» Fiat 130.

Bancari alquanto pesanti. Fermi invece i Ferroviari, su Genova. Concimi e Fiat assolutamente intrattate.

Prezzi compenso fine dicembre

Titoli dello Stato.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto . . . 105 20 | Rend. 3 50 0/0 netto 104 70 — | Rendita 3 0/0 lordo 71 —

Debiti redimibili

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89-90-91. Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3)	366 —
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	375 —
500	Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	513 —
500	Ferrovia Maremmana 5 0/0	511 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	353 —
500	Strade ferrate Novara 5 0/0	500 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	400 —
500	Id. id. id. 3 0/0	475 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0	—
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	365 —
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856)	—
500	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1858)	—
500	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860)	—
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	370 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	
500	Id. id. id. serie B 3 0/0	
500	Id. id. id. serie C 3 0/0	370 —
500	Id. id. id. 1a serie D 3 0/0	
500	Id. id. id. 2a serie D 3 0/0	
500	S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto 3 0/0	360 —
500	Id. id. id. id. B	—
500	Id. id. id. id. C	—
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0	580 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	511 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	511 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	511 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferrato emesse pel tronco Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	300 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato (per i tronchi Bra, Castagnole, Castagnole-Mortara)	500 —
500	Obblig. 3 1/2 0/0, cat. 1a (legge 24 [illegible])	500 —
500	Obblig. 3 0/0 netto 1910	—

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100	Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 0/0	300 —
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	300 —
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1888)	300 —

Prestiti.

150	Unificato della città di Napoli 5 0/0	102 50

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	500 —
500	Credito Comunale e Provinciale	500 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0	500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'Irrigazione Agro Vercelese	480 —
500	Ferrovie Meridionali	360 —
500	Id. Secondarie Sardegna	514 —
500	Id. Sarde, serie A	367 —
500	Id. id. id. B	361 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889	506 —
500	Id. id. id. 1891-93	510 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	503 —
500	Officine di Savigliano	515 —
500	Società Siderurgica di Savona	508 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	493 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	492 —
500	Id. Miniere di Montepromina	490 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	505 —
500	Id. Miniere e Elba	490 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	520 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	495 —
500	Id. Id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	480 —
500	Unione Esercizi Elettrici	—
100	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	515 —
500	Officine Elettriche Genovesi	500 —
500	Prestito Provincia Alessandria	480 —
500	Id. Provincia di Lucca	490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0	501 —	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	512 —
Id. id. 3 1/2 0/0	494 —	500 Id. id. id. 4 0/0	511 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0	500 —	500 Id. id. id. 3 1/2 0/0	485 —
500 Fond. C.R. Ver. 3 75	500 —	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	485 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	1400 —
500	Banca Commerciale Italiana	910 —
500	Credito Italiano	582 —
100	Società Bancaria Italiana	131 —
100	Banco di Roma	107 —
100	Banco della Liguria	134 —
—	Banca di Torino (stampigliate)	—
250	Società Finanziaria e Industriale Torinese	136 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	673 —
250	Id. id. Secondarie Sardegna	305 —
500	Id. id. Sicule	667 50
500	Id. id. Mantova-Modena	810 —
500	Id. id. Italia	700 —
500	Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	450 —
250	Id. id. id. (2.a id.)	305 —
200	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	390 —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	314 —
250	Società Anonima Tramways Vercellese	400 —
200	Id. Ferrovie e Tramways	200 —
250	Id. Romana Tramways-Omnibus	310 —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	79 —
250	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	170 —
30	Certificati godimento Tram Vercellesi	—

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gaz	364 —
100	Id. Consumatori Gaz-Luce	290 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	259 —
150	Id. id. di applicazioni elettriche	134 —
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	30 —
250	Società Officine elettriche genovesi	500 —
300	Id. Unione Esercizi Elettrici	95 —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	110 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1200 —
100	Id. Ferriere Italiane (Roma)	170 —
100	Id. Anonima Officine già Diatto	260 —
50	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	32 50
250	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	180 —
100	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	251 —
200	Id. Siderurgica di Savona	311 —
50	Id. Fabbriche Italiane di Lime	40 —
100	Id. Acciaierie di Terni	1510 —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	138 —
25	Id. It. Zust. costruz. automob. (Intra) (a.)	15 —
25	Id. Automobili Rapid	—
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	—
25	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	24 —
100	Id. Officine Turkheimer per autom. e vel.	—
25	Id. Fiat-San Giorgio	60 —
25	Id. Marchand Fabbrica Autom. (Genova)	—
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	—
25	Id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino)	76 —
25	Id. Italiana dei Forni (Genova)	—
250	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	254 —
100	Id. Alti forni Gregorini	80 —
25	Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	—
25	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	20 —
25	Id. Cerrano Automobili «Zust»	24 —
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	20 —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	120 —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	—
200	Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram.	240 —
100	Id. Stab. G. Fornara e C.	144 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	100 —

Industrie chimiche.

200	Società Italiana Carburo di calcio (Roma)	680 —
150	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	75 —
200	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	—
100	Id. Min. Soff. Trezza Albani (Bologna)	80 —
250	Id. Un. It. conc. e fabbr. conc. chimici	110 —
100	Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	80 —
100	Id. Amideria Italiana (Milano)	—
100	Id. Conceria Italiana Riunite	100 —

Industrie alimentari ed affini.

200	Società Acqua potabile di Torino	650 —
250	Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	780 —
250	Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigora»	—
100	Id. Molini e Pastificio Pantano la (Roma)	100 —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	40 —
100	Id. «Frigidaria» di Genova	790 —
250	Id. Bonifiche Ferraresi	400 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	75 —
25	Id. Stabilimento Fratelli Marzocchi	36 —
100	Id. Fabbrica cioccolato e conf. Venchi e C.	148 —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	100 —
100	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	84 —
250	Id. Ital. ind. zucchero indigeno	200 —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1130 —
150	Id. Cartiere Meridionali	400 —
250	Id. Manifattura Lane Borgosesia	426 —
100	Id. Calci Casale	242 —
40	Id. Anonima Pellami e Calzat.	50 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	124 —
250	Id. Id. Tessuti stampati (M lano)	308 —
200	Id. Istituto Romano di beni stabili	330 —
500	Società Miniere di Monteponi	400 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	—
100	Id. Giovanni Gilardini	—
25	Id. Cotonificio Piemontese	30 —
250	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	—
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	136 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 11,45:
Rendita Italiana cont. 104 82 1/2 — Id. fine mese 104 87 1/2 — Id. 3 1/2 0/0 104 60.
Mediterranee 425 — Credito Italiano 586 — Banca Commerciale 921 50 — Banco di Roma 107 50 — Società Bancaria 103 75 — Lanificio Rossi 1560 — Cotoni Cantoni 374 — Rubattino 384 — Raffinerie L. L. 356 — Cassa Sovvenzioni 59 — Veneta 214 — Terni 1555 — Edison 686 — Obbligazioni Meridionali 361 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 365 75 — Fond. Banca Nazionale 500 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 — Id. 4 0/0 506 75 — Cotonificio Veneziano 120 — Meridionali 679 — Banca d'Italia 1509 50 — Obbligazioni Mediterranee 504 — Metalli 104 50 — Beni Stabili 338 — Savona 319 — Elba 281 — Distillerie 101 50 — Carburo 618 — Concimi Chimici 111 — Fondi Rustici 165 — Molini Alta Italia 199 50 — Birra 121 — Ferriere 168 — Vizzola 1150 — Ansaldo 258.
Cambio su Parigi 100 27 — Id. Londra 25 34 — Id. Berlino 124 — Id. Svizzera 100 25 — Id. Vienna 105 45.
Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Milano, 27, ore 16.
La fermezza si è oggi riversata particolarmente sul gruppo siderurgico. Le Terni da 1552 progredirono a 1558; Savona 318, 322; Elba 279, 284, 281; Ferriere 169, 169 50; Ansaldo 272, 279 50; Metalli 104 50 ex-dividendo 6 lire da oggi pagabile. Nel gruppo bancario troviamo la Banca d'Italia 1510, 1508; Commerciale 920, 923, 922; Credito 586, 586 50; Bancaria 104. Sostenute le Raffinerie a 355 50 e 356; Industria Zucchero 305; Venete 210 50; Credito 260; Miani 111 50, 113; Distillerie 102, 102 25; Conti 355, 356; Concimi 111, 113. Calmi gli ex-ferrovieri e la Edison a 685, 681 50. Eridania 769. Debole il Carburo Romano a 610, 579. Rendita e cambi poco mutati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 27, ore 16:
Rendita Italiana 3 75 % p. c. 105 20.
Antimonio 16 — Acqua Marcia 1900 — Azoto 130 — Ansaldo 259 50 — Banca d'Italia 1508 — Banca Commerciale 921 50 — Banco Roma 108 — Beni Stabili 336 — Carburo 580 — Cines 120 — Concimi 112 50 — Credito Italiano 586 — Condotte d'acqua 365 — Elba 281 — Ferriere Italiane 169 — Forni Elettrici 54 — Gas 1220 — Immobiliari 283 — Imprese Fondiarie 122 50 — Kerka 285 — Metallurgica Italiana 104 — Meridionali 678 — Mediterranee 425 — Montecatini 116 — Molini Pantanella 108 — Navigazione Generale 385 — Omnibus 313 — Piombino 141 50 — Petrolio 80 — Soda 78 50 — Valnerina 190 — Zuccheri Romani 77 — Fondi Rustici 167.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 18,15:
Il mercato si riapre, dopo i tre giorni di riposo, con qualche attività, limitata però ai Siderurgici e Saccariferi, trascurando, anzi, piuttosto realizzando i Bancari. Banca d'Italia sul 1508; Commerciali da 922 a 922 50. Domandate le Terni da 1550 e 1560, ritornando in chiusura al primo prezzo di 1556. Molti [illegible] in Elba e Savona, confermandosi la ripresa delle trattative nel noto e laborioso accordo. Elba da 275 a 282, chiudono a 280 50; Savona da 320 a 322, chiudono a 321. In risveglio i Saccariferi. Eridania, da 768 a 772, chiudono al 769. Raffinerie da 355 a 357, Industria da 303 a 305. Accentuasi invece la reazione sul Carburo Romano, da 600 a 578, temendosi mancare il dividendo dell'esercizio in corso. Rendita pesante a 105 22, 105 20.
Rendita 105 22, 105 15, 105 20 — Banca 1508, 1507 50, 1509, 1508 — Comit 922, 921 50, 922 — Credito 586, 586 50 — Meridionali 677, 678 — Mittel 425, 425 50 — Rubattino 382, 383, 384 50 — Raffinerie 355, 357 — Industria 303, 305 — Eridania 768, 770, 772, 770, 765, 769 — Terni 1556, 1560, 1556 — Armstrong 258, 259 — Elba 279, 281, 280 50 — Savona 320, 322, 321 — Molini 199 50 — Semolerie 277 — Carburo 600, 580, 578 — Ferriere 168, 170 — Itala 78 — Banco Liguria 126 50. Tutto fine prossimo.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 22. — Aggio dell'oro 8 —).
Buenos Ayres, 21. — Pezzi carta 227.27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 24. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 93 25.
Londra, 24 — Argento pesos 25 —) all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Mercato serico di Torino

Nella settimana scorsa il nostro mercato risentì delle feste e degli inventari, epperò gli affari furono assai limitati.

La posizione dell'articolo si mantiene tuttavia ottima, e, data la scarsità degli stocks visibili, il buon andamento della fabbrica ed il continuo favore della moda, la tendenza dei prezzi di tutti gli articoli è sempre al sostegno.

Si conferma da varie parti l'intenzione di prolungare le prossime vacanze, ciò che ridurrà maggiormente la produzione degli articoli piemontesi, e farà meno sentire il bisogno di bozzoli.

Concorso

E' aperto il concorso al posto di professore straordinario di storia e geografia nella R. scuola media di commercio in Bari, con lo stipendio annuo lordo di lire 2000.

Le domande di ammissione al concorso, stese su carta bollata da L. 1 20, e corredate dei prescritti documenti, dovranno essere spedite al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'insegnamento) in plico raccomandato, con ricevuta di ritorno, e dovranno pervenire, non più tardi del 20 gennaio 1911, al detto Ministero, presso il quale gli interessati potranno rivolgersi per ulteriori schiarimenti.

Fallimenti.

Tortona. — Con sentenza di questo Tribunale, in data odierna, venne revocato il fallimento di Andreoli Carlo, negoziante in velocipedi, in Castelnuovo Scrivia, stato dichiarato colla sentenza 15 corrente, e venne nominato il commissario giudiziale nella persona del signor Forini ragioniere Filippo, da Tortona, per la procedura dei piccoli fallimenti, avanti la Pretura di Castelnuovo Scrivia.

Voghera. — Venne dichiarata chiusa la procedura fallimentare, aperta nel 1906, nel fallimento di Nasciimbene Vittorio, fu Baldassarre, già negoziante in formaggi, in Montebello, in seguito ad avvenuta ripartizione dell'attivo, col pagamento integrale dei creditori privilegiati ed ipotecari, e con la distribuzione del 12 per cento ai chirografari.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CANI; Polli; Incubatrici. Chiedete catalogo. — Stabilimento Avicoltura L. Pochini, Firenze. 41587

DENARO somministrasi purchè seriamente garantito. Assunsi combinazioni finanziarie. — Azienda, posta. c 42135

EMORROIDI guarigione rapidissima; consultazioni gratuite — Scrivere: «Istituto», corso Magenta, 10, Milano. 41173

IL RICAMO, il migliore giornale del genere, si pubblica ogni settimana, cent. 10 al numero; abbonamento annuo nel Regno L. 5; estero L. 8. — Domandare numero di saggio gratis alla Società Editrice Sonzogno, Milano. 40265 31

MASCHERE ingrosso, dettaglio — Via Bogino, 11, nel cortile a sinistra. 40460

PARIGI. Licenziato Università Commerciale compie affari finanziari e costituzione rappresentanze Italia, Francia. — Meneghini, 20, rue Du Ranelagh, Parigi. 42365

SI comprano, si esigono crediti. — Via Giacomo Leopardi, 8, Fossati. c 42371

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

LEZIONI di francese e conversazione. Traduzioni. — Signora Jaccingli, Barbaroux, 28. c 42437

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington accelerazione, perfezionata. 15 lezioni, mensile 5, diurno, serali. — Manassa Cristina, 62. c 42453

STUDENTE POLITECNICO darebbe ripetizioni matematica alunno elementari, secondarie inferiori; calli pratimi. — Scrivere cassetta 1056 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42340

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA ufficio, intelligente, svelto, cercasi 15 gennaio, retribuzione subito. — Scrivere Apprendista, fermo posta, Torino. c 42450

APPRENDISTA, anche signorina, accettasi Cerasuolo perfezionarsi stenografia, dattilografia, lingue. — Associazione: Creditoreforo, piazza Solferino, 20. c 42333

CASA grossista generi alimentari cerca magazziniere e viaggiatore pel Piemonte, preferibilmente conosca clientela piemontese. Indispensabili ottime referenze. — Offerte D. 456, posta, Torino. c 42408

CERCASI giovanetta giovane, pratica costruzioni, disposto recarsi Sicilia. — Offerte cassetta N. 1047 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 42414

CERCASI subito signorina per corrispondenza francese. — Scrivere F. B., 78, fermo posta. c 42454

CERCASI subito da importante Ditta di Torino provetto contabile, bella calligrafia. — Indirizzare offerte e referenze cassetta 1045 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42406

CERCASI direttore Società industriale, colle migliori raccomandazioni, buono organizzatore tanto per l'interno quanto pei rapporti colla clientela, il quale abbia già occupati consimili posizioni responsabili. Richiedesi conoscenza, oltre che della lingua italiana, della francese, inglese e tedesca. — Scrivere [illegible] 34 V., Haasenstein e Vogler, Milano. 32651 M

CERCO cameriera Bar; 50 mensili. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 42469

CERCO cameriera per coniugi soli fuori Torino. Stipendio 45 a 50 mensili. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. c 42358

CERCO ragazzo 12-14enne, svelto, intelligente, referenze, fattorino per ufficio. — Scrivere Gonzaldo, posta, Torino. c 42360

CORRISPONDENTE tecnico, possibilmente disegnatore, perfetto conoscenza lingua tedesca, dattilografia, referenze inaccepibili, si presenti personalmente allo Studio Elettrotecnico via Montecuccoli, 2, Torino. 42335

DISEGNATORE meccanico abile cercasi per lavoro corrente. — Dolvar, fermo posta. c 42330

FARMACIA primaria cerca commesso pratico. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1032 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42349

IMMEDIATA, cuoca, cameriera, buona famiglia, rimunerata. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 42117

IMPIEGO provvisorio troverebbe durante inventario, incominciando primi giorni gennaio, giovane impiegato per scritturazioni, bella calligrafia, buona retribuzione. — Indirizzare offerte cassetta N. 1035 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42319

MECCANICO cercasi subito; esigesi molta pratica motori, impianti elettrici e forgia, lima, tornio. — Cavallero, piazza Castello, 22. c 42451

TESSITURA di cotone della Liguria cerca giovane diplomato dalla Scuola di Tessitura di Biella per aiuto disegnatore, il quale preferibilmente abbia già servito presso qualche Ditta. — Inutile scrivere senza ottime referenze a cassetta 1033 B., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 41405 G

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRAZIONE casa verrebbe assunta da impiegato; cauzione rilevante. — Rossetti, posta. c 42471

ATTREZZISTA meccanico trentenne cerca posto. Buone referenze. Scrivere cassetta 1040 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42390

CAPO meccanico trentacinquenne, serio, energico, cerca posto ovunque; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1040 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42389

CHIMICO farmacista abilissimo, pratico molti, cerca impiego presso farmacia Torino. — Scrivere cassetta 1019 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42212

CORRESPONDANT français et italien, dactylographie, sténographie. — Ecrire cassette 1037 P., Haasenstein et Vogler, Turin. c 42455

FARMACISTA laureato, discreta pratica banco, offresi. — Scrivere cassetta 17, Haasenstein e Vogler, Savona. 42448

GIOVANE ventitreenne, serio, pratico commercio, cerca da esattore presso seria Ditta o Banca; disponibile cauzione. — Scrivere cassetta 1030 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42252

INGEGNERE industriale giovane, pratico cementi armati, aderenze commerciali, attitudini direttive, desidera migliorare. — Scrivere cassetta 1151 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 41707

LAUREANDO leggi, già impiegato pubblica amministrazione, serio, attivo, cerca impiego. — Zaneill, posta. c 42361

MARESCIALLO Carabinieri ora pensionato, di bellissima costituzione, cerca occupazione fiducia in Torino o dintorni. — Scrivere Secondonegro, via Palmaglio, 20. c 42365

PELLICCIAIO cambiatio, ottime referenze, occuperebbesi anche subito, desidera migliorare, capacità commercio, confezione, amministrazione. — Scrivere cassetta 1048 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 42415

PROVETTO disegnatore costruzioni ed liste, con lunga pratica sui cantieri, offresi. Certificati varii a produrre. — Scrivere cassetta 1222 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42427

RAGIONIERE giovane dispone ore giornaliere. Miti condizioni. — Scrivere Bosetti, posta. c 42317

SIGNORA sola cerca posto come dama di compagnia; disposta viaggiare; ottime referenze. Non si risponde anonimi. — Fermo posta E. B. c 42384

SIGNORINA serissima, conoscenza francese, occuperebbesi commessa primario negozio biancheria signora o magazzino mode. — Scrivere cassetta 1061 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42432

TRENTOTTENNE, direttore, procuratore Azienda, Stabilimenti industriali, praticissimo ogni ramo amministrazione, cognizioni tecniche, energico, ottime referenze, cerca impiego adatto. — Scrivere cassetta 1190 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 41738

VENTICINQUENNE (Ex sottufficiale), tre anni verificatore lavori, contabilità, occuperebbe qualsiasi lavoro. — Scrivere cassetta 1034 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42318

VENTISETTENNE cerca posto come fattorino, commissioniere; parla francese. — Valentini, via della Fucina, 12, piano terzo. c 42322

VENTENNE volonteroso stabilirsi Torino, istruito, ottime referenze, occuperebbesi presso importantissima Ditta industriale. — Scrivere casella A. 10022, Haasenstein e Vogler, Bologna. 42166 B

VENTISEIENNE abile cucito, stirare, serie referenze, cerca collocarsi cameriera presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1041 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 42305

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A capitalista 30,000 offre dignitosa, seria combinazione 8000 annue. — Direzione amministrativa Nordica, posta. 42400

ALBERGO dell'Angelo, Biella, da rimettere per scioglimento Società. — Rivolgersi geometra Sola, via Umberto, 46, Biella. c 41104

CAPPELLERIA rimettesi per ritiro dal commercio. — Casino, posta, Torino. c 42[illegible]

CERCASI socio capitalista (venticinquemila) da avviata Azienda accreditata; facoltativo impiego personale. Esclusi sensali ed intermediari. — Scrivere cassetta 1044 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42412

DA rimettere negozio mercerie, stoffe, con alloggio attiguo, fitto mite. — Rivolgere Costalli, 18, piazza Castello. c 42109

FARMACIA unica, piazzata, circondario Mondovì, reddito netto 5500, cedesi basso prezzo causa impegni. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 42380

GIOVANE serio, studioso meccanico, cerca capitalista per realizzare invenzione motociclistica servità assoluta. — Scrivere cassetta 1003 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42005

PARRUCCHIERI. Ottimo affare. Causa partenza rimetto negozio anche a prova. — Visobia, corso Vittorio, 30. 42379

RIMETTESI avviatissimo negozio salsamentario commestibili Marassano (Mondovì), centro commerciale, ottima posizione. — Rivolgersi al proprietario Bruno Pietro. c 42025

RIMETTO negozio merceria, buona occasione. — Via Fologhera, 4 bis, Faro Brario. c 42325

RITIRO commercio cedesi contanti Bar Porto Riso Genova. — Ferrari, Genova. 42367 G

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A 90 mila vendo casa di solida ed elegante costruzione presso Barriera Francia. Reddito netto accertabile 4 75 0/0, tutta affittata, due anni esente imposta. Intermediari esclusi. — Scrivere cassetta 1217 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 41805

AFFITTASI Stabilimento industriale oltre 120 HP. idraulici, in città importante Piemonte. — Dirigere offerte cassetta 1056 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42361

ARENZANO. Affittansi ammobigliati palazzo ammobili, rimesse mare, giardino, stagione cinquecento. — Genova, San Siro, 5-1. 42329

CASA recente costruzione, adiacenze via Cibrario, abitazione civile, reddito 11,000, vende 150,000. — Derruti, via Palatina, 5, Torino. c 42398

PALAZZINA vendo, affitto e cambio con casa maggior valore. — Rivolgersi via Cibrario, 21, portinaio. c 42071

TERRENI fabbricabili entro e fuori cinta, divisibili anche a piccoli lotti, per palazzine, case di reddito od usi industriali. Occorrendo pagamenti rateali. — Ingegnere Bertola, 19, corso San Maurizio. 40664

VENDESI casa nuovissima alla periferia di Torino, reddito netto 4 75 0/0, per 350,000. — Scrivere cassetta 1039 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42368

VENDO casa, reddito amicarsi 5 75 0/0, valore sensibilmente. Mediatori esclusi. — Geometra Audino, Gallar, 12. c 40437

80,000. Casa nuova costruzione, Barriera Milano, reddito netto 6 0/0, vendo Ascia, posta, Torino. c 42[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI locali vaglie e senza fenigliari, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1225 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42551

AFFITTASI al presente via Basolo, 12, e corso San Maurizio, 28, elegante alloggio mobiliato di 4 camere e cucina, gaz, due uscite. c 42451

AFFITTASI aprile alloggio 5 camere, giardino, comodità moderne. — Castiglio, 6 (vicinanze Esposizione). 42457

AFFITTASI al presente bottega e retro. — Via Napione, 27. c 42356

ALLOGGI signorili da 9-20 vani da affittare corso Re Umberto, 60, ascensore elettrico, termosifone, scale di servizio. c 42070 b

APPARTAMENTO, volendo ammobigliato, composto di entrata, gabinetto per bagno e toeletta, salotto e grandissima camera letto, adattissimo anche per ufficio, affittasi 3.o piano via Genova, 25, ascensore elettrico, termosifone. c 42070 a

APPARTAMENTO signorile via Accademia Albertina, 3, composto di 14 membri, occorrendo riducibile a 9, affittasi al presente. 40409

CERCANSI due o tre camere vuote e cucina da persona sola. — Rispondere cassetta 1052 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42437

CERCASI in affitto piccolo cortile e tettoia per deposito legname, capacità dieci o dodici vagoni. — Indirizzare offerte Stabilimento Gatti, via Saluzzo, 11, Torino. 42390

ELEGANTE locale undici camere, piano nobile ed annessati, per alloggio, ufficio o magazzino mode. — Via Venti Settembre, 50, angolo via Santa Teresa. 42253

GRANDIOSO salone di mq. 220, eventualmente divisibile, adattissimo per laboratori, uffici, società, ecc., da affittare 1.o piano via Santa Teresa, 19, ascensore elettrico, termosifone. c 42070 e

1° Aprile: Diversi alloggi di 4, 5 e 6 camere; comodità moderne; termosifone. — Via Cibrario, 34. c 42341

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGIO mobiliato 4, 6, 7 camere, cucina, comodità moderne, bagno, calorifero. — Navarola, via San Massimo, 53. c 42346

AMMOBIGLIATO alloggio, presente, 3 ambienti riscaldabile. — Corso Umberto, 11, portinaio. c 42397

BELLA camera mobiliata, riscaldata, anche per coniugi. — Principe Tommaso, angolo corso Valentino, Commestibili. c 42360

BELLA camera mobiliata, ingresso pianerottolo. — Via Botero, 11, p. 1.o. c 42464

BELLISSIMA camera centrale, mobiliata, riscaldata, volendo pensione, offre seria signora. — Regia posta. c 42418

CAMERA bellissima con pensione presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21. c 42356

CERCASI nel pressi dell'Esposizione una camera grande o due piccole ammobigliate, uso ufficio. — Offerte cassetta 1055 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 42452

DISTINTA famiglia cerca subito alloggio ammobigliato cinque camere, riscaldamento, comfort. — Scrivere M. B., posta, Torino. c 42448

DUE sorelle serissime, distinta famiglia, cercano camera civilmente ammobigliata, con cucina o comodo, presso famiglia Rabbene. — Scrivere Angela Vergnano, via Rocca, 19. 42341

ONESTA persona troverebbe camera ammobigliata. — Via Cavour, 9, 1.o piano. c 42406

PRESENTE affittasi mobiliato alloggio una, due, tre camere, cucina, piano secondo. — Via San Massimo, 7. 42397

PROFESSORE cerca camera ammobigliata, entrata libera, pensione, cure famigliari. — Scrivere cassetta 1049 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42435

SPAZIOSA, elegante camera sul corso Vittorio darebbe piccola famiglia forestiera a signore serie, stabile; desiderandola anche colla pensione. — Scrivere cassetta 1055 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42446

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

FORMAGGI. Casa grossista cerca viaggiatore pratico, serio, attivo, a provvigione. — Scrivere fermo posta M. B. 1127. c 42466

IMPORTANTE Società mondiale, saponi cerca provetto viaggiatore già pratico clientela. Esigonsi referenze primo ordine. Non rispondesi anonimi. Assicurasi più scrupolosa riservatezza. — Scrivere cassetta N. 1058 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 42462

IMPORTANTE Fabbrica di stoffe di Aquisgrana avente specialità stoffe fantasia, media qualità, per abiti da signori, cerca abile rappresentante per l'Italia, ben introdotto presso clientela grossisti. — Offerte con referenze e condizioni sotto «G. St. 500», presso Ann. Exp. Th. Naum, Aachen (Germania). R 40376 T

OVUNQUE cercansi rappresentanti lanciare articolo brevettato, conveniente, utilissimo, costo minimo. — Scrivere cassetta 5 B., Haasenstein e Vogler, Milano. 41204

PIAZZISTA cercasi; farebbesi anche viaggiare. Occorre abbia conoscenza clientela seria, modista di Torino. — Della Tampo, Venti Settembre, 70. c 42344

RAPPRESENTANTE introdottissimo, primari alberghi, ristoranti città Torino e provincia assumerebbe vendita diretta vini fini esteri e nazionali, specialità affini, distilleria, ecc. — Scrivere Tosi, via Sacchi, 14, Torino. c 41458

RAPPRESENTANTI. Signori, signore sono domandati Fabbrica merletti, blouses, sciarpe, comptoir, Sandres. — 95, rue Vanartevelde, Bruxelles. 42403

VIAGGIATORE provetto, disponendo occasione ottenuta, affezionata clientela ramo liquori, cinquina della Ditta Bianchi e C., Stra. — Presentare documenti con serie referenze tutto 5 gennaio. c 42373

VIAGGIATORE conoscente piazze Lombardia, veneto offresi serie Casa 1.o gennaio. Referenze. — Scrivere cassetta 1227 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42[illegible]

Annunzi varî. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ANTICHITA', quadri, mobili, porcellane, pendoli liquidansi privatamente. — Andrea Doria, 22. c 42[illegible]

BICICLETTA Peugeot originale, leggera, come nuova, prezzo incredibile. — Via Lagrange, 14. c 42373

BIBIANA — Pregasi vivamente Giovanni mandare subito sue notizie avvocato Bard, che deve comunicare importante lettera interessante Bibiana. — Famiglia. c 41868

CAMERA letto, sala pranzo signorile vendonsi buone minime condizioni. — Groppi, corso Valentino, 1. c 42395

CASSAFORTE usata cedesi. — Scrivere cassetta 1054 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42448

CERCASI acquistare subito d'occasione moderno mobilio d'ufficio. — Offerte cassetta 1042 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 42367

CERCASI locale, possibilmente due aperture, uso negozio, portici via Sacchi, tratto N.i 20-34. — Scrivere cassetta 1044 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42413

ELD. — Ricevuto, ringrazio vivissimamente. Attendo sempre indirizzo preciso per evitare smarrimento, come accadde. Ancora mandare particolareggiate notizie, ricolarmo immutabilità sentimenti, mando auguri intensi, esprimo speranze rivederti presto. c 42419

FIAT 12-15, double phaeton, ottima occasione, visibile in prova. — Scrivere cassetta 1220 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 41989

GIOVEDI' 29 — Attesa lunga! Grazie. Ricordando, invio sentitissimi auguri. Sempre indomita. c 42392

GUERRIERO — Grazie gentilissimi auguri. Scrivo fermo posta Carla 13. c 42442

IDOLO 24 — Soffro non poterti scrivere come vorrei. Torturato, indescrivibile desiderio, ricordi. Vivo di te, per te sola. Ricevuta tua 21, grazie augurii contraccambiandoli. Saluti. c 424[illegible]

INFORMAZIONI private, investigazioni confidenziali, segrete, speciali, scrupolose, dettagliatissime inchieste avanti fidanzamento, assume «Sonne», Dorini, 29, Milano. c 42[illegible]

MADONNA — Addoloratissimo non averti veduto, parto molto triste. Giungano infiniti auguri. Tu pensa, saluti appassionati. c 42[illegible]

MOBILI. Liquidazione. Prezzi eccezionalissimi, per poco tempo. Grandi Magazzini. — Via Botero, 15, (nel cortile), piano terreno. c 41[illegible]

MOBILI. Liquidazione. Prezzi eccezionalissimi. Grandi Magazzini. — Via Botero, 15 (nel cortile). c 424[illegible]

NOEMI 21 — Preferirei conoscerti personalmente passando qua. Auguri. c 42420

OCCASIONE. L. 150 opera completa, 10 volumi «Vita degli animali», autore Brehm. — Rivolgersi portinaio via Garibaldi, 3. c 42309

OCCASIONE. Vendesi bella ottomana buon stato. — Scrivere: Posta, G., 38. c 42458

ORTICHE — Ricambio auguri sempre pensandoti desiderandoti, cara gioia; scrivo giovedì. c 42559

PELLICCIA sono nuova, d'occasione. — Via Roma, 25, scala 2, Degiovanni. c 42449

SETTEMBRE — Quieto arruffa la matassa. Sii prudente. Trocchi ogni corrispondenza. c 42412

SIGNORINA colpita dissesti finanziari, sola, colla mamma inferma, invoca pietose signore voglia aiutarla. — Fede, posta, Torino. c 4244[illegible]

VENDO 2 motociclette 4 HP., qualunque prezzo. — Corso Re Umberto, 44. c 42377

VENTICINQUENNE impiegato, buona posizione, cerca conoscere signorina seria, graziosa, bella, scopo matrimonio. Massima serietà. — Scrivere Alberto 131, posta restante. c 42412

13 Ottobre — Attendo arrivo. Fino venerdì. Triste Natale. Sempre ricordati. c 42[illegible]

Appendice della *Stampa* (141

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

E riconobbe che non era più che un [illegible] — uno di quelle immondizie che il fiume umano, nello scorrere, getta continuamente sulle rive. Allora solamente comprese che cosa avesse fatto. La catastrofe era spaventosa. Egli si era da sè stesso degradato dinanzi a Richelieu. Ma la vera degradazione era per venire...

— Bisogna ch'io mi uccida — disse a sè stesso. — Chalais morirà, e da ciò che derivava la mia gioia di poco fa; ma io bisogna che sparisca, prima che mi si sputi sul viso.

Tale risoluzione lo calmò un poco. Cercò di riacquistare un'apparenza di sangue freddo, almeno esteriore; allora si recò in una bottega della via Saint-Honoré e scrisse rapidamente il biglietto destinato alla duchessa di Chevreuse.

Fuori, sulla via, raccolse un sassolino, per farsene un proiettile che potesse far pervenire il suo biglietto a destinazione. Così, l'ultimo suo pensiero fu un pensiero d'amore. Vi si mescolava il timore che Richelieu non mantenesse la parola data di rispettare la vita e la libertà della duchessa. Egli voleva prevenirla, salvarla, ma la idea di ritrovarsi dinanzi a lei gli era insopportabile.

Giunto dinanzi al palazzo di Chevreuse scelse il suo posto e, mirando la camera della duchessa, che conosceva benissimo, gettò il suo biglietto, come abbiamo già veduto. Allora, davvero sollevato, si diresse verso la sua casa.

Là, si chiuse in camera sua e passò il resto della giornata a distruggere parecchie carte ed a scrivere due lettere: una brevissima, in cui annunciava al Cardinale di Richelieu che, giudicandosi incapace di sopportare la vergogna del suo tradimento, si uccideva; l'altra, indirizzata alla duchessa di Chevreuse, era la storia del suo amore, un lungo grido di passione che avrebbe certo dato molto da pensare alla duchessa, se ella avesse ricevuto quella missiva: ma non doveva mai riceverla, ecco perchè:

Erano quasi le quattro, quando Louvigni ebbe terminati quei preparativi di suicidio, che sono come lo spiegar le vele di un bastimento in partenza per l'eternità.

Egli aveva scelto il suo genere di morte. Non aveva veleni; non era sicuro di uccidersi sul colpo, con la spada o col pugnale, perciò aveva, dunque, caricata una buona pistola ed aveva risoluto di spararsela in bocca.

Aprì, allora, la porta e, chiamato il servitore, gli mostrò le due lettere:

— Questa — disse — devi portarla al Cardinale fra una mezz'ora, qualunque cosa sia avvenuta qui che possa stupirti. Quanto all'altra, essa è per la duchessa di Chevreuse, che dovrai cercare, poichè dubito che sia a Parigi. Ecco duecento doppie con le quali potrai andare ai confini del regno. Non ti fermerai, se non quando avrai trovata la signora duchessa.

— Quando debbo partire?

— Fra un'ora. Entrerai nella mia camera: prenderai le due lettere, qui, su questa tavola ed eseguirai i miei ordini, senza occuparti del resto.

— Il signor cavaliere, dunque, non vi sarà?

— Ch'io vi sia o che non vi sia, non devi occupartene, capisci?

— Comprendo, signore. A proposito della signora duchessa, il signore sa i rumori che corrono?

Louvigni trasalì; ed una vera nube gli discese sugli occhi. Si aspettava di apprendere l'arresto di Chalais, degli altri congiurati e, forse della duchessa.

— Cioè a dire? — domandò in un soffio.

— Ebbene, il signor cavaliere ha ragione di dirmi che dovrò, forse, andare all'estremità del regno, per trovare la signora di Chevreuse, poichè si dice ch'ella sia in fuga...

— In fuga? — fece macchinalmente Louvigni.

— Sì, signore, e con lei parecchi gentiluomini che sembra abbiano cospirato contro il Re e che sono inseguiti da molti soldati: si dice che fra i fuggiaschi siano il signor di Vendôme ed il signor di La Valette, ed anche il grande amico del signor cavaliere, cioè il signor conte di Chalais, che...

Il povero diavolo non ebbe il tempo di finire: soffocava; stava per essere strangolato. Louvigni gli era saltato alla gola e ruggiva:

— In fuga! Dici che Chalais è in fuga!

— Ma, signore, — rantolò l'infelice, — non sono io che l'accuso!...

— Tu dici che Chalais è vivo! Che Chalais non è stato arrestato! Vediamo, racconta! — riprese Louvigni riprendendo quasi possesso di sè stesso.

E il servitore raccontò. Non si parlava che di ciò a Parigi. In tutte le chiese si cantava il *Te Deum*. Dei gruppi di persone percorrevano le vie gridando: «Viva il signor Cardinale», che hanno voluto assassinare! Tutti nominavano i congiurati. E citavano Chalais.

Louvigni cadde svenuto. Grazie alle cure del povero diavolo ch'egli aveva per metà strangolato, ritornò presto in sè, ma fu per cadere in un accesso di furore che diede al suo viso convulso le apparenze del delirio tetanico. Così, il suo stesso tradimento era inutile!

Così, Chalais aveva potuto fuggire!...

— Oh! — egli rantolò — e volevo uccidermi! Triplo sciocco! Sì, mi ucciderò, forse, ma non prima di avergli strappato il cuore. Andiamo! E' di mia mano che deve morire, poichè gli artigli del Cardinale sono impotenti!...

Non tutti i congiurati erano fuggiti. Due di essi verso le tre erano rientrati tranquillamente in Parigi, camminando accanto, al passo dei loro cavalli e dicendosi scambievolmente, fra delle raffinate gentilezze, delle cose lugubri, pronunziate sorridendo. Erano il conte di Montmorency-Bouteville ed il marchese di Beuvron, entrambi giovani, amabili e brillanti signori, cui sorrideva la primavera della vita.

E uno dei più strani episodi di quell'epoca così strana.

La storia nota il fatto brutale, senz'altro: per essa fu una semplice bravata di giovani che protestavano a modo loro contro l'editto che puniva di morte il duello, tragica spavalderia che permise al terribile Cardinale di mostrare una volta di più la sua mano ferrea.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (102

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

— Vi sono tutti?... — mormorò.

Si avvicinò e stette in ascolto.

Nell'interno si udiva un rumor di voci. Un raggio di luce filtrava dalle imposte mal chiuse.

— Se potessi contarli!... — aggiunse Gian Miseria.

Stava sempre in guardia, pronto a nascondersi se qualcuno uscisse.

— E' vero... la finestra... — egli disse dopo un momento di riflessione.

Svoltò all'angolo della capanna e, curvandosi un po' andò a portarsi sotto la finestra aperta nella facciata.

Perchè la luce della torcia che avevano accesa non riverberasse al di fuori, i contrabbandieri avevano allargato un mantello davanti all'apertura spalancata.

Gian Miseria si alzò lentamente e, scostando un poco un lembo di mantello, guardò nella capanna.

I contrabbandieri erano seduti attorno al tavolo. Avevano portato una gran brocca di vino che si facevano passare di mano in mano e alla quale bevevano perchè non avevano bicchieri.

— Diciannove — fece Gian Miseria con inquietudine, dopo averli contati. — Chi si manca?

Guardò più attentamente e cercò riconoscere al loro atteggiamento coloro che gli volgevano le spalle.

— Brisaille!... — esclamò finalmente. — E' quel maledetto Brisaille... Avesse sospettato di qualche cosa!... Ma allora sarebbe un pericolo vero e da temersi. Quello ne sa più di tutti, ne sa troppo. Una parola pronunciata da lui al palazzo di Kergael potrebbe perdermi... Ma no, — egli aggiunse quasi subito, — quello, come gli altri, non dubita di nulla. Soltanto, egli ha compreso che doveva esserci battaglia e, siccome è un famoso poltrone, è fuggito. Deve essere così.... Eppure avrei voluto finir tutto questa notte... E' una vera contrarietà... Basta, bisogna accettare la cosa come è.... Domani mi occuperò di Brisaille... A questi ora...

Presa quella risoluzione, Gian Miseria ritornò sui suoi passi prendendo le stesse precauzioni. Invece di aprire la porta della capanna e di mostrarsi ai compagni, egli scivolò fra i cespugli e scese fino all'apertura della cantina. L'entrata era semplicemente turata da un fagotto di rami secchi. Egli lo tolse ed entrò.

S'accovacciò in un angolo, accese una piccola lanterna, poi si diresse in fondo alla cantina, scoprì la seconda apertura e penetrò nel sotterraneo.

Era vuoto. Troppo distante da Parigi, non serviva ai contrabbandieri che nei casi di estrema necessità.

Però nel mezzo del sotterraneo, proprio sotto alla capanna in cui si trovavano in quel momento riuniti tutti i luogotenenti di Gian Miseria all'infuori di Brisaille, vi erano ammucchiate tre botti.

Il capo si diresse vivamente verso quelle botti. Fece saltare il coperchio della prima e un raggio della lanterna gli permise di accertarsi che essa conteneva una materia nera e lucente. Col manico del pugnale battè successivamente sulle doghe delle altre botti. Il suono indicò che erano piene come la prima.

— Vi è di che far saltare mezza montagna!... — egli disse a bassa voce.

Le tre botti contenevano polvere.

Senza perdere un secondo, Gian Miseria prese nella saccoccia del mantello una miccia bell'e preparata, introdusse uno dei capi nella botte scoperta e, aprendo la lanterna, accese l'altro capo.

— Fra cinque minuti — egli riprese — nessuno al mondo saprà che Gian Miseria è l'assassino del cavaliere di Pont-Scorff, all'infuori di Brisaille, che farò scomparire domani, e di Marion, la quale non mi tradirà mai.

Rimase immobile qualche secondo, guardando la fiammella azzurra che saliva lentamente... Ad un tratto gli parve udir rumore dietro a sè. Si voltò bruscamente, terribile, col pugnale alla mano.

A qualche passo da lui vi era un uomo che lo guardava.

— Sei tu, Gian Miseria? — disse quell'uomo sorpreso. — Che diavolo fai qui?

Era Pomassier.

La persistente assenza di Gian Miseria lo aveva inquietato, ed egli era uscito dalla caverna per andarne in cerca. Aveva creduto udir rumore dalla parte del sotterraneo, era sceso per rendersi conto di quello che avveniva là dentro. Introdottosi senza far rumore, aveva riconosciuto Gian Miseria.

Avendo temuto dapprima qualche sorpresa da parte delle guardie di finanza, fu tutto rassicurato trovandosi in faccia al capo supremo dei contrabbandieri. Non aveva nessuna ragione di sospettare di lui e rimise quindi nella cintura la daga che aveva tratta avvicinandosi.

Tuttavia Gian Miseria non aveva risposto all'esclamazione di Pomassier.

La condizione era orribilmente tesa.

Dietro a sè, nascosta dal suo corpo, la fiamma azzurra seguitava a consumare la miccia sulfurea.

Bisognava finire; l'attesa era la morte.

Gian Miseria si slanciò improvvisamente sull'infelice Pomassier, che non s'aspettava affatto a quel selvaggio e vile attacco, e lo colpì col pugnale in mezzo al petto.

Pomassier non trasse nemmeno un sospiro, e rotolò a terra.

— Oh!... — esclamò l'assassino con un gesto d'orrore; — il destino mi è contro!... Tanto peggio! Ora il dado è gettato, non posso più indietreggiare, e devo continuare la mia opera, quand'anche fossi costretto a lottare contro la volontà di Dio!...

Sorpassò il corpo di Pomassier e si precipitò fuori della cantina. Passò, correndo, davanti alla capanna in cui erano radunati i contrabbandieri, e in un attimo fu in cima al sentiero.

Un invincibile orrore lo aveva colto, ed egli fuggiva pazzamente. Gli è che il nuovo delitto che aveva commesso era il più ignobile di tutti.

Vigliacco! Traditore! D'abisso in abisso egli era [illegible] fin lì!...

Ad un tratto si udì una detonazione spaventevole, la mina era scoppiata; il suolo oscillò fin sotto ai suoi piedi.

Egli si fermò ascoltando, terrificato. In quella esplosione gigantesca gli parve udire voci [illegible] gettargli una suprema maledizione.

Poi tutto tacque poco a poco, un ultimo fremito corse per i rami e il silenzio calmo, inesorabile, ritornò lentamente ad aleggiare sui boschi cupi.

Gian Miseria ricominciò la sua corsa furiosa. Sentiva in sè il sollievo del delitto compiuto. Tutti gli ostacoli, o almeno quelli immediatamente pericolosi, erano scomparsi. Una vita nuova cominciava; col pensiero egli affrettava gli avvenimenti e già vedeva in quelli dell'avvenire il mezzo di compensare i delitti commessi, come se l'effetto potesse assolvere la causa.

(Continua).